DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 246

il Quotidiano del NordEst

Domenica 16 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Caro bollette l'Arpa ritarda di 10 giorni il riscaldamento
De Mori a pagina VIII

Archeologia
Dagli scavi spunta la "cloaca maxima" dell'antica Altino «Imponente»
Graziottin a pagina 17

Calcio
La Juve si prende il derby: col Toro basta Vlahovic Atalanta in vetta
Sorrentino a pagina 19

Il commento
Cina, la sfida di tornare a crescere senza gli Usa

Romano Prodi

Proprio oggi ha inizio il XX° Congresso del Partito Comunista Cinese. Un avvenimento di grande importanza e di grande interesse che, secondo l'opinione dominante, riconfermerà il Presidente XI Jinping nel suo attuale ruolo di leader assoluto della politica del Paese.

Si tratta di un Congresso che si svolge in una fase di complicata evoluzione dell'economia interna. La delicatezza del momento si riassume nel dato della crescita di quest'anno che sarà inferiore al 3% mentre, per un periodo di quarant'anni, il Pil cinese è aumentato all'incredibile velocità del 9%.

Il suo straordinario sviluppo si è soprattutto fondato sull'altissimo livello degli investimenti, verso i quali si è diretta quasi la metà delle risorse, mettendo in secondo piano i consumi delle famiglie e il welfare.

Oggi il sistema delle infrastrutture è ormai completato e l'eccesso di offerta di abitazioni ha gettato in una profonda crisi il mercato dell'edilizia, in passato responsabile di quasi un terzo della crescita. A questo si aggiunge l'invecchiamento della popolazione e il crollo delle nascite che prosegue anche dopo l'abrogazione della politica del figlio unico. Infine è arrivato il Covid che, soprattutto per gli errori di strategia nel combatterlo, ha particolarmente danneggiato l'economia, paralizzando per mesi e mesi l'attività di intere province dell'impero celeste.

Continua a pagina 23

Meloni-Letta ad alta tensione

▸Il segretario dem a Berlino: «La destra divide il Paese». E Giorgia: «Scandaloso»

▸Minacce a La Russa: a Roma la stella Br Nuovo governo, è gelo tra FdI e Berlusconi

«La legislatura comincia con una logica incendiaria da parte di chi ha vinto le elezioni», scandisce Enrico Letta da Berlino puntando il dito contro le scelte della maggioranza di centrodestra per la presidenza delle due Camere: La Russa e Fontana (soprattutto) sono considerati "divisivi". Ma Giorgia Meloni non ci sta e definisce «scandalose» le parole del segretario dem che giungono dall'estero nella stessa giornata in cui a Roma spuntano scritte (e la stella Br) contro il nuovo capo di Palazzo Madama. Intanto è sempre gelo tra Berlusconi e Fratelli d'Italia.

Alle pagine 2, 3 e 4

Volley. La fuoriclasse tra critiche e veleni

Egonu scuote la nazionale «Lascio». Ma poi ci ripensa

LA STAR AZZURRA Paola Egonu, dopo aver fatto grande Conegliano si è trasferita in Turchia

Zagnoli a pagina 20

L'analisi
Il ritorno dell'odio quando gli slogan scatenano violenza

Mario Ajello

Tornano i professionisti dell'odio, e l'Italia di colpo fa un salto - per ora solo nei simboli come la stella a cinque punte delle Br e nelle immagini come quella di La Russa appeso (...)

Continua a pagina 23

Asse Pd-5s
Vicepresidenze, alla Camera spunta il padovano Zan

Vicepresidenze di Camera e Senato, torna l'asse Pd-M5s. Per Montecitorio prende piede l'ipotesi del dem Alessandro Zan, il padovano che in aula ha esibito lo striscione contro il leghista Lorenzo Fontana.

Bulleri a pagina 5

In 15 mesi 400 servizi tv anti-Ulss La Procura: «Un attacco seriale»

▸Bassano, il caso Jannacopulos: le "tre domande" ripetute 119 volte

Poco più di 400 servizi giornalistici in 15 mesi, pressoché tutti molto critici nei riguardi dell'operato di Carlo Bramezza. E quelle "tre domande" ripetute 119 volte che mettevano in dubbio le capacità del direttore generale dell'Ulss di Bassano. È su questa mole di programmazione televisiva, contenuta prevalentemente all'interno del Tg Bassano su Rete Veneta, che si fonda l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Serena Chimichi a carico di Giovanni Jannacopulos, sotto accusa per minacce e sospeso dall'attività d'impresa. Secondo la magistratura un «costante e seriale attacco».

Pederiva a pagina 9

Le reazioni dei consiglieri
Finco: «Non prendo ordini» L'ex Grazia: «Anch'io vittima»

«Mai preso ordini da nessuno, svolgo il mio ruolo di consigliere regionale», dice il leghista Nicola Finco, finito negli atti dell'inchiesta Jannacopulos. L'ex assessore Raffaele Grazia (nella foto): «Un sistema che dura da 20 anni, anch'io vittima».

Vanzan a pagina 9

Attesa al premio a Venezia ma l'Egitto blocca l'attivista

L'attivista per i diritti umani egiziana Mahienour El-Massry venerdì avrebbe dovuto raggiungere Venezia per ritirare un premio dell'ong «Aurora Humanitaria Initiative» ma è stata bloccata all'aeroporto del Cairo. La stessa Mahienour su Facebook, aveva scritto di essere stata informata in aeroporto «che mi è stato vietato di viaggiare per decisione del procuratore generale. Anche se solo meno di un mese fa avevamo chiesto e non c'era alcun ostacolo». Una fonte della sicurezza egiziana ha confermato: non è in arresto ma non può partire.

Fullin a pagina 11

Treviso
In cerca di funghi trova un cadavere Giallo a Mogliano

Cercava funghi nelle campagne tra Mogliano Veneto e Mestre, invece dalla boscaglia affiorano i resti di un cadavere, con talune parti ormai ridotte a scheletro. Giallo sul macabro ritrovamento.

Pattaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

L'avvio della legislatura

FdI, messaggio al Cav «L'unico governo è con il centrodestra»

▶Fitto: non c'è altra maggioranza Salvini: Giorgia e Silvio chiariranno

▶Mercoledì le consultazioni del Colle. Rampelli: «Saremo uniti»

LA GIORNATA

ROMA Come in ogni maratona l'ultimo miglio è il più difficile. A una manciata di giorni dall'incarico per il governo il centrodestra è in affanno. Il week end serve allora a rifiatare, raffreddare le tensioni. Ci provano Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, al centro di uno stallo che ora rischia di allungare le distanze da Palazzo Chigi.

Due giorni di ritiro dai palazzi della politica - la leader di FdI a Roma, il Cavaliere rientrato ad Arcore - utili a schiarirsi le idee. Il clima tra alleati resta teso. Brucia ancora lo showdown al Senato di giovedì, con l'elezione di Ignazio La Russa senza i voti di Forza Italia. Così come gli appunti vergati da Berlusconi il giorno del suo ritorno a Palazzo Madama contro un'alleata dall'atteggiamento «prepotente». Ma non «ricattabile», ha risposto lei a distanza.

I PONTIERI

Per questo sono scesi in campo i pontieri. Raffaele Fitto, consigliere fidato di Meloni con un lungo trascorso tra le fila azzurre, assicura che «prevarrà il senso di responsabilità». L'elezione di Lorenzo Fontana alla presidenza della Camera venerdì, senza strappi dell'ultimo minuto, è stata «un passo avanti», spiega. «Il voto ha consegnato a Meloni la guida della coalizione. Siamo in una fase di rodaggio, supereremo le difficoltà iniziali».

Squadra che vince non si cambia, dunque. E non esiste un'altra maggioranza, anche se così è parso a chi giovedì ha osservato il tabellone del Senato. Ancora Fitto: «L'unico governo possibile è quello della coalizione di centrodestra». Gli viene incontro Matteo Renzi. Per una volta il leader di Italia Viva, grande indiziato dell'operazione in aula che ha dato fuoco alle polveri (lui nega), non rottama, aggiusta. «Noi del Terzo polo in maggioranza? Lo escludo categoricamente. Se ci sarà un governo Meloni, che è un'avversaria che rispetto, non la voterò mai».

Caso chiuso. Un caso. L'altro, la composizione della squadra di governo, tiene ancora banco. Da una parte le richieste di Berlusconi e i suoi - Mise e Giustizia in cima - convinti che Giorgia abbia varcato una linea rossa volendo indicare nel dettaglio anche i nomi in quota FI (da Pichetto Fratin a Paolo Barelli come capogruppo). Senza contare il caso di Licia Ronzulli, fedelissima del Cav lasciata fuori dal Cdm. Dall'altra i paletti della premier che al Paese vuole consegnare «il migliore governo possibile» lavorando «spediti». Anche perché i tempi stringono. Mercoledì potrebbero iniziare le consultazioni del Quirinale. Sulla carta il centrodestra andrà unito, «assolutamente» garantisce da FdI Fabio Rampelli. Un pellegrinaggio diviso è uno scenario da scongiurare. Per farlo bisogna prima trovare la quadra sulle caselle di governo. E sull'elezione delle vicepresidenze di Camera e Senato, oltreché dei rispettivi capigruppo, entro martedì.

LA MEDIAZIONE DI SALVINI

Intanto Matteo Salvini si propone per mediare. Il leader della Lega può dirsi soddisfatto delle trattative: ha incassato l'elezione di Fontana (placando la fronda veneta del partito), un ministero di peso per sé (Infrastrutture, dicono) e il Mef per Giancarlo Giorgetti (scelta subita, ma non per questo sgradita). Eccolo allora in campo a mediare, anche lui. Fine settimana a Roma, fa sapere in una nota, «impegnato per la squadra di ministri e per i dossier economici». Poi si lancia in un pronostico benaugurale: «Sono sicuro che fra Giorgia e Silvio tornerà quell'armonia che sarà fondamentale per governare bene e insieme per i prossimi cinque anni».

Francesco Bechis

L'EX PRESIDENTE DELLA PUGLIA: «SIAMO IN FASE DI RODAGGIO MA SUPEREREMO LE DIFFICOLTÀ»

UN WEEKEND DA PASSARE IN FAMIGLIA

Giorgia Meloni, leader di FdI, trascorrerà il weekend in famiglia. L'obiettivo è trovare una quadratura per le composizione della squadra dei ministri prima di arrivare al giorno dell'inizio delle consultazioni al Quirinale, dove il centrodestra dovrebbe andare insieme

TERZO POLO IN MAGGIORANZA? RENZI NEGA: «RISPETTO GIORGIA MA NOI NON LA VOTEREMO MAI»

Consiglieri, familiari e parlamentari dentro Forza Italia cresce la fronda

IL RETROSCENA

ROMA Trincerato nel silenzio. Silvio Berlusconi si è preso 48 ore per riflettere. Venerdì sera, quando la tensione con gli alleati di Fratelli d'Italia ha raggiunto il livello di guardia, il Cavaliere è rientrato a Villa San Martino, nella sua Arcore. E lì ha deciso di restare per tutto il week-end. Lontano dai palazzi della politica e dal quartier generale meloniano di via della Scrofa. Ma pure dal gruppo "romano" del suo partito, quello che con più convinzione lo spinge a ricucire con l'alleata. In agenda, almeno per il momento, nessun incontro con l'«arrogante» Giorgia, nessun pranzo con l'amico Matteo Salvini, che da qualche ora si è riscoperto nell'inedita veste di paciere. Al fianco del leader azzurro soltanto i membri della famiglia, a cominciare dalla compagna Marta Fascina. I telefoni, in ogni caso, restano accesi. E non si escludono – anzi, è facile prevedere che ce ne saranno – faccia a faccia con i pontieri, costantemente a lavoro per raffreddare gli animi.

IL PRANZO

Un ruolo, quello del mediatore, di cui portano il peso non solo parlamentari forzisti di primo piano. Ma anche e soprattutto amici e consiglieri di lunga data del Cavaliere. A cominciare dall'amico Gianni Letta, con cui si mormora sia stato fissato un pranzo per il fine settimana. Appuntamento al quale sarebbero stati invitati anche Adriano Galliani, compagno di avventure calcistiche del Cav, e il capo del partito-Mediaset Fedele Confalonieri. Tutti concordi, secondo le voci più accreditate, nel ripetere al leader il rischio che potrebbe derivare da una Forza Italia marginalizzata. Un assetto che creerebbe un danno politico ma anche aziendale, *ça va sans dire*.

E poi c'è la voce, mai inascoltata, dei figli. Quella della primogenita Marina, innanzitutto, che le cronache di questi giorni raccontano come «furiosa» nei confronti di Licia Ronzulli. Una ricostruzione che chi è vicino al Cavaliere smentisce: «I rapporti di Licia con la famiglia sono e restano ottimi», è la versione ufficiale. Quale che sia il mood dei consanguinei, c'è però un altro umore che Berlusconi non può permettersi di trascurare: quello dei suoi parlamentari. Una parte dei quali, pur ripetendo a taccuini aperti che «non è con i veti sulle singole persone che si può procedere», comincia a mal tollerare quello che giudica lo «strapotere» nel partito della senatrice e aspirante ministra. Colpevole, puntano il dito, di aver mal consigliato il Cavaliere con il piano di astenersi dal votare Ignazio La Russa giovedì al Senato. Una scelta «suicida», è l'accusa: «Silvio non meritava tutto questo».

Anche perché il termometro dei gruppi forzisti sta salendo, tra Montecitorio e Palazzo Madama. E lo spettro che qualcuno comincia a intravedere è che, se lo stallo con gli alleati dovesse protrarsi, un pezzo del partito potrebbe essere tentato dal dire basta. Magari per confluire nella compagine meloniana, o in quella leghista. Perché almeno una parte dei 18 senatori e i 45 deputati azzurri, è lo scenario che in queste ore viene sottoposto a Berlusconi, non avrebbe alcuna intenzione di immolarsi per quella che considera una causa non così meritevole di essere combattuta, la presenza di Ronzulli nell'esecutivo.

IL RISCHIO

Il rischio sempre più concreto, insomma, è quello di giocarsi la tenuta di Forza Italia, a una manciata di ore dall'avvio della legislatura. Sono anche di questo tenore le preoccupazioni che tengono banco nel gruppo dei forzisti romani, da Maurizio Gasparri (tra i più attivi nel caldeggiare una ricomposizione) all'ex capogruppo Paolo Barelli. E di questo tenore sono i pensieri del Cavaliere. Combattuto tra il richiamo della responsabilità e l'indole del kingmaker riluttante a piegarsi di fronte a un "no". Un bivio che nelle prossime ore sarà chiamato ad affrontare.

Andrea Bulleri

LA RABBIA

Silvio Berlusconi con la fedelissima Licia Ronzulli durante la seduta al Senato di giovedì scorso, quando è stato eletto come presidente Ignazio La Russa di FdI

IL CAVALIERE È RIENTRATO AD ARCORE E SI È PRESO 48 ORE PER RIFLETTERE SUL DA FARSI

LE PREOCCUPAZIONI DEI FIGLI, MA ANCHE DEGLI AMICI DI LUNGA DATA E DI UNA FETTA DEL PARTITO

Le trattative

La mossa contro lo stallo: senza accordo c'è il voto

▶Tra le file di FdI c'è chi agita lo spettro delle urne se Silvio non dovesse arretrare

▶Ma continuano i contatti fra i pontieri Ieri la telefonata tra Giorgia e Matteo

IL RETROSCENA

ROMA «Non sono disposta a governare a metà». Giorgia Meloni lo ripete a tutti. Anche nelle ore «di polemiche infernali» che hanno seguito la sua stoccata a Silvio Berlusconi, a chiunque tra i suoi fedelissimi gli abbia chiesto indicazioni sui prossimi passi la leader di FdI ha ribadito lo stesso concetto: o si fa il governo che l'Italia merita o si va a casa. Poche chances quindi che la trattativa con Forza Italia riparta se i nomi azzurri per il governo non dovessero rispondere - «Stavolta davvero» spiega una fonte ai vertici del partito - al sempre evocato alto profilo. Ed è per questo che all'interno di FdI l'input primario in vista della prossima decisiva settimana è: «Tocca a Silvio fare la prima mossa».

LE NECESSITÀ

L'idea è che Berlusconi debba rendersi conto che non può scaricare le necessità del partito all'interno del governo facendo un passo avanti e, magari, accogliendo il diktat di FdI che vuole fuori dall'esecutivo tutti i senatori perché «ormai inaffidabili» dopo aver disertato l'Aula durante la votazione che ha reso presidente Ignazio La Russa. E anche se nessuno sembra aspettarsele davvero, c'è anche una grossa fetta degli eletti di via della Scrofa che vorrebbe anche delle scuse pubbliche nei confronti della loro leader.

In realtà c'è pure chi è pronto a scommettere che una volta ottenuto l'incarico, se FI dovesse metterci troppo, Meloni finirebbe con il tirare dritto, con il rischio concreto che Berlusconi si ritrovi qualche "sorpresa" nella lista dei ministri, come accaduto per la formazione del governo Draghi, quando rimasero out big come Antonio Tajani e Annamaria Bernini. «Vediamo poi se non vota la fiducia» ragiona uno dei volti noti di FdI.

Non che il clima sia più disteso dalle parti di Arcore. Il sancta sanctorum brianzolo di Berlusconi è sul piede di guerra e promette di non cedere dinanzi «alle pretese di una ex ministra di Silvio». E quindi, per ora, resta in piedi l'ipotesi di andare separati da Sergio Mattarella per le consultazioni. Il mix, in tutta evidenza, è di quelli esplosivi.

Non è un caso se, al netto del silenzio calato da parte dei diretti interessati sulla faccenda, le rispettive avanguardie ripetono a spron battuto che «tutto rientrerà». Del resto, come ha chiarito ieri anche Raffaele Fitto, quella con FdI, Lega ed FI è l'unica maggioranza possibile per questo Parlamento. Vale a dire che non c'è margine di errore. In una fase tanto delicata per l'economia italiana bisogna trovare la quadra, altrimenti si torna alle urne paralizzando ancora il Paese.

Perché l'impasse si sblocchi serve mettere «un po' di tempo» tra lo scontro e la pace. Lasciare cioè che si abbassi il polverone. Ma i ritmi devono necessariamente essere serrati perché se martedì e mercoledì si completeranno le presidenze di Camera e Senato, entro il fine settimana si avvieranno le consultazioni e si procederà con l'incarico.

E allora inevitabilmente, sottotraccia, i contatti ci sono eccome. Tra i più attivi il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. Se però da un lato il probabile futuro ministro dei Rapporti con il Parlamento (proprio per le sue capacità di mediatore) spiega che «Il governo si farà, anche con Forza Italia. Sarebbe da irresponsabili non governare», dall'altro chiarisce anche come debba appunto essere Silvio a cambiare prospettiva: «Berlusconi prenda atto che la leadership del centrodestra spetta a Giorgia. Un leader deve saper dire anche no, capisco che per Berlusconi è difficile accettarli».

I PONTIERI

In campo anche Roberto Occhiuto, governatore calabrese, molto vicino al Cav. «Sono convinto che si risolverà tutto tra Berlusconi e Meloni: è stato come un ceffone dato dal padre al figlio...» ha sintetizzato ieri. Idem per Antonio Tajani che guida l'ala meno ribellista del partito, detenendone nei fatti circa una metà. Il coordinatore azzurro spinge perché si torni rapidamente al dialogo ma, secondo fonti di FdI, in caso di un nuovo braccio di ferro non è escluso possa avvicinarsi ancora al partito di Meloni.

Ad indossare i panni del mediatore però, è soprattutto Matteo Salvini. Il leghista ha ovviamente tutto l'interesse perché il governo veda la luce. Al di là delle dichiarazioni rese alla stampa («Sono sicuro che anche fra Giorgia e Silvio tornerà quell'armonia che sarà fondamentale per governare, bene e insieme, per i prossimi cinque anni»), i contatti del Capitano con i due alleati sono proseguiti fitti anche ieri. La svolta però, almeno per ora, sembra lontana.

Francesco Malfetano

RESTA LA TENTAZIONE DELLO SCONTRO TOTALE CON L'ESCLUSIONE DEI SENATORI DI FI DALL'ESECUTIVO: «SONO INAFFIDABILI»

IL GOVERNATORE CALABRESE OCCHIUTO, FEDELISSIMO DEL CAV: «RIENTRERÀ TUTTO, È COME UN CEFFONE DEL PADRE AL FIGLIO»

IL TOTOMINISTRI

	In salita ↑	In discesa ↓
INTERNO	Matteo Piantedosi	Giuseppe Pecoraro
ECONOMIA	Giancarlo Giorgetti	Dario Scannapieco
MISE	Guido Crosetto	Gilberto Pichetto
GIUSTIZIA	Carlo Nordio	Giulia Bongiorno
ESTERI	Antonio Tajani	Giampiero Massolo
FAMIGLIA	Simona Baldassarre	Isabella Rauti
AGRICOLTURA	Gianmarco Centinaio	Aldo Mattia
LAVORO	Marina Calderone	Luca Ricolfi
CULTURA	Giampaolo Rossi	Lucia Borgonzoni

Ma si lavora alla nuova squadra Baldassarre o Rauti alla Famiglia

LO SCENARIO

ROMA Per quanto in questa fase Silvio Berlusconi sembri quasi intenzionato a strapparla, la margherita da sfogliare per il nuovo governo inizia ad avere sempre meno petali in sospeso. Via via che ci si avvicina all'atteso conferimento dell'incarico a Giorgia Meloni (che dovrebbe arrivare il 21), alcune caselle paiono infatti quasi blindate.

Prima tra tutti quella che occuperà Giancarlo Giorgetti. Il leghista sarà con ogni probabilità l'unico "riconfermato" del governo uscente, traslocando al Tesoro dallo Sviluppo economico. Poltrona, quest'ultima, su cui invece siederà - salvo sorprese - il co-fondatore di Fratelli d'Italia Guido Crosetto. Sono infatti state respinte fino a oggi le insistenze di Forza Italia che reclamava il Mise come "risarcimento" per aver ceduto il passo agli alleati sulle presidenze di palazzo Madama e di Montecitorio. Una dote che nelle intenzioni berlusconiane avrebbe dovuto comprendere anche la Giustizia, da destinare a Francesco Paolo Sisto o – anche per aggirare la fatwa di FdI sui senatori azzurri – all'ex presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati. Nulla da fare però. Ad oggi l'ex magistrato Carlo Nordio è in pole per il ruolo di Guardasigilli.

LE CONCESSIONI

Tuttavia se governo sarà, qualcosa Meloni dovrà pur concedere agli azzurri. E allora posto che la fedelissima del Cavaliere Licia Ronzulli resterà esclusa dall'esecutivo e che Antonio Tajani pare ormai considerato inamovibile occupante della casella Farnesina, ballano almeno quattro ministeri. Ovviamente - tra zoomate sugli appunti e dichiarazioni al vetriolo - non c'è però alcun accordo. Anche se prima dello scontro a palazzo Madama la partita sembrava piuttosto chiusa per Anna Maria Bernini all'Università e Alberto Barachini al sottosegretariato per l'Editoria, ora tutto è stato rimesso in discussione. E quindi, proprio in virtù dell'esclusione dei senatori di FI caldeggiata fortemente dagli eletti, a Berlusconi potrebbe essere chiesto di allargare la rosa di papabili. Un nuovo braccio di ferro che rischierebbe di far saltare in aria sul nascere qualunque tentativo di ricostruire un fragile equilibrio al centrodestra. Per quanto riguarda le altre concessioni, resta sul tavolo l'ipotesi del deputato Alessandro Cattaneo come ministro della Transizione ecologica o degli Affari Regionali e quella di Maurizio Gasparri delegato alla Pubblica amministrazione.

LO SCHEMA

Seguendo questo schema, risultano ancora da assegnare almeno due ministeri considerati importanti come Lavoro e Salute. Se per quest'ultimo le candidature più forti sembrano quelle del deputato azzurro Paolo Zangrillo e soprattutto del presidente della Croce rossa internazionale Francesco Rocca, per il dicastero di Via Veneto (a cui spetterà l'onere di smantellare il Reddito di cittadinanza) è spuntato da qualche giorno il nome di un tecnico come Marina Calderone. La presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro è però considerata tecnico d'area e quindi risponderebbe a quel profilo di estrema competenza più volte chiesto da Meloni. Un po' come dovrebbe avvenire con il Viminale (per cui la candidatura più autorevole è ancora quella di Matteo Piantedosi, prefetto di Roma) e i Beni culturali che potrebbero essere guidati dall'ex consigliere Rai in quota FdI Giampaolo Rossi.

A completare la squadra che sosterrà Meloni dovrebbero poi essere i tre tenenti di FdI Adolfo Urso alla Difesa, Fabio Rampelli alla Transizione ecologica e Raffaele Fitto agli Affari Ue, Salvini alle Infrastrutture e i leghisti Gian Marco Centinaio all'Agricoltura e Roberto Calderoli al ministero delle Riforme. Per quanto riguarda la Famiglia (assieme alla delega alla Natalità chiesta da Salvini) il nome giusto potrebbe invece essere l'eurodeputata leghista Simona Baldassarre, che però è insidiata dalla candidatura forte della fedelissima meloniana Isabella Rauti.

F. Mal.

ALCUNE CASELLE SONO CONSIDERATE BLINDATE. TRA QUESTE GIORGETTI AL MEF, NORDIO ALLA GIUSTIZIA E CROSETTO AL MISE

237
Gli eletti del centrodestra a Montecitorio: 119 di FdI, 66 della Lega, 45 di Forza Italia e 7 di Noi moderati

115
Il numero dei senatori eletti dalla maggioranza (sui 104 necessari a palazzo Madama)

Il clima infuocato

Letta e l'attacco da Berlino Meloni: un danno all'Italia

▶Il segretario dem: «Con la scelta sulle presidenze, avvio della destra incendiario»

▶La leader FdI: «Gravissime le parole pronunciate all'estero. Si scusi subito»

LA POLEMICA

ROMA Negli anni scorsi, e ancora all'inizio della campagna elettorale, Meloni e a Letta venivano soprannominati Sandra e Raimondo. Perché bisticciavano affettuosamente nei convegni, nelle presentazioni dei libri e in qualsiasi evento dove andavano insieme volentieri in un gioco di vicendevole legittimazione conveniente a entrambi (io sono la sinistra, lei è la destra e gli altri niente). Si punzecchiavano e si volevano bene. La fiaba è finita verso la metà della campagna elettorale, quando il leader dem si è accorto che avrebbe stravinto la «carissima nemica».

I toni cominciano a inasprirsi allora, e adesso siamo alla guerra. Nella quale Letta non riesce a farsi una ragione che al governo sta per andare Giorgia e la sua destra, e quando la sinistra si sente defraudata del bastone di comando parte nell'opera ideologica di demolizione dell'avversario. Sempre contando sulla sponda straniera, sul sostegno internazionale. Guarda caso, è mentre sta a Berlino che Letta attacca duramente Meloni, delegittimando lei per stroncare l'intera coalizione scelta dagli elettori.

«La legislatura comincia con una logica incendiaria da parte di chi ha vinto le elezioni. Ma chi semina vento non può che raccogliere tempesta». Un avvertimento, lanciato durante il congresso dei socialisti tedeschi proprio per amplificarne l'eco e per trascinare il contesto europeo nella demolizione della nuova fase italiana e di chi la rappresenta, che fa molta impressione (cattiva impressione) per durezza e minacciosità e che non ci si sarebbe aspettati da un tipo solitamente pacato, e che conosce bene Giorgia e ne sa l'affidabilità democratica, qual è Letta. La replica della leader di FdI non può che essere nettissima: «È scandaloso ciò che dice Letta. Le sue parole gravissime rappresentano un danno per l'Italia, per le sue più alte istituzioni e per la sua credibilità internazionale».

POLEMICO Enrico Letta nell'intervento di ieri a Berlino

L'APPELLO

La richiesta di «basta odio» da parte di Meloni evidentemente non trova orecchie dem pronte ad accoglierla. E se la depressione da sconfitta e la propaganda ideologica sono ingredienti tipici per mascherare errori politici compiuti ed evidenti a molti (Renzi non fa che dire: «Meloni deve ringraziare Letta per il fatto che sta per entrare a Palazzo Chigi»), ci si sarebbe aspettati un comportamento più olimpico da parte delle opposizioni e del suo leader. Il quale è talmente insidiato, in questo ruolo, da Conte, che deve alzare i toni fino all'esagerazione più plateale e anti-nazionale. Criticare, sì; satanizzare, no. Quello che dovrebbe essere il codice di comportamento della politica post-ideologica sembra saltato prima ancora che la destra sia andata al governo.

IL FAIR PLAY DI QUALCHE TEMPO FA È ANDATO IN SOFFITTA ADDIO ALL'IDEA DI UN'OPPOSIZIONE "PATRIOTTICA"

La replica di Meloni scatena la contro-replica di Letta: «Non è la maggioranza che deve dire all'opposizione che cosa dire e come dirlo». Lo scrive su Twitter il segretario dem. E ancora lui: «Meloni governi, se ne è capace, e noi ci regoliamo come crediamo giusto di fare». A testa bassa, per ora. E dentro una tenaglia che vede da una parte i renziani vogliosi di fare un'opposizione non ideologica e dall'altra M5S che, nella strategia di Conte da nuovo partito della sinistra dura e pura e populista, è destinata a surclassare il Pd con un obiettivo chiarissimo: arrivare alle elezioni europee e superare, in quella occasione, il partito del Nazareno che sarà guidato da Letta o da chissà chi.

La campagna di delegittimazione di Giorgia, da parte di Enrico, risponde proprio a questa esigenza: non farsi scalzare dall'ex carissimo amico Giuseppe il quale, nel suo schema da tanto peggio tanto meglio, sembra muoversi nel post 25 settembre con un'agilità superiore a quella del segretario del Pd. Letta ha detto ai suoi d'infilarsi in testa l'elmetto e la battaglia sta diventando cruenta. Meloni non si tira indietro: «Affermare all'estero che l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento italiano sia motivata da una sedicente "logica perversa" e "incendiaria" e che la scelta dei parlamentari italiani confermi "le peggiori preoccupazioni in giro per l'Europa" è davvero scandaloso». Lei chiede a lui di scusarsi, lui dice a lei che non si scuserà mai.

L'EX FORMAT

Non siamo proprio al format Sandra e Raimondo. E questa non è una pochade, ma rischia di essere una tragedia, perché un Paese dilaniato corre il pericolo grave della perdita di credibilità e di spinta.

Giorgia ai suoi confida: «Mi sarei aspettata da Enrico una opposizione patriottica, come quella che noi abbiamo fatto a Draghi». Ora pensa di essere stata troppo ottimista.

Mario Ajello

Minacce a La Russa, stella Br a Roma L'appello di Giorgia: «Fermare l'odio»

IL CASO

ROMA Due giorni sono bastati. Ignazio La Russa, eletto presidente del Senato giovedì, è già finito nel mirino di gruppi estremisti. Due minacce, scritte sui muri di luoghi simbolici della Capitale, gettano un'ombra sulle istituzioni alla vigilia della formazione del governo.

Roma, quartiere Garbatella, culla politica della premier in pectore Giorgia Meloni. Sulla saracinesca della sede di Azione giovani, organizzazione giovanile di FdI, nella serata di venerdì è apparsa una scritta: «La Russa, Garbatella ti schifa». Sotto, insieme alla firma di "Antifa", la stella a cinque punte, simbolo delle Brigate rosse. Sulla serranda imbrattata, affaccia la finestra della casa di Anna Paratore, madre della Meloni.

Più in là, zona Colosseo, un'altra minaccia, firmata e rivendicata dal gruppo comunista "Cambiare rotta". Appeso al Ponte degli Annibaldi uno striscione - poi rimosso dai Carabinieri - recita: «Benvenuto presidente La Russa. La resistenza continua». Ma il nome del numero uno di Palazzo Maddama è a testa in giù, un macabro rimando a Piazzale Loreto. A stretto giro, i firmatari rincarano sulla pagina Facebook: «Saremo ben lieti di mostrare a questo Parlamento il significato di Antifascismo Militante».

Sulla scritta alla Garbatella indaga la Digos che sta acquisendo le immagini degli esercizi commerciali nel quartiere. Intanto però l'episodio ha conquistato le cronache politiche. Lunga la lista di chi ha voluto esprimere solidarietà a La Russa. Lui stesso a fine giornata ringrazia per i messaggi giunti da «comuni cittadini e amici di FdI, ma anche da parte di esponenti di ogni area politica». E rinnova la promessa di «essere il presidente di tutti i senatori», «da me i seminatori d'odio non avranno alibi né appigli per la loro semina». Tra i primi a fare scudo con il collega c'è la squadra di FdI. Meloni punta il dito contro chi «ha deciso di renderlo un bersaglio, come persona e per le sue idee, rinfocolando un clima d'odio». A loro risponde assicurando «l'impegno per unire la nazione, non per dividerla» perché, dice, «gli italiani devono tornare a correre insieme».

LO STRISCIONE E LA SCRITTA A sinistra lo striscione (con il nome di La Russa scritto sottosopra) apparso al Colosseo. A destra le scritte sulla sezione FdI a Garbatella

IL SIMBOLO DEGLI ANNI DI PIOMBO E IL MANIFESTO CON IL NOME ALL'INGIÙ POLEMICHE SUL RITARDO DELLA SOLIDARIETÀ PD

LE REAZIONI

Nel centrodestra fioccano dichiarazioni di solidarietà, dal neo-presidente della Camera leghista Lorenzo Fontana, «il Paese ha bisogno di unione e non di messaggi e azioni inneggianti all'odio», fino ai forzisti, «a forza di denigrare con menzogne qualcuno riscopre la stella a cinque punte delle brigate rosse», mette in guardia Maurizio Gasparri. Matteo Salvini da parte sua denuncia «un clima di odio che va avanti da mesi e che continua a produrre attacchi fisici, minacce e insulti». Ma lo sdegno per le intimidazioni è trasversale. Tra i primi c'è il senatore ed ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini: «Nessuna polemica politica, anche la più aspra, può giustificare minacce violente di questo tipo». «Massima solidarietà» anche da Matteo Renzi, leader di Iv. Tardano invece le condanne da parte del Pd. E il silenzio, in un primo momento, non passa inosservato. «Chi tace è complice», tuona la deputata di FdI Chiara Colosimo puntando il dito contro il «silenzio indecente» del sindaco di Roma Roberto Gualtieri e del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. In serata, dopo le polemiche, anche il Nazareno prende posizione. Gualtieri: «Roma è città aperta che ha tra i suoi valori fondanti tolleranza e rispetto delle diversità». Poi la capogruppo alla Camera Serracchiani. Chiude il cerchio, ma solo a pomeriggio inoltrato, il segretario dem Enrico Letta: «Solidarietà mia e di tutto il Pd al presidente del Senato La Russa. Quelle scritte sono inaccettabili».

Francesco Bechis

PRESIDENTE Sotto, Ignazio La Russa all'uscita da Montecitorio

Le rivendicazioni

Due gruppi estremisti: indaga la Digos

Sta indagando la Digos sulle scritte contro il neo presidente del Senato, Ignazio La Russa apparse a Roma. Sono state acquisite le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti vicino al Ponte degli Annibaldi, nei pressi del Colosseo, dove venerdì sera è stato affisso lo striscione: "Benvenuto presidente La Russa (il nome è scritto a testa in giù, ndr)». A firmarlo una organizzazione comunista giovanile: "Cambiare rotta". Stessi accertamenti anche sulla scritta della sezione dell'ex Movimento sociale: «La Russa Garbatella ti schifa», seguita da una stella e la sigla "Antifa", un collettivo di estrema sinistra.

Il centrosinistra

Vicepresidenti, asse Pd-5s e alla Camera spunta Zan il rivale veneto di Fontana

▶Il deputato padovano esponente LGBT in pole per "affiancare" il leghista veronese

▶Prove d'intesa sui banchi dell'opposizione Ira dei centristi: «Vogliono prendersi tutto»

LA STRATEGIA

ROMA Prove tecniche di campo largo. Bis. Come una fenice che rinasce dalle proprie ceneri, ecco che nel neonato Parlamento torna a fare capolino l'asse tra Pd e Movimento 5 Stelle. Quel filo giallo-rosso che la caduta del governo Draghi (e due mesi di botte da orbi in campagna elettorale tra Conte e Letta) sembravano aver definitivamente reciso. Invece no: il patto, almeno nelle sue linee fondamentali, c'è. E riguarda la suddivisione delle cariche che per prassi spettano all'opposizione. A cominciare dalle vicepresidenze di Camera e Senato. Otto poltrone in tutto tra Montecitorio e Palazzo Madama, quattro quelle che il bon ton istituzionale imporrebbe – ma negli anni non sono mancate le eccezioni – di cedere ai gruppi rimasti fuori dal perimetro del governo.

DUE PIÙ DUE

Ed ecco l'idea che pare aver definitivamente preso quota, in ambienti "campolarghisti": «Due vice al Pd, due ai 5S». Per quanto riguarda i dem, i nomi più quotati sono quelli di Anna Rossomando al Senato e, alla Camera, del padre della (mancata) legge sull'omotransfobia, il padovano Alessandro Zan, esponente della comunità LGBT. Sarebbe il secondo veneto, dopo l'elezione del presidente Lorenzo Fontana, al vertice di Montecitorio. Una ipotesi non casuale, baluginata in casa Pd due giorni fa proprio come risposta alla scelta del conservatore leghista nelle vesti di successore di Roberto Fico. Zan, tra l'altro, è stato uno dei tre deputati a esibire lo striscione in aula con la scritta "No a un presidente omofobo pro Putin". Un'ipotesi che col passare delle ore ha fatto registrare diversi endorsement pubblici (e privati). Da quello della responsabile esteri dem Lia Quartapelle («è un buon candidato») a Benedetto Della Vedova: «Qualcuno dice che sarebbe una scelta estremista – si indigna il segretario di +Europa – ma stiamo scherzando?». Concede una mezza apertura anche Carlo Calenda: «Si possono condividere o no le sue idee, ma non si può mettere Zan sullo stesso piano di Fontana», osserva il leader di Azione. Un nome che, confida un deputato Pd delle prime file, avrebbe pure il vantaggio di non essere espressione del «bilancino delle correnti», in gran movimento anche per quanto riguarda i galloni di capogruppo (dove a prendere quota sono i profili di Anna Ascani e Valeria Valente). I grillini, per la loro parte, punterebbero su una vicepresidente donna, nome ancora da stabilire. Mentre a Palazzo Madama l'accordo prevederebbe un equilibrio di genere inverso, con il quasi ex ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli sul secondo gradino più alto del Senato insieme alla responsabile Giustizia del Pd Anna Rossomando.

ALLA CAMERA Alessandro Zan seduto vicino a Elly Schlein (foto LAPRESSE)

A PALAZZO MADAMA INDICATI IL PENTASTELLATO PATUANELLI E LA DEMOCRATICA ROSSOMANDO

E il Terzo polo? In questo schema, resterebbe tagliato fuori. Almeno dai ruoli di maggior peso, visto che all'appello mancano ancora da assegnare due poltrone di questore (una per ogni Aula). Uno schema che il duo centrista di Azione e Italia viva giudica «inaccettabile». «Ci hanno fatto sapere in modo molto diretto che non intendono darci niente – ragiona un big del polo riformista – Se ne assumeranno la responsabilità». Matteo Renzi lo va denunciando da giorni: «Vogliono prendersi tutto: tre e tre. Noi non ci stiamo». La vera partita sarà quella che tra un mese si giocherà sulla guida delle commissioni di garanzia: Copasir e Vigilanza Rai, in primis.

Andrea Bulleri

Confcommercio Veneto

Le tre richieste ai 600 parlamentari per contenere i prezzi dell'energia

Un tetto al prezzo che i fornitori potranno addebitare ai clienti nei prossimi mesi, con la differenza rispetto ai prezzi di mercato a carico dello Stato, o, in subordine, una proroga dei crediti d'imposta, nella misura del 30% per l'energia elettrica e del 40% per il metano, fino ai primi sei mesi del 2023. E poi un aumento dei crediti d'imposta sulle spese energetiche del terzo trimestre 2022 e una riforma del funzionamento della borsa elettrica, che svincoli il prezzo della luce da quello del gas. Sono le tre richieste inviate dal presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin, ai 600 neo parlamentari con l'augurio di buon lavoro, in un momento così delicato per l'Italia e per il Veneto. La preoccupazione dell'associazione di categoria è tutta per il futuro di famiglie e imprese: «La situazione economica e sociale si presenta grave, instabile, poco prevedibile. In questo momento drammatico le imprese soffrono ma resistono con senso di responsabilità. Ad essere in pericolo - sottolinea Bertin - non vi è solo l'ossatura del sistema imprenditoriale veneto, fatto di piccole e medie imprese, ma anche l'occupazione e la sostenibilità delle famiglie».

1222-2022
800
ANNI
Università di Padova

Alì

Le richieste delle imprese

Il pressing di Bonomi: «Subito un esecutivo E sia inappuntabile»

▶Il leader di Confindustria: «Servono ministri che conoscano bene i dossier»

▶«Luce e gas, questa l'emergenza da affrontare nei primi cento giorni»

GLI INDUSTRIALI

ROMA Rivendica «l'assoluta autonomia dell'azione da qualunque preferenza politica, partitica e di governo», in nome delle emergenze del Paese auspica che non si perda tempo nella formazione del nuovo esecutivo, e avverte: «criticheremo anche con durezza le misure che non ci convincono». Dal palco del tradizionale convegno di Capri dei Giovani Confindustria, appuntamento ripreso dopo la forzata sospensione per le misure anti-Covid, Carlo Bonomi, presidente degli industriali senior, non cita mai esplicitamente la nuova maggioranza uscita dalle urne e non fa riferimenti a ieri e all'altro ieri, le due convulse giornate che hanno portato all'elezione della seconda e della terza carica dello Stato facendo emergere divisioni nel centrodestra. Bonomi si concentra sui prossimi passi del percorso istituzionale, auspicando che si proceda presto e bene: «Aspettiamo con impazienza la formazione di un nuovo governo con cui confrontare la nostra visione per lo sviluppo del Paese, dell'industria, del lavoro».

La cosa veramente importante è che il nuovo esecutivo sia «inappuntabile nelle persone», «fermo nella coerenza delle scelte necessarie per il Paese» e composto da ministri «competenti, che conoscono bene la macchina pubblica e i dossier». Non si possono fare passi falsi, non c'è posto per dilettanti e personalismi, è la sintesi del pensiero di Bonomi. Perché le sfide che l'Italia ha di fronte sono «drammaticamente urgenti», forse ancora più preoccupanti di quelle dell'epoca del Covid acuto. Bonomi elenca la guerra in Ucraina, l'inflazione galoppante, la finanza pubblica, i prezzi dell'energia alle stelle.

Non entra nei dettagli dei vari capitoli bollenti. Lo ha già fatto il giorno prima sullo stesso palco il numero uno degli under 40, Riccardo Di Stefano, chiedendo «uno stanziamento fra i 40 e i 50 miliardi di euro che fermi i prezzi dell'energia». Soldi da reperire «preferibilmente nel bilancio europeo», ma se non fosse possibile «l'Italia dovrà fare da sola», secondo il giovane leader.

«LO SCOSTAMENTO DI BILANCIO SOLO COME ESTREMA RATIO RISORSE DAI RISPARMI SULLA SPESA PUBBLICA»

IL PALCO DI CAPRI COME RITORNO ALLA NORMALITÀ

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ricordato la sospensione forzata causa Covid del tradizionale convegno caprese

FARI ACCESI

Bonomi preferisce evitare in questo momento di prendere posizione sui contenuti. Ricorda però, quasi come un avvertimento, che «senza industria non c'è l'Italia». E l'industria starà con i fari accesi sulle scelte e sulle misure che verranno adottate. Pronta a criticare, ad opporsi se sono «scelte che non convincono». Non è la prima volta, in realtà, che Confindustria si dice pronta a fare il tagliando al governo. È lo stesso Bonomi che ricorda un episodio avvenuto proprio a un convegno di Confindustria nel 1991. «Si stava sciogliendo il pentapartito, io ero in platea tra i giovani, l'allora premier veniva incalzato dalle nostre domande e a un certo punto disse: Confindustria vada lei a prendersi i voti degli italiani. Sergio Pininfarina, che guidava gli imprenditori, rispose con una frase che mi è rimasta nella testa e nel cuore e che è diventata una legge per Confindustria: "noi non facciamo campagne elettorale in cui far promesse a spese altrui, né vogliamo insegnare niente ai politici, ma una cosa dobbiamo farla sempre: dire tutto quello che non ci convince delle misure assunte dalla politica e che è contrario non al nostro interesse ma a quello dell'Italia, a prescindere se ai politici non piace ciò che a noi sembra giusto». Ad ascoltare Bonomi in prima fila ci sono gran parte dei leader che lo hanno preceduto, da Vincenzo Boccia fino, scorrendo indietro nel tempo, ad Antonio D'Amato e Luigi Abete. È però soprattutto ai giovani che Bonomi lancia la sfida più impegnativa: lottare per i propri sogni, fare in modo che il futuro sia migliore, pretenderlo, e non arrendersi mai al luogo comune del «no, questo non si può fare». «Dovete respingere con tutto l'entusiasmo - esorta - l'idea che le riforme profonde in Italia non si possono fare, che la nostra Pubblica amministrazione non possa funzionare, che non si possa invertire la curva demografica come è stato fatto in Francia. L'impossibile si può realizzare».

Giusy Franzese

Il negoziato

Scholz: «Politica condivisa sulle bollette» Berlino apre ma senza il tetto ai prezzi

«Serve un patto europeo per l'energia a prezzi accessibili». Parlando da padrone di casa al congresso del Pse, il partito dei socialisti europei, che si è concluso ieri a Berlino, il cancelliere tedesco Olaf Scholz è tornato a intervenire sul caro-bollette. E a evocare una soluzione Ue, anche se sul sentiero verso una risposta comune finora la Germania si è messa a ripetizione di traverso. Scholz ha riproposto il linguaggio sul "patto europeo" contenuto in una risoluzione di indirizzo approvata dal Pse, e si è in particolare soffermato sugli extra-profitti delle compagnie energetiche, da usare «per alleviare le difficoltà di cittadini e imprese», previsti (con una soglia di prelievo di almeno il 33%) nel primo pacchetto Ue contro i rincari approvato due settimane fa dall'Ue. Più che ciò che dice, è però ciò che Scholz non dice a dare la misura delle trattative fra i leader Ue alla vigilia di una settimana decisiva per il nuovo intervento sui prezzi.

Del "price cap", anche per l'opposizione di Berlino, non si vede per ora l'ombra. Martedì la Commissione europea presenterà le sue nuove proposte - in realtà solo quelle che avranno riscosso il consenso preliminare più ampio fra i governi -, che finiranno al centro del confronto tra i leader al summit di giovedì e venerdì.

Cingolani, i supplementari per avviare il piano energia

IL MINISTRO Roberto Cingolani avrà un ruolo informale e temporaneo da "traghettatore" per accompagnare il nuovo esecutivo nelle prime mosse sui temi energetici

LA STRATEGIA

ROMA Un pacchetto di decreti di emergenza già pronto, per continuare a contrastare il caro-energia. E Roberto Cingolani con il ruolo di "traghettatore" temporaneo e informale per un almeno un paio di mesi. È questa l'eredità del governo Draghi che dovrebbe aiutare Giorgia Meloni a evitare black-out nella difficile campagna d'inverno, nella quale andranno sostenute al massimo famiglie e imprese. La premier in pectore ha già in mano almeno tre dossier di misure pronte per essere studiate e immediatamente varate. Li ha ricevuti personalmente dall'attuale ministro della Transizione ecologica.

LA TRATTATIVA

Si tratta del decreto "Gas release" che prevede l'aumento della produzione nazionale di 6 miliardi di metri cubi aggiunti (rispetto ai 3,3 del 2021 e l'aumento di 2 già annunciato a marzo ma non ancora operativo) da vendere alle imprese energivore e a quelle più in difficoltà, a prezzi calmierati. Poi c'è il decreto che fa scattare la garanzia pubblica, attraverso Sace, per il credito alle imprese. Un misura che vuole dare una risposta al grido di dolore delle imprese a corto di liquidità per pagare le bollette ma anche per ottenere il rinnovo dei contratti di luce e gas per l'inverno, considerati i maxi-anticipi richiesti dalle società energetiche. E ancora, è in dirittura d'arrivo la trattativa con Confindustria per definire il piano di razionamenti volontario e programmato in caso di azzeramento del gas russo. In questo caso potrebbe bastare un regolamento invece del decreto ministeriale. Ma il costo della cosiddetta "interrompibilità", si parla di alcuni miliardi di euro, è certamente un tema del futuro governo. Con Confindustria sembra si sia costruito un asse positivo di collaborazione. Certo non si può pensare che il governo metta sul piatto delle nuove tariffe di interrompibilità che valgano un punto di Pil. Ma la trattativa è proprio su questo aspetto. E deve tenere conto dei risultati del questionario fatto compilare a circa 1.300 aziende proprio sulla possibilità di interrompere la fornitura di energia in caso di stop del gas russo. Tra dicembre e febbraio vanno infatti messi in conto una trentina di giorni di stop della produzione.

PER IL MINISTRO UN RUOLO DI SUPPORTO FINO A DICEMBRE ANCHE IN EUROPA CREDITO ALLE IMPRESE: GARANZIA PUBBLICA

LA CAPACITÀ

Infine, c'è un quarto decreto, non così urgente come i primi tre, ma comunque cruciale per mettere al sicuro gli stoccaggi dell'inverno 2023-2024 (il numero uno dell'Eni Claudio Descalzi ha detto che sarà più duro di questo): è quello che amplia la capacità di stoccaggio del nostro Paese (oggi arrivati al 94% per circa 18 miliardi di metri cubi) utilizzando i numerosi pozzi esausti che si trovano nell'Adriatico. Potrebbero essere messi in riserva almeno 7 miliardi di metri cubi in più di gas. Cingolani ne ha già parlato a fondo con l'amministratore delegato del Cane a sei zampe. Si potrebbe arrivare anche a quota 12-13 miliardi di capacità in più senza scomodare temi di sicurezza. E questo permetterebbe all'Italia di diventare il primo Paese per capacità di stoccaggio in Europa, anche davanti alla Germania. Un'operazione, questa, a portata di mano. Bastano uno o due mesi e qualche centinaio di milioni di risorse pubbliche per rimettere a punto i sistemi di iniezione.

Su quest'ultimo dossier Meloni avrà quindi un po' più di tempo per fare una riflessione. Al contrario non c'è molto tempo per dare una risposta più strutturale alle imprese, da aggiungere agli aiuti già varati finora, tra credito di imposta e taglio dell'Iva (per ora arrivano a novembre, saranno estesi anche al mese di dicembre insieme al bonus destinato alle famiglie). Per le altre tre misure si tratta solo di applicare il bollino politico del nuovo esecutivo. E Meloni, che anche prima delle elezioni ha mostrato di condividere la rotta del ministro («è sempre lucido», aveva detto), non ha intenzione di perdere tempo se si tratta mettere al sicuro la stagione invernale.

LA TRANSIZIONE SOFT

Se il ministero della Transizione ecologica, già ministero dell'Ambiente, sarà di nuovo spacchettato o riassemblato non è ancora deciso. È però certo che il passaggio dei dossier energetici sarà graduale e accompagnato. Il ministro Roberto Cingolani è deciso da tempo a lasciare il campo alla politica, ma l'emergenza energetica non ammette interruzioni. Il momento è cruciale per la trattativa europea sul tetto al prezzo del gas sul quale si è aperto uno spiraglio e se non si dà un supporto immediato alle imprese si rischia una recessione ben più profonda di quanto previsto da alcuni. Ecco perché la premier in pectore ha accolto con favore l'idea che il ministro accompagni ancora per un po' i dossier caldi in Europa. Dunque, Cingolani sarà al fianco del futuro ministro ai tavoli Ue assicurando la necessaria continuità: nessun incarico ufficiale, solo un ruolo di traghettatore a tempo. È questo il patto stretto tra Meloni e Draghi.

SONO PRONTI DUE PROVVEDIMENTI PER SOSTENERE LE AZIENDE, SI LAVORA PER GLI STOCCAGGI DEL PROSSIMO INVERNO

Roberta Amoruso

L'inchiesta di Vicenza

Rete Veneta - Bramezza 400 servizi tv in 15 mesi

▶I numeri di quello che per la Procura è un «attacco seriale» al manager Ulss

▶L'editore Jannacopulos sotto accusa «Campagna mediatica di discredito»

IL CASO

VENEZIA Poco più di 400 servizi giornalistici in 15 mesi, pressoché tutti molto critici nei riguardi dell'operato di Carlo Bramezza. È su questa mole di programmazione televisiva, contenuta prevalentemente all'interno del Tg Bassano su Rete Veneta, che si fonda l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Serena Chimichi a carico di Giovanni Jannacopulos. La prospettazione condivisa dal giudice per le indagini preliminari Matteo Mantovani è di un «costante e seriale attacco» al direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana, anche se la difesa la respinge, tanto che l'avvocato Andrea Balbo ha già annunciato ricorso al Riesame contro la misura interdittiva applicata all'81enne.

L'IPOTESI

In questa vicenda sono cruciali le date. L'ipotesi di reato contestata a Jannacopulos è di minaccia a pubblico ufficiale continuata, «per costringere» Bramezza «a compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio in base alle sue perentorie richieste (relative a spostamenti di personale medico o alla concessione di aspettative per suoi conoscenti) basate su finalità personali e non istituzionali e quindi ad asservire la propria funzione alle sue richieste e all'abbandono della carica». Secondo la Procura, quella che è considerata «una campagna mediatica di discredito» è cominciata il 18 luglio 2021. Dopo quattro mesi di ordinaria cronaca sull'attività del nuovo dg, quella sera è infatti andato in onda il primo servizio polemico nei suoi confronti, a proposito dei disagi lamentati dai donatori di sangue al centro prelievi.

I TEMI

Gli episodi vissuti da Bramezza come un estenuante attacco alla sua persona si sono poi infittiti a partire dall'autunno, quando è cominciato l'approfondimento quasi quotidiano sull'utilizzo del personale infermieristico per la guida delle automediche: 7 i servizi trasmessi fra l'8 e il 20 novembre, quando il manager è andato a presentare denuncia alla Guardia di finanza. Dopo di allora, si sono susseguiti titoli come "È ancora caos al punto tamponi del San Bassiano", "Caos chiusure guardia medica: pioggia di critiche per l'Ulss 7", "I cittadini rimpiangono la vecchia Ulss 7", "L'Ulss 7 nella tenaglia di sindaci e consiglieri", "Fuga dall'Ulss 7 e la politica rimane muta", "Un direttore fallito alla guida dell'Ulss 7". Quest'ultimo si riferiva alla procedura di liquidazione del patrimonio concessa a Bramezza dal Tribunale di Treviso per una pregressa esperienza imprenditoriale, un tema a cui fra il 14 aprile e il 23 giugno per 119 volte sono state dedicate «tre domande», a cominciare da questa: «È opportuno che una persona in stato di definitiva incapacità di adempiere alle proprie obbligazioni per quasi 11 milioni di euro rimanga alla guida di un'azienda sanitaria pubblica che gestisce un bilancio di circa 700 milioni di euro all'anno?». Il gruppo Medianordest, attualmente guidato dal figlio Filippo Jannacopulos, ha evidenziato «l'assoluta serietà e professionalità, oltre che il pieno rispetto della legalità, con cui sono stati svolti tutti i servizi televisivi».

Angela Pederiva

LE "TRE DOMANDE" RIPETUTE 119 VOLTE MEDIANORDEST: «ATTIVITÀ SVOLTA CON PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ E LEGALITÀ»

LA CONTESA Il direttore generale dell'Ulss Pedemontana Carlo Bramezza e l'editore vicentino Giovanni Jannacopulos

L'intervista Raffaele Grazia

«Funziona così da 20 anni Con me non vinse un bando e io non feci più l'assessore»

Quando ha letto delle minacce che l'editore di Rete Veneta, Giovanni Jannacopulos, avrebbe fatto al direttore dell'Ulss 7 Carlo Bramezza con l'intento di condizionare le scelte sanitarie aziendali, Raffaele Grazia - ex assessore ed ex consigliere regionale bassanese - si è stupito della tempistica: «Paradossale che il "sistema Jannacopulos" sia uscito solo nel 2022».

Grazia, a cosa si riferisce?

«Tra il 2000 e il 2005, durante la seconda giunta Galan, ero assessore alla Formazione professionale, allora militavo in Forza Italia. Nel 2005, la domenica precedente le elezioni regionali, Jannacopulos convocò i sindaci del Bassanese a pranzo e spiegò perché bisognava votare Dino Secco al posto mio. Disse: quando si alza la mano non bisogna chiedere perché. Secco prese 3mila preferenze e non venne eletto, io 12mila e tornai in Regione. Ma non ho più fatto l'assessore».

Cos'era successo?

«Durante il mio mandato di assessore era stato presentato un progetto speciale europeo sulla formazione professionale legato all'inserimento lavorativo di alcune figure, c'erano parecchi soldi in ballo, tra i 700mila e il milione di euro. Jannacopulos presentò una sua proposta che a detta dei tecnici era debole e non venne accolta».

E allora?

«Da quel momento io sparii dalla sua televisione. Tagliavo un nastro a una inaugurazione? Era come se non ci fossi. Gli operatori mi raccontarono di aver avuto l'ordine di non inquadrarmi, poteva uscire anche il soffitto ma non io. Il mio nome venne omesso persino nel servizio che dava conto degli eletti, ricordo che mio padre mi chiamò dispiaciuto perché pensava che non ce l'avessi fatta. Ma nel 2010 lo dissi pubblicamente sulla sua tv: ero con l'Udc, correvamo da soli, il nostro candidato governatore era Antonio De Poli. Comprai uno spot elettorale su Rete Veneta, l'unica cosa che non potevano negarmi, e raccontai tutto quello che avevo fatto per il territorio. Specificando: nonostante questa televisione mi abbia oscurato».

«GLI OPERATORI TELEVISIVI AVEVANO L'ORDINE DI NON INQUADRARMI» Raffaele Grazia

Denunce formali?

«Segnalai al Corecom il comportamento dell'emittente. Seguiti? Nessuno. Il fatto è che il "sistema Jannacopulos" esiste da 20 anni, questo editore è stato sempre ben tutelato. È stato bravo Bramezza ad avere il coraggio di andare in Procura».

Al.Va.

Il leghista Finco: «Non prendo ordini da nessuno, ho fatto il mio dovere»

LE REAZIONI

VENEZIA «Mai preso ordini da nessuno, svolgo il mio ruolo di consigliere regionale e continuerò a farlo». Parla Nicola Finco, leghista, vicepresidente del consiglio regionale del Veneto, finito - assieme ad altri politici, tra cui Luca Zaia, Manuela Lanzarin, Giacomo Possamai - negli atti dell'inchiesta della Procura di Vicenza sul caso Giovanni Jannacopulos. E cioè l'editore delle emittenti Rete Veneta e Antenna 3 cui è stato vietato di esercitare l'attività d'impresa per le minacce continuate che avrebbe esercitato verso il direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana, Carlo Bramezza, pressioni finalizzate ad orientare determinate scelte gestionali. Da quanto risulta, il 21 dicembre 2021 Jannacopulos avrebbe parlato apertamente della sua contrarietà a Bramezza con Finco. E il 31 dicembre avrebbe ingiunto allo stesso vicepresidente del Ferro Fini di presentare un'interrogazione alla Giunta per comprendere le motivazioni di un particolare gesto di Bramezza: *«Se continua si mobiliteranno tutte le redazioni, tutti i giornalisti contro la sanità. Noi faremo il nostro! E sono deciso stavolta»*.

Interrogazioni sull'Ulss 7 Pedemontana, Finco ne ha presentate tre: una il 18 maggio 2022 sul pagamento degli straordinari al personale, una il successivo 24 maggio sulla modifica dell'atto aziendale con lo spostamento della senologia, una lo scorso 20 settembre sui reparto di neurologia. Attività ispettive indotte dall'editore Jannacopulos? Finco nega categoricamente. «Giovanni Jannacopulos lo conosco da anni, è bassanese come me, lo trovo ogni domenica mattina in piazza o in giro per il territorio. Così come conosco tanti giornalisti della mia zona. Io sono venuto a sapere da lui della chiusura della senologia e ho deciso di presentare un'interrogazione. Avrei potuto chiedere lumi a Bramezza, ma il dg dell'Ulss 7 ha deciso di non parlare con i politici locali per rapportarsi solo con il governatore, con l'assessore alla Sanità e la Conferenza dei sindaci. Con i consiglieri regionali no. E allora se lui manca di rispetto al sottoscritto, io esercito l'attività ispettiva di consigliere regionale».

«GIOVANNI LO CONOSCO DA ANNI. LA VERITÀ È CHE DA QUANDO È ARRIVATO QUESTO DG LA SANITÀ DA NOI NON FUNZIONA»

LEGA Nicola Finco

CENTROSINISTRA Arturo Lorenzoni

LE ACCUSE

Finco non entra nel merito della denuncia di Bramezza e della misura cautelare interdittiva disposta a Jannacopulos dal giudice per le indagini preliminari: «È una questione che riguarda loro due, l'inchiesta farà il suo corso, piena fiducia nella magistratura. Ma per quel che riguarda il sottoscritto, io non ho bisogno che nessuno mi dica quello che devo fare: sono consigliere regionale da quasi 13 anni, rappresento il mio territorio. E il dato di fatto è che nel mio territorio da quando è arrivato Bramezza la sanità non funziona. In due mesi sono state raccolte più di 3mila firme solamente nel Distretto 1 di Bassano del Grappa, c'è un malcontento diffuso sia all'interno che all'esterno dell'ospedale. Io le cose le vengo a sapere o dalla stampa o dai cittadini. E visto che si cita il 31 dicembre, ricordo che quel giorno il direttore generale dell'Ulss 7 ha fatto un atto aziendale e ha soppresso l'Unità semplice dipartimentale di Senologia, Senologia che era stata prevista dalla Quinta commissione e dal consiglio regionale. Bramezza se ne è fregato della programmazione regionale e ha tolto un reparto. Quando l'ho saputo tramite l'emittente televisiva, non ho fatto altro che presentare una interrogazione. Non ho preso ordini né da Jannacopulos né da nessuno, ho semplicemente fatto il mio dovere. Per la cronaca, alla mia interrogazione è stato risposto che tutto è stato "congelato". Però intanto il reparto è chiuso».

L'OPPOSIZIONE

Sulla vicenda è intervenuto Arturo Lorenzoni, portavoce della minoranza di centrosinistra in consiglio regionale: «Sembrano emergere delle sconvolgenti e imbarazzanti prossimità tra una parte del mondo della politica regionale e un'altra di quello dell'editoria televisiva veneta. Auspico la massima chiarezza, e in tempi celeri, da parte dell'autorità giudiziaria, oltre che del sindacato dei giornalisti del Veneto e dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, per quanto di loro competenza, per il bene dei veneti».

Alda Vanzan

Reddito pure ai rapinatori Napoli, truffa da 15 milioni

▶Inchiesta dell'Arma: sussidio ad affiliati ai clan, a estorsori e anche ai loro parenti

▶Molti stranieri intascavano le somme ma non risiedevano in Italia da almeno 10 anni

L'INCHIESTA

NAPOLI Nella provincia dove il 14,2% dei residenti percepisce il reddito di cittadinanza, si scopre che da aprile a ottobre di quest'anno in 662 non ne avevano diritto. Da quando i carabinieri del Comando provinciale di Napoli hanno avviato le indagini, si è scoperto che, dal giugno 2021 a oggi, è stata una voragine la massa di denaro intascato raggirando lo Stato: 14 milioni e 648mila euro per 4.307 persone che si sono messe in tasca 26.488,69 euro non dovuti ogni 24 ore, pari a 1.103,69 euro all'ora. Una somma rilevante, calcolata mettendo insieme le tre fasi dell'indagine che ha coinvolto 2.441 persone nel periodo tra giugno e novembre 2021, 1.204 dal novembre 2021 all'aprile 2022 e le ultime 662 tra aprile e ottobre 2022.

LE VERIFICHE

Ispettorato del lavoro e Inps hanno collaborato con i carabinieri. In un territorio dove l'importo medio del reddito versato arriva a 636 euro al mese e solo a settembre il contributo statale è stato assegnato a 163.912 famiglie per un totale di 420.210 persone, le zone dove sono state individuate più violazioni sono concentrate in nove quartieri di Napoli città: Ponticelli, San Giovanni, Barra, o Vicaria, Stella, San Carlo all'Arena, solo per citarne alcuni. Proprio nella municipalità di Ponticelli, uno studio dell'economista Sergio Beraldo ha accertato che per ogni persona che lavora ce ne è un'altra con il reddito di cittadinanza. C'è di tutto: chi falsifica la situazione familiare; chi intasca il reddito e arrotonda lavorando in nero; chi prende il reddito e fa rapine; chi fa il parcheggiatore abusivo. A Napoli città, nei nove quartieri delle municipalità tre, quattro e sei, si concentra il più alto numero di furbi del reddito di cittadinanza individuati nella terza parte d'indagine. Se, tra aprile e ottobre 2022, sono stati pagati in provincia di Napoli redditi non dovuti per 2 milioni e 962.551,06 euro, nei quartieri di Napoli dove si concentrano le maggiori truffe ne sono stati pagati un milione e 97391,52 euro. Nell'area nord della provincia, è nel comune di Acerra con 707.787,49 euro che è stata intascata la somma maggiore. Alla fine delle tre fasi dell'indagine, i carabinieri hanno denunciato un totale di 1.556 persone per truffa allo Stato. Preoccupa la scoperta, in più inchieste della Dda napoletana, di affiliati a diversi clan della camorra della città come della provincia che prendevano il reddito, o direttamente o attraverso familiari che non ne avrebbero avuto diritto. L'esempio del clan della 167 di Arzano salta all'occhio, con ben 11 titolari del reddito di cittadinanza ora sotto inchiesta. Bastava omettere, nella richiesta, che del nucleo familiare faceva parte qualcuno che aveva ricevuto un'ordinanza di custodia cautelare. Un mese fa, quando fu arrestato Antonio Pezzella, ritenuto un killer della prima guerra di camorra a Scampia, affiliato al clan Amato-Pagano, si scoprì che percepiva il contributo statale. Era latitante dal gennaio. Anche alcuni familiari di detenuti dei clan Sibillo, Puccinelli, Amodio-Abrunzo prendevano il reddito. Stessa cosa per una 36enne ritenuta vicina al clan Lepre del Cavone, o per altri arrestati dei clan attivi a Marianella.

ALLA FINE DELLE TRE FASI DELL'INDAGINE SONO STATE DENUNCIATE 1.556 PERSONE PER TRUFFA ALLO STATO

LE SCOPERTE

Dopo arresti per più reati, o fermi di parcheggiatori abusivi, i carabinieri hanno accertato che gli indagati avevano ottenuto per mesi l'aiuto statale, subito revocato: nella lista c'erano affiliati a clan, estorsori, ma anche loro parenti. È successo anche che, dopo controlli in un pub o in pizzerie, a inizio mese, si sia scoperto che, con l'assenso dei titolari, chi intascava il reddito lavorava in nero. Frequenti anche i casi di stranieri, come i 129 romeni scoperti dai carabinieri della compagnia Napoli centro, o 45 extracomunitari di Qualiano, che prendevano l'aiuto statale anche se non risiedevano in Italia da almeno 10 anni, come prevede invece la legge. Dichiaravano il falso sul loro arrivo nel nostro Paese. Particolare la vicenda del titolare di un negozio di alimentari nel quartiere Ponticelli di Napoli: inseriva nel suo Pos la tessera del reddito di cittadinanza, versando al titolare il corrispettivo denaro in contanti trattenendone una percentuale del 15%. Non è consentito dalla legge, che autorizza un prelievo giornaliero sulla tessera solo di 200 euro.

Gigi Di Fiore

Nel mirino Il presidente del Consiglio superiore sanità

Minacce di morte a Franco Locatelli: indagati 5 no-vax

Per le minacce di morte e gli insulti rivolti al professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e in passato presidente del Comitato tecnico scientifico, finiscono sotto inchiesta cinque no-vax nelle province di Torino, Ravenna, L'Aquila, Parma e Taranto. I carabinieri hanno individuato i 13 mittenti delle numerose mail inviate a Locatelli. Perquisite le case di 5 persone. Sequestrati i telefoni cellulari e i computer che verranno sottoposti ad una accurata analisi. Il professor Locatelli, è stato uno dei sostenitori della necessità di una efficacia campagna vaccinale. Per questo motivo a febbraio era stato preso di mira dai no-vax che gli avevano inviato, soprattutto via mail, numerose minacce di morte.

Il giallo del fiume Dese: va in cerca di funghi e scopre un cadavere

IL MISTERO

MOGLIANO VENETO Dalla boscaglia affiorano i resti di un cadavere, in uno stato di decomposizione talmente avanzato che alcune parti sono ormai ridotte a scheletro. Cercava funghi nelle campagne tra Mogliano Veneto e Mestre, invece ha trovato i resti. Di un uomo, secondo i primi riscontri. A fare la macabra scoperta è stato un residente, che ha subito allertato i carabinieri. Il ritrovamento risale a venerdì scorso: ossa e vestiti erano nascosti in un angolo incolto di via Marocchesa, una laterale del Terraglio, nella boscaglia a pochi passi dal fiume Dese, confine naturale tra le province di Treviso e Venezia. In città non si parla d'altro, mentre gli inquirenti stanno cercando di risolvere il giallo nel tentativo di dare un volto e un nome alla vittima. Un morto anonimo, che sarebbe rimasto nell'oblio chissà per quanto ancora se il recente sfalcio d'erba non avesse permesso al cercatore di funghi di avvicinarsi. Una tragica realtà emersa per caso. Per raggiungere il luogo del ritrovamento bisogna lasciarsi alle spalle il parcheggio della sede delle assicurazioni Generali e proseguire verso l'argine, lungo una strada sterrata che piega a gomito. E proprio in quella curva celava un inquietante mistero. Pieno di nodi da sciogliere.

LE INDAGINI

Sul posto, oltre ai carabinieri è intervenuta anche la scientifica. La Procura ha aperto un'inchiesta per fare chiarezza sulle circostanze del decesso e sull'identità della vittima: il corpo è stato sottoposto alle analisi del caso ma per i riscontri ci vorrà ancora del tempo. Intanto i militari stanno passando in rassegna l'elenco delle persone scomparse non solo nella Marca trevigiana e nel Veneziano, ma anche nelle province vicine. Soltanto quando le analisi accerteranno la data della morte sarà possibile restringere il campo. Dai pochi elementi raccolti finora, gli inquirenti sembrano propendere per il suicidio. Accanto ai resti è stato trovato un cappio con cui il malcapitato potrebbe essersi impiccato. Nessun biglietto, nessun mezzo di trasporto abbandonato nei paraggi.

IL LUOGO In questa zona c'era il corpo ormai decomposto

TRA MOGLIANO E MESTRE, ERA IN AVANZATO STATO DI DECOMPOSIZIONE. ANALISI PER DARE UN'IDENTITÀ ALL'UOMO. RITROVATO UN CAPPIO

LE IPOTESI

Ma in attesa di riscontri autoptici tutte le piste rimangono aperte: dal gesto estremo, a un malore improvviso, a un delitto. In un luogo tristemente famoso per la tratta della prostituzione lungo il Teraglio. Via Marocchesa è una laterale dell'arteria che collega Trevis a Venezia, famosa non soltanto per le sontuose ville venete che vi si affacciano ma anche per le lucciole che la popolano. Un mercato del sesso, in cui non mancano le violenze. Nel caso in cui l'ipotesi del fatto di sangue trovasse conferma, il luogo del ritrovamento - così impervio - potrebbe indicare la volontà di occultare il cadavere. Non è detto poi che il decesso sia avvenuto nello stesso luogo del macabro ritrovamento: il corpo potrebbe essere stato spostato qui in un secondo momento. Anche in questo caso saranno le indagini e gli esiti della scientifica a fornire le risposte sperate. È quello cha auspica il sindaco di Mogliano Davide Bortolato: «Confidiamo nelle indagini, con la speranza che si arrivi presto alla soluzione del mistero» - afferma il primo cittadino, a cui negli ultimi mesi non risultano concittadini scomparsi. «Potrebbe aver vagato lungo il fiume prima di arrivare qui - prosegue Bortolato -. Una cosa è certa: siamo rimasti scossi da questo macabro ritrovamento».

Maria Elena Pattaro

Attesa alla premiazione a Venezia attivista egiziana bloccata al Cairo

▶La 36enne avvocatessa paladina dei diritti umani fermata in aeroporto. «Non è in arresto ma non parte»

▶Era candidata a un riconoscimento da un milione di dollari. «Mi avevano detto che non c'erano problemi»

IL CASO

VENEZIA È una dei volti più importanti dei giovani egiziani che si battono per i diritti umani, causa a cui Mahienour El-Masry ha dedicato gran parte della sua vita umana e professionale. Ieri sera l'avvocatessa trentaseienne non ha potuto intervenire a Venezia alla cerimonia per l'assegnazione del premio Aurora da un milione di dollari perché, giunta all'aeroporto del Cairo è stata informata che a lei non è consentito viaggiare. La decisione le è stata notificata mentre era con la valigia in mano al momento dei controlli di polizia prima di varcare la frontiera aeroportuale. Una brutta sorpresa per lei, anche perché "un mese fa le era stato detto che non le era impedito", scrive il sito Middle East Monitor (Mee) oscurato in Egitto e molto informato sulle vicende scomode del Medio Oriente.

La cerimonia si è tenuta ieri sera nell'isola di San Lazzaro degli Armeni, tra Venezia e il Lido, sede della Congregazione Mechitarista e uno dei centri più importanti al mondo per la cultura e gli studi armeni. Qui da venerdì a oggi si sono dati appuntamento i principali attivisti per la pace e i diritti umani e filantropi da tutto il mondo.

Finalista selezionata quest'anno, oltre a Mahienour El-Masry, è Jamila Afghani, candidata per aver dato accesso all'istruzione a ragazze e a donne in Afghanistan e ora rifugiata in Canada. Anche lei non ha potuto partecipare all'evento. Infine, Hadi Jumaan, candidato per il suo impegno nel liberare prigionieri di guerra in Yemen. È un attivista per la pace, mediatore e si occupa di recuperare i corpi nello Yemen. Rischia regolarmente la vita per facilitare lo scambio di prigionieri di guerra e recuperare resti umani dai fronti. Era l'unico presente dei tre.

La premiazione ha comunque avuto luogo, anche perché i finalisti avevano già comunicato a quali associazioni devovere il cospicuo premio. Per la cronaca, ha vinto Jamila Afghani, fondatrice della Noor Educational and Capacity Development Organization (Necdo) e che ha dedicato 25 anni all'istruzione delle donne del suo Paese, tenute segregate al regime dei talebani. Prima dell'agosto 2021, prima cioé del ritiro delle truppe americane, la Necdo contava più di 100mila donne iscritte a programmi di alfabetizzazione.

L'avvocatessa dei diritti umani era stata arrestata durante le proteste di settembre 2019 dopo essere stata detenuta diverse volte per il suo attivismo ed era stata rilasciata nel luglio dell'anno scorso, ricorda il Middle East Monitor, aggiungendo fra l'altro che l'avvocatessa per i diritti umani organizza proteste pacifiche e difende detenuti politici in tribunale. Il suo rilascio era avvenuto nel luglio dello scorso anno e aveva continuato a dedicarsi alla causa dei diritti umani in un Paese dove questi sono continuamente calpestati, come ci ricordano i casi di Patrick Zaky e soprattutto di Giulio Regeni, il dottorando dell'Università di Cambridge rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e trovato morto il 3 febbraio nelle vicinanze della sede dei servizi segreti. Su questo caso non è stata ancora fatta chiarezza nonostante le numerose pressioni del Governo italiano e della Comunità internazionale.

Il Middle East Monitor calcola che siano almeno 80 gli avvocati detenuti in questo momento nelle carceri egiziane.

Michele Fullin

FERMATA Mahienour El-Massry, in una foto tratta da Facebook

L'Aurora Prize

In memoria del genocidio armeno

L'Aurora Prize for Awakening Humanity 2022, voluto dalla fondazione armena "The Aurora Humanitarian Initiative", nata nel 2016, ogni anno celebra chi si è distinto per iniziative umanitarie con l'assegnazione di un milione di dollari: un contributo volto a sostenere organizzazioni umanitarie in tutto il mondo. Il premio è dedicato alla memoria dei sopravvissuti al genocidio armeno del 1915-1916 ad opera dei turchi (che tutt'ora non riconoscono la responsabilità di quel crimine che costò almeno un milione e mezzo di morti) e in segno di gratitudine verso i loro salvatori.

Biscotti, caramelle e patatine alla cannabis «Rischi per i bimbi», sequestro a Bolzano

IL CASO

ROMA Caramelle colorate e caramelle gommose, snack al mais, patatine, biscotti con gocce di cioccolata, ciambelle. Tutte vendute in confezioni chiassose. Identiche a quelle che si trovano nei negozi e nei supermercati e che attirano l'attenzione dei bambini. Con una piccola differenza: all'interno c'è anche della cannabis. In teoria, in piccolo, sul pacchetto c'è scritto, ma per un bimbo è impossibile capire che quella caramella o quella patatina è differente e molto più pericolosa da una normale. Un grosso quantitativo di questi prodotti è stato sequestrato a Bolzano. E l'allarme è stato lanciato dall'Istituto superiore di sanità che ha diffuso con una circolare, inviata alle Regioni, il livello di allerta 1 con l'avvertimento: «Prodotti alimentari contenenti Thc sono in vendita su internet, c'è il rischio di assunzione inconsapevole».

Il Thc è uno dei principi attivi della cannabis. Le confezioni di questi prodotti, che venivano venduti su internet, dichiarano che sono presenti 500 microgrammi. Spiega la circolare dell'Istituto superiore di sanità: «Il Thc, assunto per via orale, può provocare insorgenza ritardata e maggiore durata degli effetti rispetto all'assunzione per inalazione. Possono essere necessarie fino a 2 ore perché gli effetti si manifestino». Inoltre, durante la digestione, provoca «effetti psico attivi duraturi». Con due problemi: un adulto può mangiarli senza però sapere che c'è cannabis, proprio perché sono del tutto uguali a patatine o caramelle normali, e magari poi mettersi alla guida di un'automobile. Ma per un bambino il pericolo è più elevato: «L'assunzione di Thc può causare importante cardiotossicità (tachicardia), ipotensione e neurotossicità (convulsioni e coma) soprattutto nei bambini. Può avere un ruolo importante anche nel determinare manifestazioni psichiatriche, soprattutto in soggetti di età pediatrica e adolescenziale».

Choc a Kherson, ucciso il direttore d'orchestra «Non suono per i russi»

▶Yuryi Kerpatenko è stato freddato a colpi di pistola a casa sua, il 12 ottobre

▶Non ha diretto il concerto organizzato da Mosca per celebrare le annessioni

IL CASO

ROMA Lasciare la sua Kherson, soprattutto dopo l'occupazione da parte dell'esercito di Mosca, non era nemmeno pensabile per il direttore della Filarmonica, Yuryi Kerpatenko. È rimasto fedele all'Ucraina fino all'ultimo momento, rifiutando con sdegno di suonare per celebrare l'invasione e i referendum farsa che si sono svolti alla fine di settembre. Un atto di resistenza coraggioso, che gli è costato la vita e lo ha trasformato in un eroe nazionale: il ministero della Cultura di Kiev ha comunicato che l'esercito russo lo ha ucciso, sparandogli nella sua abitazione mercoledì scorso, il 12 ottobre.

LA NOTA

«Si è saputo del brutale omicidio del direttore del Kherson Music and Drama Theatre. Dopo che Kerpatenko si è rifiutato di collaborare con gli occupanti, l'esercito russo lo ha eliminato a colpi di arma da fuoco, nella sua stessa abitazione. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze ai parenti e ai colleghi di Yuryi. Memoria eterna», ha scritto il ministero. Kerpatenko era stato incaricato di esibirsi nel concerto del primo ottobre, organizzato dalle forze di occupazione per mostrare il «ripristino di una vita pacifica» dopo l'annessione alla Federazione, seguita ai referendum di settembre.

LE PROTESTE

Il direttore del Music and Drama Theatre era tenuto d'occhio da mesi. A Mosca e ai filorussi non erano sfuggiti i post polemici pubblicati sui social, così come le dichiarazioni pubbliche. Fin dai primi giorni dell'occupazione, infatti, si era schierato apertamente contro l'invasione. L'ultimo post sulla sua pagina Facebook risale al 29 maggio: aveva criticato duramente la nomina di una guardia di sicurezza a direttore del teatro di Kherson. «Valery Sheludko ha deciso di lavorare con gli Orchi come regista teatrale», aveva scritto. Kerpatenko, scrive Interfax, lavorava nella Filarmonica dal 2000 e dal 2004 era direttore principale del Mykola Kulish Kherson Music and Drama Theatre.

La giornalista ucraina Olena Vanina, che parlava spesso al telefono con Kerpatenko, ha sottolineato su Facebook che «i dettagli dell'omicidio sono difficili da scoprire. Abbiamo saputo che il direttore della Filarmonica di Kherson è stato ucciso dagli occupanti. Si è rifiutato di lavorare con loro, sono andati a casa sua e gli hanno sparato proprio lì. Aveva smesso di contattarmi da settembre», ha raccontato Vanina. Sui social, sotto l'ultimo post del musicista, i commenti di colleghi, amici e molti sconosciuti: «Ricordo eterno e luminoso all'eroe dell'Ucraina», «grazie per quello che eri, sei e sempre sarai», «grazie per la forza, per la fede e per l'Ucraina».

LE PREVISIONI

Intanto il Financial Times ha riferito che le intelligence e i funzionari militari occidentali «stimano che l'Ucraina potrebbe riprendersi la città già entro la prossima settimana». Un dato che sembra emergere anche dall'appello lanciato dai filorussi a Mosca per evacuare i civili pro-Russia: le unità ucraine avrebbero cominciato a sfondare le linee del fronte russo a Kherson all'inizio del mese. Se Kiev dovesse liberare effettivamente la città, le prime note del concerto della vittoria sarebbero sicuramente dedicate a Kerpatenko.

Michela Allegri

ADESSO È UN EROE NAZIONALE LA SUA MORTE È STATA COMUNICATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA DI KIEV

Yuryi Kerpatenko, direttore della Filarmonica di Kherson. Era il numero uno del Kherson Music and Drama Theatre dal 2004. Si è sempre schierato contro l'invasione russa

Turchia L'esplosione a trecento metri di profondità

Strage in miniera è di 41 morti il bilancio finale

Un'infernale esplosione nei cunicoli a 300 metri di profondità sottoterra ha spazzato via la vita di 41 minatori di carbone e ne ha feriti altri 28: si è fermato così il bilancio del secondo più grave incidente minerario della Turchia moderna. A darne l'annuncio, dopo il ritrovamento del cadavere dell'ultimo minatore ancora disperso, è stato lo stesso presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, accorso ad Amsara, vicino alla città di Bartin, sul Mar Nero.

Pechino: tutti i cinesi lascino l'Ucraina

LA GIORNATA

ROMA Putin ha escluso nuovi attacchi con bombardamenti pesanti su Kiev. Ieri però la Cina - dove oggi inizia il congresso del Partito comunista chiamato a confermare il presidente Xi Jinping - ha diffuso una nota in cui chiede ai tutti i propri cittadini di lasciare l'Ucraina. Lo aveva già fatto in precedenza, ma mai in modo così perentorio: la rappresentanza diplomatica di Pechino «fornirà tutta l'assistenza necessaria nell'organizzazione dell'evacuazione delle persone che si troveranno in stato di necessità». C'è il timore che Mosca abbia comunicato qualche nuova mossa alla Cina. Ci sono segnali da non sottovalutare: in Bielorussia continuano ad arrivare soldati russi. Si tratta degli uomini arruolati forzatamente con la mobilitazione parziale. Il ministero della Difesa bielorussa spiega che sarà creato «un comando militare congiunto». Dalla Bielorussia già partono missili e droni, l'invio di nuove forze armate nel paese fa sospettare che possa esserci una nuova offensiva da Nord. Lukashenko ha ufficializzato il «regime di operazioni antiterrorismo». A Kherson, a sud, gli ucraini hanno però iniziato una nuova offensiva, conquistando ancora terreno, ma nel Donetsk la forze russe hanno fatto dei progressi. E a Belgorod, a Est, ha preso fuoco un altro deposito petrolifero. Siamo in territorio russo, secondo le autorità locali è stato colpito da un missile.

Parigi, dodicenne sgozzata il corpo chiuso in un baule Fermate otto persone

L'INDAGINE

PARIGI Sul profilo Facebook della mamma c'è ancora il messaggio con la foto, Lola sorride, i capelli biondi raccolti in una coda, «aiutateci a trovarla, è scomparsa dalle 3 e 20». L'hanno trovata otto ore dopo: avrebbe dovuto essere a casa subito dopo la scuola, le Medie del Collège Brassens, a due passi da casa. Un po' prima delle undici e mezzo di venerdì sera è stato un senza tetto a notare la scatolona trasparente, posata in mezzo a due valigie: il corpo di Lola era lì dentro, avvolto in un tessuto mezzo insanguinato, la gola tagliata, dello scotch in testa, delle cifre "posate" (non disegnate) sul corpo, un 1 e uno 0, mani e piedi legati. L'hanno trovata lì, in un cortile interno della residenza Manin: grandi palazzi uno dentro l'altro, a qualche metro da casa sua, dai genitori Johan e Delphine Daviet, da suo fratello appena più grande, dalla portineria dove suo padre lavora. È un comprensorio grande quello al 119 della rue Manin, nel 19esimo arrondissement di Parigi, vicino al parco delle Buttes Chaumont, un quartiere animato, pieno di famiglie, strade alberate, palazzi signorili adiacenti a grossi comprensori più popolari. Joahn lo conoscono tutti. E anche Lola.

LA SPARIZIONE

All'inizio i genitori hanno pensato che si fosse fermata al centro polivalente dall'altra parte della strada, dove molte sue amiche vanno a passare il pomeriggio. Ma niente. Delphine è corsa al commissariato: non era normale, Lola sa che il venerdì si torna dritti a casa, perché si va a Béthune, il paese della famiglia, tre ore di macchina a nord di Parigi. È stato Johan ad avere l'idea di dare un'occhiata alle telecamere di sorveglianza della residenza. È il portiere, sa come fare. Ed è allora che l'ha vista viva per l'ultima volta, sua figlia di dodici anni, con i suoi jeans rotti al ginocchio, la giacca a vento smanicata, entrare dal portone a vetri con una ragazza sconosciuta. Ha capito subito che qualcosa non andava, che Lola sembrava spaventata, con quella ragazza che le faceva segno brutalmente di seguirla, ed è corso anche lui dalla polizia e sono cominciate le ricerche. Ieri sera c'erano 8 persone in stato di fermo nei locali della Brigata criminale, compresa la ragazza del video, mentre era ancora in corso l'autopsia sul corpo di Lola.

ASFISSIATA

Secondo le prime informazioni è morta asfissiata. Forse hanno tentato di rapirla. Tracce sono state ritrovate nel parcheggio del comprensorio, al terzo piano sotto terra: dello scotch, un taglierino. Un intero quartiere è sprofondato in un incubo, gente tappata in casa, soprattutto incredulità: la famiglia Daviet è la classica famiglia "senza storie" come dicono i francesi: la foto insieme in settimana bianca, l'uscita tutti e quattro per una pizza, i ragazzi svegli, spiritosi. Johan Daviet è uscito per strada in maglietta ieri sera, stravolto dal dolore, gridando tutta la sua rabbia e la sua impotenza contro i cronisti che hanno affollato l'ingresso di quel comprensorio che tocca a lui sorvegliare ogni giorno. È venuta fuori Delphine – capelli biondissimi, come quelli di Lola, a riprenderlo, senza dire una parola, e lo ha riportato in casa.

La caccia alla donna è cominciata subito, nel pomeriggio di venerdì. Un vicino dice di averla incrociata. Aveva una "cassa" pesante, gli avrebbe chiesto di aiutarlo a portarla fino alla sua auto, una Dacia Lodgy. Gli avrebbe promesso dei soldi «legati a un traffico di organi». Lui ha avuto paura, gli è sembrato di vedere dei panni insanguinati. L'ha polizia ha identificato l'auto e ritrovato la donna all'alba di ieri: a casa sua, a Bois-Colombes, periferia nord di Parigi. Ha 24 anni. Prima dell'interrogatorio è stata sottoposta a una perizia medica. Per i vicini, gli amici, i familiari, impossibile stabilire un movente. Non poteva esserci movente per ammazzare Lola. «Non sanno niente nemmeno i genitori – ha detto ieri una vicina, un'amica intima della famiglia – è tutto solo atroce». «Johan l'ho visto stamattina – raccontava un altro, tenendo le mani in tasca, lo sguardo abbassato – abbiamo bevuto il caffè insieme al bar, Johan è un tipo simpatico, sempre pronto a rendersi utile, tutto il quartiere lo conosce».

Francesca Pierantozzi

LOLA DAVIET UCCISA VICINO A CASA SUA

Il padre, portiere dello stabile, ha visto dalle telecamere la 12enne insieme a una ragazza

TROVATI DELLO SCOTCH E UN TAGLIERINO NEL PARCHEGGIO INTERRATO DEL COMPRENSORIO DOVE VIVEVA LA VITTIMA

Economia

EFFETTO INFLAZIONE SUI CONTI PUBBLICI: 58 MILIARDI DI SPESA PER INTERESSI IN PIÙ IL MEF: PESANO ANCHE LE "NUOVE" PENSIONI

Cdp scende in campo per Ansaldo, in arrivo maxi-piano da un miliardo

▶Domani il consiglio straordinario di Cassa per varare la complessa manovra di salvataggio

▶ È stata prevista una ricapitalizzazione nell'ordine di 250-300 milioni e un pesante intervento sul debito

L'OPERAZIONE

MILANO Oltre sulla rete unica dove comunque lo scontro fra Vivendi e il presidente di Tim Salvatore Rossi fa allungare i tempi per l'estensione dell'accordo quadro, Cdp è coinvolta con maggiore urgenza e sensibilità sociale sul rilancio di Ansaldo Energia, controllata all'88% attiva nelle turbine. Per domani sera è stato convocato un cda straordinario di Cassa, seguito da quello di Cdp equity, allo scopo di varare la complessa manovra finanziaria che dovrà rimettere in carreggiata la società genovese, che patisce il nuovo contesto macro-economico e i riflessi geo-politici provocando la rivolta per quattro giorni dei dipendenti con blocco dell'aeroporto.

IL PROGETTO

La manovra si articola in una ricapitalizzazione dell'ordine di 250-300 milioni, un intervento sul debito (400 milioni per cassa e 600 di firma) e sulla definizione di un nuovo piano industriale già in cantiere e che sarà pronto per il 10 novembre. Al lavoro c'è Lazard. Sul tavolo del consiglio c'è anche l'estensione a fine novembre del Memorandum of understanding (Mou) tra Cdp, Macquarie, Open Fiber, Kkr e Tim. Il cda di quest'ultimo due giorni fa non ha deliberato sulla proposta di proroga di Cassa per la lettera di diffida scritta a Rossi, dal primo socio Vivendi relativa all'indisponibilità quel giorno dei due rappresentanti in cda (Arnauld de Puyfontaine e Frank Coppola) con la richiesta di rinviare la riunione. Ma Rossi ha risposto sempre per iscritto di voler andare avanti lo stesso, ma in consiglio la maggioranza ha ritenuto di allinearsi alla richiesta dei due consiglieri di Parigi. Il nuovo cda Tim dovrebbe riunirsi martedì 25 e tutto questo tempo dovrebbe servire per trovare una soluzione al vertice del gruppo che potrebbe industriale già in cantiere e che sarà pronto per il 10 novembre. Al lavoro c'è Lazard. Sul tavolo del consiglio c'è anche l'estensione a fine novembre del Memorandum of understanding (Mou) tra Cdp, Macquarie, Open Fiber, Kkr e Tim. Il cda di quest'ultimo due giorni fa non ha deliberato sulla proposta di proroga di Cassa per la lettera di diffida scritta a Rossi, dal primo socio Vivendi relativa all'indisponibilità quel giorno dei due rappresentanti in cda (Arnauld de Puyfontaine e Frank Coppola) con la richiesta di rinviare la riunione. Ma Rossi ha risposto sempre per iscritto di voler andare avanti lo stesso, ma in consiglio la maggioranza ha ritenuto di allinearsi alla richiesta dei due consiglieri di Parigi. Il nuovo cda Tim dovrebbe riunirsi martedì 25 e tutto questo tempo dovrebbe servire per trovare una soluzione al vertice del gruppo che potrebbe comportare anche un ribaltone con la sostituzione del presidente, da mesi nel mirino del primo azionista.

SUL TAVOLO LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO PROGETTO INDUSTRIALE DA PREDISPORRE PER IL 10 NOVEMBRE

GENOVA Protesta nei giorni scorsi dei lavoratori di Ansaldo Energia

Tornando al cda di Cassa di domani, il piatto forte del caso-Ansaldo Energia verrà affrontato di petto essendosi la spa del Tesoro impegnatasi formalmente con la città. «È stato avviato un percorso per il rilancio – si legge nella lettera inviata da via Goito al prefetto di Genova Renato Franceschelli – sulla base di due iniziative: nuovo piano industriale e ricapitalizzazione».

LA RIUNIONE

Ieri pomeriggio ci sarebbe stata una riunione da remoto con le principali banche (Intesa Sp, Unicredit, Mps, Carige) per concordare i termini dell'operazione a supporto dell'iniezione di mezzi freschi che dovrebbe prevedere la conversione in capitale del prestito soci da 200 milioni erogato tre anni fa. A questa operazione prese parte Shangai Electric che ha il 12% e avrebbe fatto sapere all'azionista pubblico di maggioranza di volersi defilare. È possibile quindi che la cintura di sicurezza bancaria possa prevedere la garanzia anche sulla tranche di circa 40 milioni che sarebbe riservata al socio orientale, in attesa di trovare un nuovo socio. Lazard avrebbe sondato tre fondi di private equity anglosassoni.

Rosario Dimito

Cgia Mestre

I lavoratori autonomi sono in calo e maggiormente a rischio povertà

Cgia di Mestre: tra il febbraio 2020 (mese precedente l'arrivo del Covid) e lo scorso mese di agosto (ultimo dato reso disponibile dall'Istat) ci sono 56mila occupati in più. ma il numero dei lavoratori autonomi è sceso di 155mila. Il numero dei dipendenti, invece, è a + 211mila. L'anno scorso, secondo l'Istat, la percentuale di famiglie con reddito principale da lavoro dipendente che si trovava a rischio povertà o esclusione sociale era al 18,4%; per quelle con reddito principale da lavoro autonomo, invece, era al 22,4%. Percentuale che sale al 33,9% per le famiglie di pensionati. E la crisi da rincari d'energia e inflazione di oggi rischia di complicare la vita a tutti.

Rottamazione delle auto: nuovi criteri per i contributi

BANDO VENETO

VENEZIA La Regione del Veneto ha stanziato quasi 12 milioni di euro per rottamare le vecchie auto, ma chi era stato escluso dal bando precedente, quello del 2021, dovrà ripresentare la domanda. Non ci sarà, cioè, uno scorrimento della graduatoria perché i criteri, nel giro di un anno, sono cambiati. L'unica agevolazione prevista per chi aspettava il contributo dell'anno scorso è che potrà presentare una domanda più semplice. Così risponde l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, a quanti si sono lamentati del nuovo bando. «La precedente graduatoria - dice, tra i tanti, Micaela Corli - doveva rimanere valida tre anni e invece adesso si scopre che chi non ha avuto i contributi dovrà rifare la domanda. È una vergogna».

L'assessore Bottacin spiega che i fondi - tutti statali - stanziati con il bando dell'anno scorso per rottamare le vecchie auto e sostituirle con veicoli a basso impatto ambientale non sono stati sufficienti a soddisfare tutte le domande di contributo. Si sarebbe potuto scorrere la graduatoria? «Sì, se non fossero cambiati i criteri», dice Bottacin. Che spiega: «I nuovi fondi statali sono legati al rispetto di precisi requisiti delle auto da acquistare, criteri diversi da quelli del precedente bando, più stringenti. Ma per agevolare chi era in graduatoria e non ha avuto il contributo abbiamo previsto che possa fare una domanda più semplice, a patto ovviamente che siano rispettati i nuovi criteri».

L'anno scorso erano stati esclusi circa 500 veneti. Adesso si ricomincia, pur con la procedura agevolata per chi era già in lista. Si ricorda che la graduatoria sarà determinata con riguardo alla situazione economica familiare del richiedente: il contributo (da mille a 5mila euro a seconda delle emissioni del nuovo veicolo) sarà moltiplicato per 1,2 per gli appartenenti alla prima fascia di reddito (ISEE fino a 25mila euro), per 1,1 per gli appartenenti alla seconda fascia di reddito (ISEE fino a 40mila euro), resterà invece il contributo base per la terza fascia di reddito (ISEE fino a 50mila euro). Si terrà inoltre conto del Comune di residenza del richiedente, con un coefficiente premiale in caso di Comuni che abbiano adottato, dal 2019 al 30 aprile 2022, ordinanze per il miglioramento della qualità dell'aria. Qui il link dove trovare la delibera: https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=486859.

(al.va.)

L'ASSESSORE REGIONALE BOTTACIN: «DOMANDE AGEVOLATE NON ERA POSSIBILE LO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA»

L'intervista Francesco Petitto

«Veneto strategico per Bcc Roma: ora più impieghi, ma selezionati»

Bcc Roma punta decisa sul Veneto, secondo mercato della più importante banca cooperativa d'Italia con una raccolta diretta in regione di quasi 1,8 miliardi e impieghi per oltre 1,3 miliardi (+ 11,3%) nel primo semestre di quest'anno. «Siamo contentissimi di essere arrivati qui. Quando siamo partiti con l'acquisizione dell'Alta Padovana nel 2015 era una scommessa: c'è stata una grande risposta. Poi nel dicembre del 2018 sono arrivati i 10 sportelli ceduti da Banca Sviluppo che arrivavano dalle criticità di Crediveneto e Ospedaletto Euganeo. Oggi il Nordest per noi è trainante - spiega Francesco Petitto, vice direttore generale vicario di Bcc Roma - quello che più conta è che 2500 dei nostri 43mila soci sono veneti, e sono aumentati di oltre il 27,7% dal 2021: questo dimostra il legame che abbiamo col territorio». La Bcc capitolina - un colosso da 14,1 miliardi di raccolta, 9,7 miliardi di impieghi totali con 873 milioni di patrimonio e un utile netto vicino ai 40 milioni nel primo semestre - va in controtendenza ed è pronta ad aprire una nuova filiale: «A marzo apriremo i nostro 37esimo sportello in regione», annuncia Petito.

FRANCESCO PETITTO **Vicedg vicario Bcc Roma**

«NEL 2015 L'ACQUISIZIONE DELL'ALTA PADOVANA, SCOMMESSA VINTA: OGGI ABBIAMO 2500 SOCI IN REGIONE (+ 27,7%) PRESTO IL 37. SPORTELLO»

Primo semestre molto positivo, ma oggi come sta andando?
«Continuiamo ad erogare impieghi anche in modo superiore alla media della nostra banca e del sistema in generale, crediamo molto nel Veneto. Ma ci sono nubi all'orizzonte e questo determina molta prudenza. Diverse aziende, specialmente le energivore, sono in difficoltà. Dobbiamo essere selettivi, attenti, frazionare i rischi, rimanendo vicino ai piccoli imprenditori e alle famiglie. Inutile appesantire un'azienda in difficoltà: bisogna saper dire di no».

L'aumento dei tassi Bce cambia il rapporto con i depositanti?
«Iniziano ad arrivare richieste di aumenti anche per la remunerazione della raccolta. Entro fine dicembre lanceremo conti deposito e certificati per chi lascia i suoi risparmi un anno e per altre scadenze».

Bce ha chiuso i rubinetti?
«Proprio così, prima avevamo i soldi praticamente gratis. Oggi stiamo restituendo i fondi ottenuti nella pandemia e siamo tornati ad aver bisogno dei clienti».

Necessario allungare le moratorie?
«Per adesso non se ne sta parlando, i clienti stanno restituendo i prestiti e non aumentano i crediti deteriorati. In ogni caso siamo una banca molto solida: nel primo semestre le sofferenze nette erano di soli 22,1 milioni».

Rincari dell'energia: che state facendo per aiutare famiglie e imprese?
«Da gennaio abbiamo varato un'iniziativa per i soci della banca: Caro Energia. Per le famiglie si tratta di un mutuo chirografario con tasso fisso o variabile della durata di 36 mesi per un importo massimo di 6mila euro. Per le imprese c'è un mutuo di massimo 500mila euro rimborsabile in 6 anni. Ci sono poi anche altri prodotti per affrontare quest'emergenza».

Più richieste di aiuti?
«Per ora sono poche, ma si sta diffondendo la consapevolezza del problema. Noi siamo pronti».

Incontri sul territorio?
«Con i soci veneti ci saranno due incontri a Soave (Verona) e nell'Alta Padovana a febbraio 2023: il dialogo diretto è fondamentale. In dicembre il cda di Bcc Roma si riunirà a Padova».

Altre acquisizioni in vista?
«Se vi saranno necessità di supportare le Bcc in difficoltà noi ci siamo, ma tocca alla nostra capogruppo Iccrea individuare le strategie».

Previsioni per il 2023?
«Sarà sicuramente un anno difficile. L'aumento dei tassi complica le cose, ma inflazione così alta, aggravata anche dalla siccità che ha fatto impennare i prezzi dei beni agricoli, può essere affrontata solo con questi rialzi».

Maurizio Crema

G | Domenica 16 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Padova

La morte di Pozzan, lo scienziato che parlava alle cellule

L'Università di Padova piange uno dei suoi più illustri professori. Uno scienziato che ha collaborato anche a ricerche che hanno portato al Nobel. Tullio Pozzan è morto ieri a 73 anni. L'ex rettore del Bo, Rosario Rizzuto, che ne è stato prima allievo, e poi collega e amico, lo ricorda con voce commossa: «Era immenso. A parte il mio dolore personale, l'Italia intera perde un grandissimo scienziato. Uno studioso eccezionale, noto in tutto il mondo».
Nato a Venezia, Pozzan si è laureato in Medicina e Chirurgia a Padova nel 1973. È stato professore ordinario di Patologia Generale dal 1986. Ha contribuito alla fondazione del Vimm, di cui è stato Direttore scientifico. Ha ricoperto numerose cariche prestigiose in istituzioni italiane ed estere, tra le quali quella di Presidente dell'European Cell Biology Organization e della società Italiana di Biologia Cellulare. E' stato dal 2009 al 2012 direttore dell'Istituto di Neuroscienze del Cnr e dal 2012 è Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche del Cnr. È stato eletto all'Accademia dei Lincei, alla European Molecular Biology Organization, alla"National Academy of Sciences" degli Usa. E nel 2018 il riconoscimento ancor più importante: entra a far parte della Royal Society di Londra.

Marina Lucchin

Si è chiusa nell'area archeologica del Veneziano la campagna di lavori iniziata a marzo: in particolare è tornata alla luce una cloaca pubblica di grandi dimensioni. La direttrice Bressan: «Scoperta inaspettata che molto spiega dell'antica città e della sua pianificazione urbanistica nel momento di massima espansione». E nel 2023 investimenti sul museo

Dagli scavi di Altino l'ennesima sorpresa

IL BILANCIO

Col procedere degli scavi l'area archeologica di Quarto d'Altino si va affermando come una delle più "ricche" e quindi interessanti del Veneto. L'ultimo atto della campagna 2022 si è chiuso in questi giorni con la consolidata consapevolezza che più si scava nella zona intorno al museo di Altino e più c'è la possibilità di allungare la lista dei ritrovamenti, in qualche caso sorprendenti ed inaspettati. E' il caso del ritorno alle luce della grande struttura - riemersa con la nuova campagna di scavi in primavera - che costituiva in sostanza una grande cloaca pubblica. A intervento concluso si è potuto stabilire che in effetti si trattava di una infrastruttura di notevoli dimensioni: 14 metri di lunghezza per 10 di larghezza, con 5 canalette di adduzione, tre metri sotto il piano campagna, probabilmente parte dello stesso sistema fognario, già in embrione emerso diversi decenni fa, nella zona a nord oltre l'anfiteatro.

SCOPERTA SORPRENDENTE

«In effetti - commenta Marianna Bressan, direttrice del Museo nazionale e Area archeologica di Altino (Direzione regionale Musei Veneto) - considerando la zona di indagine (e cioè il quartiere residenziale Augusteo) pensavamo di trovare edifici, domus o situazioni di questo tipo. Cercavamo anche una strada parallela al Decumano che c'è già. In realtà la scoperta di questo manufatto, che ha una dimensione oggettivamente imponente e non può essere quindi un sistema fognario privato, molto ci spiega dell'impianto urbanistico della città e della sua pianificazione. E il livello di conservazione è molto buono. Se vogliamo l'ennesima prova che è giusto fare delle ipotesi credibili, ma poi le tracce vanno verificate».

BEN VISIBILI

Si tratta di un'infrastruttura pubblica a volta (di cui sono rimasti alcuni mattoni d'attacco) con spallette, anche quelle in mattoni alte un metro e mezzo ben visibili e una pavimentazione di lastroni di trachite, che fu creata nella fase di espansione della città all'alba del primo secolo dopo Cristo, che rappresenta indirettamente ulteriore conferma dell'importanza che andò assumendo Altino in quei primi secoli del millennio. Sono stati ritrovati anche, sul fondo dell'antica cloaca, diversi oggetti di uso quotidiano: pettini, vasellame da mensa, piccole lucerne colorate. In ogni caso un ritrovamento che determina un ulteriore salto di qualità nel "progress" dell'area archeologica di Altino. «Chiusa la campagna di scavi - osserva la direttrice - ora dobbiamo pensare alla migliore conservazione di quel che è stato trovato. La sfida è riuscire a mantenere visibile - in occasione della riapertura di primavera - quel che è riemerso e lavoriamo per questo, pur consapevoli che non sarà facile, anche in termini di impegno e costi».

«ORA L'OBIETTIVO È DI RENDERE VISIBILI I RITROVAMENTI IN MODO PERMANENTE: SFORZO IN TERMINI DI IMPEGNO E COSTI»

«La grande cloaca pubblica scoperta con gli scavi molto spiega dell'impianto urbanistico dell'antica Altinum nella fase di massima espansione»

SCOPERTA In senso orario nella foto grande le basi della cloaca pubblica riportata alla luce; la direttrice del museo Marianna Bressan col sindaco di Quarto d'Altino Claudio Grosso; una piccola lucerna decorata trovata sul fondo e i lavori nella fase iniziale.

LA SFIDA DEL "FAR VEDERE"

"Far vedere" il più possibile è sempre l'obiettivo principe - e nella fattispecie è un cavallo di battaglia del sindaco di Quarto d'Altino Claudio Grosso - ma proprio per gli aspetti legati alla conservazione non sempre le ragioni degli amministratori vanno d'accordo con quelle degli archeologi. «Certo la notevole presenza di visitatori anche in occasione delle giornate di "Scavi aperti" - spiega Bressan - è uno stimolo, c'è stata un'affluenza significativa che ci ha allargato il cuore considerando che è stata quasi del tutto legata al passa parola». Tra i veneti insomma si va facendo largo la convinzione che ad Altino ci sia effettivamente la possibilità di essere "a tu per tu" con le vestigia della storia romana.

Del resto che Altino sia tra i siti di interesse nazionale lo ha certificato anche il ministro uscente Dario Franceschini inserendolo con imponente finanziamento (tre milioni) tra i "cantieri della cultura" italiani, il che ha permesso la campagna di scavi messa in essere da marzo. Ed è fuori di dubbio che l'area altinate sia destinata a essere interessata in un prossimo futuro da interventi non solo di scavo ma anche di miglioramento in un'ottica di fruibilità per i visitatori e di razionalizzazione dell'intero sito. Nel percorso per rendere l'area altinate sempre più attrattiva c'è allo studio l'intervento sui magazzini museali e soprattutto la volontà di portare a termine l'allestimento del secondo piano del museo per valorizzare totalmente gli oggetti di vita quotidiana provenienti dalla necropoli.

NON CI SI FERMA

Fermo restando che, non appena dovessero liberarsi i nuovi finanziamenti, la campagna di scavi ripartirà: «L'area altinate è demaniale per il 10% - conclude Bressan - ma la speranza è che attraverso accordi con i proprietari delle zone private limitrofe si riesca a indagare più a largo raggio. L'intervento iniziato a marzo 2022 e concluso in questi giorni ancora una volta ha evidenziato che Altino ha molto da svelare». Già, lì sotto c'è un tesoro.

Tiziano Graziottin

GRANDE AFFLUENZA NEI GIORNI DI APERTURA. LA PROVA CHE I VENETI SI STANNO RENDENDO CONTO DEL TESORO ALLE PORTE DI VENEZIA

Lo scrittore di Castelfranco, Giacomo Mazzariol, esploso con il best seller "Mio fratello rincorre i dinosauri", parla della sua esperienza tra letteratura e cinema: «Dalle serie tv poca riflessione»

L'INTERVISTA

«Io, dal libro al set con le baby-squillo Ma ora cerco altro»

AUTODIDATTA Giacomo Mazzariol, 25 anni, trevigiano, ha pubblicato due romanzi con Einaudi

Largo all'immaginazione, al potere delle parole che spiazzano, turbano, scuotono. Al cinema lontano dall'intrattenimento. A sguardi che spingano a «riflettere o addirittura a sconvolgere». Come Antonioni, Pasolini, Bunuel, Godard. Come Shakespeare, Kafka, Pavese, Borges. A 25 anni Giacomo Mazzariol ha le idee e punti di riferimento chiari. Lo scrittore e sceneggiatore di Castelfranco, "esploso" con il best seller "Mio fratello rincorre i dinosauri", diventato poi film con Alessandro Gassmann e Isabella Regonese, e con il più recente "Gli Squali" (entrambi editi da Einaudi), sceneggiatore per Netflix nella serie "Baby", tre stagioni sullo scandalo delle giovani prostitute del Parioli, non smette mai di cercare. «Bisogna sapersi reinventare, bisogna sempre imparare cose nuove - spiega il giovane autore atteso martedì (alle 17.30) alla biblioteca di San Tomà, a Venezia, ospite del cartellone "In _touch. Incontri altamente reattivi"- e io, da autodidatta, dedico molte ore allo studio».

E cosa ama?

«Mi piace leggere. Borges, Kafka, Pavese, il poeta Ginsberg, anche Kundera. Mi piaccciono i romanzi di formazione, come "Il giovane Holden", "Altri libertini" di Tondelli. Essere autodidatta mi permette di variare molto, di avere una formazione personale e appassionata. Considero la letteratura un modo per capire e approfondire la vita. Che gli autori cercano di mordere ma senza afferrare del tutto. Cerco più punti di vista. Sono sempre in fase di scoperta».

Tutto è iniziato da un video diventato virale, "The simple interview" con suo fratello Giovanni, su cui è centrato "Mio fratello rincorre i dinosauri", poi è arrivato il film di Cipani, quindi "Gli squali" e poi la serie "Baby".

«Già: per me è stata una cosa abbastanza naturale perché comunque mi piaceva scrivere: sono andato nella direzione che volevo. Di fatto ho avuto un'occasione importante e l'ho sfruttata, mi ha permesso di fare il grande salto».

"Gli squali" è un romanzo più maturo, racconta il "salto" di un ragazzo dalla provincia alla città che dopo aver inventato un'applicazione finisce a Roma nel mondo delle start up.

«Sono partito da una base autobiografica, poi ho inserito una critica al mondo digitale e capitalistico: un mondo in cui giovani sono messi in fila a far parte di una realtà in cui tutto sembra nuovo ma invece è solo vestito a nuovo. Ho appena letto il libro di Byung-Chul Han, "Nello sciame", che espone tutte le criticità, che poi diventano negatività, del mondo digitale. Ecco, io volevo suggerire una riflessione, ma anche raccontare la forza inarrestabile, ingenua e dirompente della gioventù che comunque si misura con una grande fragilità».

Quale?

«I giovani di oggi, gli squali, sono sì pieni di mezzi, ma rischiano di essere omologati, di perdere contatto con la realtà, di disgregare le comunità. Volevo parlare di questo, tra realtà e finzione. Da un lato il lavoro che assorbe tutto, e dall'altro le relazioni umane. Due mondi, uno di solitudine e uno di comunità. In un momento di passaggio dall'adolescenza».

> LE NUOVE GENERAZIONI SONO PIENE DI MEZZI MA STANNO RISCHIANDO L'OMOLOGAZIONE. ESSERE AUTODIDATTA MI AIUTA A REINVENTARMI

Da Castelfranco a Roma in un momento cruciale di crescita. Com'è stato il passaggio?

«Roma è una città in cui l'antichità si respira. Una magia. Un grande impatto, tanto che non ti sembra una città vera e propria. Allo steso tempo però brulica di forza, è la capitale, c'è una grandissima offerta culturale, ci sono l'industria del cinema, l'editoria e il giornalismo che spingono forte, e sicuramente questo mi ha dato carica, una svegliata".

Che l'ha spinta nel lavoro di sceneggiatore.

«Abbiamo formato il collettivo Grams, ci siamo incontrati tra creativi. Ma io avevo cominciato un po' prima nella sceneggiatura del film "Mio fratello rincorre i dinosauri". Mi piace molto lavorare in gruppo, ma adoro il set, la sua energia».

"Baby" racconta lo scandalo delle prostitute del Parioli.

«È nato con quell'intento: un progetto certo controverso, legato all'attualità, ma per me letteratura e cinema devono parlare anche di storie normali da far vivere a persone che non le vivrebbero mai».

Le piace la serialità televisiva?

«L'approccio seriale è una novità di ultimi 20 anni: fa sicuramente più spettatori del cinema, ma mi chiedo se generi davvero una riflessione. In giro vedo di più intrattenimento. Certo, l'esperienza di "Baby" mi è piaciuta moltissimo, ma in questo momento sono in ricerca di altro».

Sta lavorando al nuovo romanzo?

«Non ancora. Vorrei muovermi più nel cinema della sperimentazione. Ma ultimamente la proposta culturale cinematografica non mi soddisfa molto, sono alla ricerca di risposte più profonde».

Vesna Maria Brocca

Alla Fenice entusiasmo per "La figlia del reggimento"

LIRICA

Nell'attesa della nuova produzione di "Falstaff" che il 18 novembre inaugurerà la stagione lirica 2022-2023, l'altra sera è andata in scena al Teatro La Fenice "La figlia del reggimento" di Gaetano Donizetti. L'opera, che mancava da circa mezzo secolo, è stata accolta con entusiasmo da un pubblico particolarmente numeroso. Il merito va innanzitutto ai due protagonisti, John Osborn (Tonio) e Maria Grazia Schiavo (Marie). Osborn, tenore americano, ha dato il meglio di sé nel primo atto, facendosi apprezzare per la sicurezza con cui ha inanellato i do della sua svettante cabaletta. Maria Grazia Schiavo, soprano leggero, si è imposta per la saldezza del registro acuto, ma senza rinunciare a rendere convincenti gli abbandoni lirici e nostalgici di cui la partitura e ricca. Di rilievo anche il contributo del baritono Armando Noguera (Sulpice) e funzionale l'apporto del mezzosoprano Natasha Petrinsky (Marquise). Divertenti gli interventi dell'attrice Marisa Laurito che ha cantato inoltre la canzone degli anni Cinquanta "Arrivano i nostri".

PAESAGGI TIROLESI

Il nuovo allestimento, in coproduzione con il Teatro Regio di Torino, aveva regia, scene e costumi del duo Barbe& Doucet. Interessante l'idea di proiettare durante l'ouverture un film in bianco e nero con le immagini della protagonista ormai quasi centenaria che ricorda la sua giovinezza. Poi lo spettacolo corre lungo binari consueti: paesaggi tirolesi manierati con oggetti comuni che, esageratamente ingranditi, riempiono quasi tutta la scena. Dal podio Stefano Ranzani guida coro e orchestra con sicurezza, prediligendo sonorità piene e dense.

Mario Merigo

Il "Galileo" al cileno Labatut «Scienza, storie di paradossi»

LA RASSEGNA

Un insieme di racconti, di storie e di curiosità per svelare le stranezze delle scoperte più importanti nelle quali è presente un elemento di singolarità. Con la Scienza diventa Letteratura, e gli scienziati che si trasformano appunto in personaggi letterari, portatori di paradossi. Sono questi gli elementi che caratterizzano il libro di Benjamin Labatut intitolato "Quando abbiamo smesso di capire il mondo (edizioni Adelphi), al quale ieri mattina nell'Aula Magna del Bo è stato assegnato il Premio Galileo per la divulgazione scientifica, giunto alla XVI edizione. Al secondo posto si è classificato Telmo Pievani con "Serendipità, L'inatteso nella Scienza" (Raffaello Cortina); al terzo Francesca Buoninconti con "Senti chi parla, Cosa si dicono gli animali" (Codice); al quarto Piero Martin con "Le 7 misure del mondo" (Laterza) e al quinto Rebecca Wragg Sykes con "Neandertal. Vita, arte, amore e morte" (Bollati Boringhieri). A decretare il vincitore è stata un'ampia "commissione" nazionale, nella quale erano rappresentate tutte le regioni italiane, composta da studenti che frequentano 10 classi quarte delle superiori e da 100 iscritti all'Università; la giuria scientifica, che aveva effettuato la scrematura propedeutica all'individuazione dei 5 finalisti selezionando i migliori libri di divulgazione scientifica usciti nel biennio precedente, era presieduta dalla rettrice dell'Ateneo patavino Daniela Mapelli e ne facevano parte alcuni giornalisti che si occupano di questi argomenti, e da autori che si erano aggiudicati in passato il riconoscimento.

Alla cerimonia conclusiva dell'iniziativa, organizzata dal Comune in collaborazione con l'Università, e curata dall'associazione Pleaidi, sono intervenuti, oltre alla stessa rettrice, l'assessore alla Cultura Andrea Colasio e il presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro che ha sostenuto la manifestazione. I lavori si sono aperti con un ricordo di Piero Angela, mentre al termine ai finalisti sono stati consegnati un'osella in vetro di Murano e il sigillo della città.

IL DETTAGLIO

Nel libro di Labatut si incontrano personaggi geniali e eclettici, tra cui fisici e matematici che con le loro intuizioni, a volte casuali, hanno contribuito a ripensare tante teorie. L'autore cileno, dunque, nel suo libro ricostruisce alcune scene che hanno deciso la scienza moderna in un appassionante intrigo di vicende. «Non mi aspettavo di vincere - ha osservato - e ho il sospetto che gli studenti abbiano votato il mio libro perchè era quello più corto... Battute a parte, importante è fare esperienza di ciò che non si conosce, perchè nella Scienza ci sono dei misteri che fanno parte delle nostre vite. I personaggi delle mie storie portano a dei paradossi: d'altro canto lo stesso Einstein scrisse non sapendo la grandezza di quello che aveva scoperto».

NELL'AULA DI GALILEO Benjamin Labatut premiato per il libro "Quando abbiamo smesso di capire il mondo"

> A PADOVA IL PREMIO PER LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA. NEL LIBRO VINCITORE GLI SCIENZIATI ASSUMONO I PANNI DI PERSONAGGI LETTERARI

I COMMENTI

«Il Premio Galileo ha evidenziato Colasio - in 16 anni ha acquistato grande autorevolezza e la sua funzione, importantissima, è di costruire grande interesse attorno ai libri, considerato che in Italia si legge ancora troppo poco. E il capitale culturale è rappresentato dai ragazzi, i quali nella fattispecie sono stati coinvolti nella scelta del vincitore. L'opera di Labatut contiene una stimolante riflessione sul concetto di Scienza, sui meccanismi che spingono l'uomo a porsi sempre nuove domande e apre una finestra sul suo lato oscuro, sui suoi umanissimi legami con le paure le incertezze e le idiosincrasie delle persone che la celebrano, le quali, però, tante volte non sanno valutare il peso e le conseguenze delle scoperte che fanno».

«È una mattinata emozionante - ha concluso Daniela Mapelli - che per di più si è tenuta nell'Aula dove ha insegnato Galileo e a pochi passi dalla sua cattedra. Il messaggio lanciato è stato molto forte e mi auguro che i ragazzi che sono qui i abbiano capito l'importanza della conoscenza, della scienza e del metodo scientifico, che è indispensabile nella vita, come recita uno degli slogan che abbiamo lanciato per festeggiare gli 800 anni del nostro Ateneo».

Nicoletta Cozza

Sport

AL "CASTELLANI" 1-0

L'Empoli stende il Monza e aggancia il Torino al 10° posto

L'Empoli sconfigge 1-0 il Monza al "Castellani". A decidere il match il gol di Haas (foto) all'11'. I brianzoli hanno chiuso la partita in dieci per l'espulsione di Rovella al 95'. In classifica la squadra di Zanetti sale provvisoriamente al decimo posto a quota 11 sorpassando proprio i brianzoli e agganciando il Torino.

TORINO	0
JUVENTUS	1

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 7; Djidji 6,5 (33' st Zima ng), Schuurs 6, Rodriguez 5; Ola Aina 5 (33' st Singo ng), Lukic 6, Linetty 5,5 (33' st Karamoh ng), Lazaro 6,5; Miranchuk 5,5, Radonjic 6 (25' st Pellegri 5); Vlasic 5. In panchina: Berisha, Gemello, Bayeye, Buongiorno, Ilkhan, Adopo, Seck, Vojvoda, Ricci, Garbett. All.: Juric 5,5.

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6,5; Danilo 7, Bremer 6,5 (6' st Bonucci 6), Alex Sandro 6; Cuadrado 5, McKennie 5,5, Locatelli 6,5, Rabiot 5,5, Kostic 7; Vlahovic 7 (45' st Paredes ng), Kean 5 (28' st Milik 5,5). In panchina: Pinsoglio, Perin, Gatti, Miretti, Rugani, Soulè, Iling-Junior, Fagioli. All.: Allegri 6,5

Arbitro: Mariani 6.

Reti: 29' st Vlahovic

Note: ammoniti Linetty e Lazaro. Angoli 3-6. Spettatori 22.269.

GOL LIBERATORIO Dusan Vlahovic, una rete scaccia crisi

LA JUVE BATTE UN COLPO

I bianconeri tornano alla vittoria nel derby col Toro: decide Vlahovic Per Allegri arriva un po' di ossigeno

PRIMO SUCCESSO STAGIONALE FUORI CASA PARTITA SOFFERTA, CON MOLTI ERRORI MAX: «UN PASSETTINO MA ABBIAMO VINTO»

Nel tuffo a piedi in avanti di Dusan Vlahovic al 29' della ripresa, in quella palla schiaffata in rete dentro l'area piccola dopo deviazione aerea di Danilo, c'è tutto il sollievo e la furia repressa della Juventus dopo una settimana di tormenti, di panchine vacillanti, di ritiro punitivo anzi no (e comunque da ieri sera tutti a casa dalle famiglie). Sospirone per tutti, da Allegri in giù. Il derby è bianconero, come quasi sempre del resto in questa stracittadina che da un'era geologica è a senso unico: il Torino ne ha vinta una sola, anno di grazia 2015, negli ultimi 27 anni. E non importa la prestazione, che è stata altalenante, a tratti timorosa, come se tutti avessero la gola stretta dall'angoscia, anche se l'impegno è stato sommo: contava solo la sostanza, e il tabellino dice Torino-Juventus 0-1. Per le statistiche, anche se si giocava sotto la Mole, è la prima vittoria stagionale in trasferta della Juve.

UNA FATICACCIA

Ma è stata una faticaccia. Il primo tempo, un lungo cammino nel buio. Il Toro aggressivo come da spartito e caratteristiche, a mordere in pressing e a recuperare tanti palloni perché la Juve sbaglia tanto: i piedi di Locatelli, Rabiot e McKennie non riescono a ordire trame che vadano oltre i due passaggi in fila, Cuadrado a destra smarrito e confuso, le punte mai raggiunte da servizi decenti, e tutti a chiedersi perché mai Kean, questo Kean, debba essere titolare mentre Milik langue in panchina. Misteri juventini. Non che il Toro faccia davvero paura, per carità, dà solo la sensazione di potersi rendere pericoloso con qualche affondo di Radonic, ma la sua produzione offensiva rimane una delle più tristi del campionato, e stavolta è pure senza centravanti: appena 8 gol segnati, peggio hanno fatto solo Fiorentina, Spezia, Cremonese e Samp. La Juve difende a 3 e a 5, Bremer (al suo primo derby da ex) e Danilo giganteggiano, il Toro trova la porta solo con un tiretto di Miranchuk da fuori al 14'. È un primo tempo orrido dal punto di vista tecnico, la Juve cerca Milinkovic-Savic solo al 33' con Vlahovic che esala un sinistro scipito, poi il portiere granata sventa su Locatelli e Rabiot da fuori: punture di spillo.

L'ansia che stringe alla gola la Juve si dirada un po' solo nella ripresa (anche se Bremer esce per un guaio muscolare), quando gli spazi si aprono e Kostic, forse il migliore, inizia a martellare da sinistra. Al 5' ispira dal fondo e Locatelli si vede negare il gol da un gran riflesso di Milinkovic; al 17' ancora il serbo serve uno zuccherino in area a Kean, che sbaglia goffamente. C'è anche il Torino, per carità, che con l'applicazione degli sgobboni riesce a costruire un paio di occasioni ma Vlasic (13') trova uno Szczesny reattivo, poi al 26' Miranchuk spreca un buon sinistro. Mai fare regali alla Juve. Ancora Kostic pesca in area Vlahovic al 29', e sul colpo di testa c'è un altro balzo di Milinkovic. Sul corner che ne consegue arriva il gol: deviazione sul primo palo di Danilo, sull'altro lato e a fari spenti irrompe Vlahovic (ah, queste difese a zona sui corner...) e timbra il suo sesto gol in campionato, settimo stagionale. Non serve molto altro. Il Toro non ha la forza per andare oltre i propri limiti, la Juve si chiude davanti l'area e aspetta solo la fine, ora rinfrancata, forse addirittura in crescita di fiducia. Max Allegri si accontenta, deve accontentarsi: «Abbiamo fatto un piccolo passettino, vedremo più avanti il resto. Ma almeno abbiamo dimostrato di essere una squadra». Del domani, però, non v'è certezza. Si naviga a vista.

Andrea Sorrentino

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

EMPOLI-MONZA	1-0
TORINO-JUVENTUS	0-1
ATALANTA-SASSUOLO	2-1
oggi ore 12,30	
INTER-SALERNITANA	Sacchi di Macerata
oggi ore 15	
LAZIO-UDINESE	Colombo di Como
SPEZIA-CREMONESE	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 18	
NAPOLI-BOLOGNA	Cosso di Reggio Calabria
oggi ore 20,45	
VERONA-MILAN	Massa di Imperia
domani ore 18,30	
SAMPDORIA-ROMA	Di Bello di Brindisi
domani ore 20,45	
LECCE-FIORENTINA	Massimi di Termoli

classifica

ATALANTA	24	TORINO	11
NAPOLI	23	SALERNITANA	10
LAZIO	20	MONZA	10
UDINESE	20	FIORENTINA	9
MILAN	20	SPEZIA	8
ROMA	19	LECCE	7
JUVENTUS	16	BOLOGNA	7
INTER	15	VERONA	5
SASSUOLO	12	CREMONESE	3
EMPOLI	11	SAMPDORIA	3

marcatori

6 reti: Arnautovic (Bologna); Immobile (Lazio); Vlahovic (Juventus); **5 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); Dybala (Roma); Beto (Udinese); **4 reti:** Koopmeiners, Lookman (Atalanta)

SERIE B

BARI-ASCOLI	0-2
BENEVENTO-TERNANA	2-3
CAGLIARI-BRESCIA	2-1
CITTADELLA-SPAL	0-0
COSENZA-GENOA	1-2
MODENA-COMO	5-1
PALERMO-PISA	3-3
PARMA-REGGINA	2-0
VENEZIA-FROSINONE	1-3
oggi ore 16,15	
PERUGIA-SUDTIROL	Maggioni di Lecco

classifica

TERNANA	19	COSENZA	11
REGGINA	18	SUDTIROL	11
FROSINONE	18	SPAL	10
BARI	18	CITTADELLA	10
GENOA	18	BENEVENTO	9
PARMA	16	VENEZIA	8
BRESCIA	16	PALERMO	8
CAGLIARI	14	PISA	7
MODENA	12	COMO	6
ASCOLI	12	PERUGIA	4

marcatori

8 reti: Cheddira (Bari); **5 reti:** Antenucci (Bari); **4 reti:** Gliozzi (Pisa) La Mantia (Spal); Diaw (Modena) Gondo (Ascoli); Inglese (Parma); **3 reti:** Brunori (Palermo); Fabbian (Reggina)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ARZIGNANO – FERALPISALÒ	Perri di Roma 1
JUVENTUS U23 – PRO SESTO	Pacella di Roma 2
NOVARA – LECCO	Bordin di Bassano del Grappa
SANGIULIANO – PERGOLETTESE	Bozzetto di Bergamo
TRIESTINA – ALBINOLEFFE	Pirrotta di Barcellona Pozzo di Gotto
oggi ore 17,30	
PADOVA – VIRTUS VERONA	Caldera di Como
PRO PATRIA – TRENTO	Gauzolino di Torino
PRO VERCELLI – PIACENZA	Burlando di Genova
RENATE – VICENZA	Madonia di Palermo
oggi ore 20,30	
MANTOVA – PORDENONE	Carrione di Castellammare di Stabia

classifica

NOVARA	14	ARZIGNANO	10
PORDENONE	14	PRO SESTO	8
PADOVA	13	PRO VERCELLI	8
FERALPISALÒ	13	ALBINOLEFFE	7
RENATE	12	TRIESTINA	7
PRO PATRIA	12	JUVENTUS U23	6
SANGIULIANO	12	MANTOVA	5
VICENZA	11	TRENTO	5
LECCO	11	VIRTUS VERONA	4
PERGOLETTESE	11	PIACENZA	3

marcatori

7 reti: Ferrari (Vicenza); **4 reti:** Cocco (Albinoleffe); Cogliati (Sangiuliano); **3 reti:** Manconi (Albinoleffe); Illing-Junior (Juventus U23); Tavernelli (Novara); Liguori (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
C. MUZANE-VILLAFRANCA	Chieppa di Biella
CALD. TERME-CARTIGLIANO	Gagliardi di San Benedetto del Tronto
CLODIENSE-MONTEBELLUNA	Grassi di Forlì
DOLOMITI BELLUNESI-CAMPODARSEGO	Marra di Mantova
ESTE-VIRTUS BOLZANO	Nuckchedy di Caltanissetta
LEGNAGO-TORVISCOSA	Di Renzo di Bolzano
LEVICO TERME-ADRIESE	Isoardi di Cuneo
LUPARENSE-PORTOGRUARO	Fichera di Milano
MONTECCHIO MAGGIORE-MESTRE	Bazzo di Bolzano

classifica

ESTE	12	LEGNAGO	8
CLODIENSE	12	PORTOGRUARO	7
ADRIESE	10	LUPARENSE	7
CAMPODARSEGO	10	MONTECCHIO MAGGIORE	7
CARTIGLIANO	10	MONTEBELLUNA	5
VILLAFRANCA	10	LEVICO TERME	5
VIRTUS BOLZANO	9	TORVISCOSA	5
C. MUZANE	9	MESTRE	4
CALDIERO TERME	9	DOLOMITI BELLUNESI	4

Sassuolo ribaltato con 2 gol Dea in vetta alla classifica

LA LOTTA AL VERTICE

Negli anticipi del sabato l'Atalanta ribalta il Sassuolo a Bergamo (2-1) e balza da sola in vetta alla classifica in attesa del Napoli. Partita dai ritmi alti. Più possesso della Dea nel primo tempo, ma è la squadra di Dionisi a colpire in contropiede con Kyriakopoulos al 41'. La replica dei nerazzurri è immediata e prima del riposo pareggiano con Pasalic che insacca a porta vuota su assist di Soppy. E in avvio di ripresa gli atalantini sorpassano con Lookman (46') ancora su un passaggio di Soppy. Gli emiliani cercano il pari ma Berardi è fermato dalla traversa. Ruggeri spreca all'89'. L'altra sorpresa del campionato, l'Udinese, oggi affronta la Lazio all'Olimpico, in una sfida d'alta classifica (entrambe sono terze col Milan a quota 20). «Penso che stiamo facendo veramente bene - dice il tecnico dei friulani Andrea Sottil -. Siamo cresciuti molto, ora abbiamo un'identità ben precisa e una mentalità acquisita dopo grandi prestazioni. Abbiamo fatto un ottimo risultato in rimonta contro l'Atalanta e veniamo da una settimana di lavoro, intenso». Il tecnico ha anche analizzato i 13 punti ottenuti da situazione di svantaggio, più di tutti in Europa. «Un dato molto importante - commenta-. Fa piacere, ma dobbiamo anche andare sopra, non sempre sotto nel punteggio. Questa squadra non molla mai, continua a giocare pensando a fare gol ed essere incisiva, ma non è sempre facile rimontare».

REBIC SCALPITA

Il Milan in serata sarà di scena a Verona deciso a voltare pagina dopo le delusioni di Champions. Pioli potrebbe fare risposade Giroud, visto che Rebic scalpita in panchina. Non ci sarà De Ketelaer, infortunato, al suo posto Diaz con Leao e probabilmente Krunic. La difesa dovrebbe essere la stessa delle ultime due uscite con Gabbia centrale e Kalulu in fascia. «Questo è l'anno della conferma, il più difficile in generale. Siamo ancora più attesi - ammette ambizioso Olivier Giroud - visto che abbiamo lo scudetto sulla maglia. Ci aspettiamo partite sempre più difficili, soprattutto perché giochiamo ogni tre giorni».

Il Napoli col Bologna e l'Inter con la Salernitana, hanno il vantaggio di giocare in casa. Anche per loro l'insidia delle fatiche di Champions. «A Barcellona abbiamo speso tanto - dice il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi - e contro la Salernitana ci aspetta una partita molto intensa». Ancora out Lukaku e Brozovic, dovrebbe tornare Correa.

MATCH WINNER L'inglese di origini nigeriane, Ademola Lookman, 24 anni, esulta dopo il gol che ha completato la rimonta sul Sassuolo

Serie B

Il Cittadella pareggia con la Spal di De Rossi

Finisce senza reti a Cittadella la prima di Daniele De Rossi sulla panchina della Spal. Partita avara di emozioni sia nel primo che nel secondo tempo, ma che ha visto i padroni di casa subire due espulsioni, entrambe in seguito a un fallo su Esposito. Il primo di Danzi, al 44', che ha fatto scattare il doppio giallo, il secondo nel recupero, di Branca, che gli è costato il rosso diretto. Intanto svolta in vetta: la Reggina cade a Parma (2-0), la Ternana sbanca Benevento (2-3) con Tacchio decisivo all'81' e fa il sorpasso portandosi da sola al comando della classifica.

MONDIALI DI VOLLEY

IN LACRIME Paola Egonu, 24 anni, stella della Nazionale azzurra, top scorer di questa edizione dei Mondiali

IL CASO EGONU «LASCIO»

Sfogo dell'azzurra, che poi corregge il tiro «Mi serve una pausa, criticano sempre me»

FERITA DAGLI INSULTI DOPO LA SCONFITTA IN SEMIFINALE: «MI HANNO PERFINO CHIESTO PERCHÉ FOSSI ITALIANA...»

PAOLA HA TRASCINATO LE AZZURRE AL BRONZO CON GLI USA IL TECNICO DELL'IMOCO SANTARELLI GUIDA LA SERBIA AL TRIONFO

È il bronzo delle lacrime, per l'Italia. Il 3-0 agli Stati Uniti campioni olimpici viene superato dallo sfogo di Paola Egonu, la più forte giocatrice italiana, top scorer di questo mondiale, si avvicina a bordo campo e parla con il procuratore, Marco Raguzzoni, che gestisce anche il ct Davide Mazzanti. «Non puoi capire, non puoi capire. È la mia ultima in Nazionale - ripete -. Mi hanno chiesto perché fossi italiana... Sono stanca». Il video fa il giro del web, l'opposto andrà a giocare nel Vakifbank Istanbul, in Turchia, nel club che ha levato alla sua Conegliano il mondiale (per club, appunto) e la Champions.

ESASPERATA

Egonu reagisce così alle provocazioni online, di pseudotifosi che non digeriscono errori gratuiti, quando perde la misura della schiacciata, lunga o fuori, è successo in semifinale con il Brasile ma anche nelle altre sconfitte chiave della sua Italia, agli Europei del 2017 e del '19 e alle olimpiadi di un anno fa. Sui social arriva di tutto, Paola a 23 anni dapprima si abbraccia con Monica De Gennaro, sul taraflex, e già piange. Poi ritrova la calma dopo aver ritirato la medaglia: «Sono molto stanca adesso, potrei prendermi una pausa dalla nazionale, non dico però di lasciarla». Ipotizza di saltare gli Europei 2023, che l'Italia organizzerà con Belgio, Estonia e Germania, ma di sicuro tornerebbe per la sua terza olimpiade, con quell'atletismo potrebbe reggere sino al 2036. Egonu è esasperata dagli attacchi personali, era già accaduto tre anni fa, dopo la semifinale persa agli Europei, mentre l'oro europeo in Serbia arrivò anche come riscossa di fronte alla valanga di critiche piovute sui social, dopo l'uscita ai quarti alle olimpiadi.

Simbolo di integrazione, Paola nasce a Cittadella da nigeriani. Il padre Ambrose faceva il camionista a Lagos, mamma Eunice era infermiera a Benin City. Ha due fratelli, Angela e Andrea, e pallavolista è anche la cugina Terry Enweonwu. Il procuratore Raguzzoni minimizza: «Si è sentita molto attaccata dalle critiche dopo una partita non positiva, non sono arrivate alla finale, è stato uno sfogo di nervi. È in difficoltà, non sta bene. Quando gioca male, è messa sotto l'occhio del ciclone, non ce l'ha con la federazione né con le compagne. È umana, non un robot, stanca di essere criticata come avesse ucciso qualcuno». È provata anche dalla decisione di essere ritornata single, dopo la storia con il pallavolista Michal Filip, polacco che gioca in Turchia: è durata pochissimo, da fine luglio. In serata è lei a precisare, su Sky: «Ogni volta che perdiamo vengo presa di mira, vorrei avere un'estate libera per staccare e apprezzare ancora di più quello che faccio. Mi hanno chiesto come mai sono italiana, mi chiedo perché rappresento persone del genere. Fa male essere attaccata, ci metto sempre il cuore e non ho mai mancato di rispetto. Spero di essere un punto di riferimento per la nazionale. Quella presa di mira sono sempre io, si va sempre a vedere come ho sbagliato, come potevo fare meglio. Mi prendo sempre il peso e da quando sono in azzurro abbiamo sempre fatto risultato e per questo ringrazio le compagne».

E IL CT?

Da Apeldoorn, Olanda, resta un dubbio diverso, che sia stata l'ultima partita per Mazzanti, ha il contratto sino all'olimpiade di Parigi 2024: «Questo bronzo è un misto di amarezza e soddisfazione». Il presidente Giuseppe Manfredi lo riconferma: «Adesso festeggiamo il terzo posto», taglia corto il ct, commosso quanto le ragazze. Le alternative sono Stefano Lavarini, che ha portato Novara, la Corea del Sud e la Polonia ben oltre i loro limiti, Giovanni Guidetti da 20 anni il più continuo e ha fallito solo qui, con la Turchia, e Daniele Santarelli, tecnico del Conegliano, dove ha vinto tutto, e ora campione del mondo con la Serbia che ha battuto in finale il Brasile 3-0. Le serbe bissano così il trionfo del 2018.

Vanni Zagnoli

«IO, L'UOMO PIÙ VELOCE DEI SOCIAL»

▶Filippo Ganna si racconta dopo l'oro con il record del mondo: «Sui pedali tanta rabbia per le critiche: in pista mi sento solo»

IL PERSONAGGIO

SUPERMAN Ganna, oro nell'inseguimento dopo il record dell'ora

«NEI MONDIALI A CRONOMETRO HO FALLITO, È VERO MA NON SI PUÒ ARRIVARE OVUNQUE PUNTO A PARIGI 2024»

L'immagine di Filippo Ganna che si inchina davanti al pubblico del velodromo di Saint-Quentin-en-Yvelines, a due passi da Parigi, resterà a lungo nella storia del ciclismo. A distanza di sei giorni dal nuovo record dell'ora fatto registrare a Grenchen, in Svizzera, il ventiseienne ha messo a segno anche il nuovo record del mondo nell'inseguimento individuale, al termine di una storica finale con un altro azzurro, Jonathan Milan, del quale continueremo a sentir parlare nel prossimo futuro. Al di là dei numeri strepitosi, quello che ha colpito di più è il cuore che Filippo Ganna ha messo per raggiungere questi record. Il 2022 poteva essere un pessimo anno, le cui sorti sono cambiate nel giro degli ultimi sei giorni grazie a due prove sensazionali. Le delusioni sono tutte alle spalle, a cominciare dal sogno infranto della maglia gialla nella prima tappa del Tour de France, la cronometro di Copenaghen; poi l'europeo e il mondiale contro il tempo, quest'ultimo sfumato dopo i successi del 2020 e del 2021. Una delusione cocente: «Ma non posso arrivare sempre dappertutto. Venerdì in pista - racconta -, ho voluto scaricare sui pedali tutta la rabbia delle critiche ricevute sui social network dopo i mondiali di Wollongong. Quella dell'inseguimento è stata una delle giornate più intense della mia carriera: la mattina non volevo gareggiare, preferivo lasciare tutto e andare in vacanza. Ero molto stanco, la stagione è stata intensa. Ora penso solo a festeggiare e a recuperare». Anche il primato dell'ora è stata una risposta alle critiche che sono piovute addosso al campione piemontese: «Con il record dell'ora ho voluto dimostrare a tutti che non ero finito, ma che in Australia semplicemente non aveva funzionato qualcosa. Al mondiale su pista, invece, devo ringraziare i miei compagni e anche il pubblico del velodromo: i primi perché mi hanno spinto a non mollare, a correre nonostante fossi così stanco. I secondi perché quando hanno capito che avrei potuto battere il record del mondo, mi hanno supportato in una maniera incredibile». 3'59"636 è stato il tempo fatto registrare venerdì, a 60,091 km orari di media, per lui che è riuscito a fissare il nuovo record dell'ora sui 56,792 km, diventando l'uomo più veloce al mondo a bordo di una bicicletta.

LA SOLITUDINE

Per realizzare questi obiettivi, Ganna ha utilizzato un mezzo speciale, studiato nei minimi dettagli: «In pista sei solo con te stesso, fai una fatica enorme, soprattutto di testa perché devi essere sempre al massimo della concentrazione. Prima di iniziare una gara in un velodromo mi piace estraniarmi un po' e ascoltare la musica: è il modo migliore per me per arrivare con la testa sgombra ai grandi appuntamenti. Anche durante il record dell'ora ho voluto che il mio amico, dj Thomas, fosse presente per mettere della musica: mi ha dato la carica giusta per affrontare le fasi più critiche, in particolare gli ultimi minuti, quando sei davvero al limite. Lì vai avanti solo con la testa». Filippo ha battuto anche Chris Boardman, che era arrivato a 56,375 nel record non omologato per via di una bici non considerata conforme alle regole e consegnato ai posteri come miglior prestazione umana sull'ora: «Sono felice di essere diventato il più veloce al mondo. Il primato è stato uno sforzo bestiale: non so se vorrò mai rifarlo. Sicuramente, qualora dovessi riprovarci, non lo farei mai più a fine stagione, ma in un periodo in cui sono lontano dalle corse. O magari a fine carriera, come ha fatto Bradley Wiggins. La bici è molto pesante, stiamo lavorando per migliorarla ulteriormente. Poi, una volta lanciata, è davvero un razzo: è stato svolto un lavoro incredibile». Così come Filippo ha svolto un lavoro incredibile per essere al via delle due prove al massimo della propria forma: «Ho avuto problemi alla schiena e al soprasella, questo ha complicato le cose. Forse dovrei fare più palestra, lo valuteremo in futuro».

«RESTO IN PISTA»

Ma chi vorrebbe avere una sua "evoluzione", vedendolo magari all'opera con l'obiettivo di vincere una grande corsa a tappe, come un Giro d'Italia o un Tour de France, deve mettersi con l'anima in pace: «Non penso a dimagrire, in salita non andrò mai forte, vista la mia struttura fisica». Il pensiero, infatti, non è rivolto ai grandi giri, ma a Parigi 2024: «Spero davvero di poter tornare qui con i ragazzi del quartetto dopo l'oro conquistato a Tokyo. La squadra azzurra ha dimostrato di essere all'altezza e credo che tra un paio d'anni anche Jonathan Milan sarà tra i migliori al mondo».

Carlo Gugliotta

Tennis

Firenze, semifinale amara per Musetti

A Firenze sconfitto in semifinale Lorenzo Musetti. Il canadese Felix Auger Aliassime si è imposto sul tennista di Carrara per 6-2, 6-3. Nel primo set il canadese ha fatto break sul 3-2 e poi ha controllato i successivi giochi. Musetti ha anche chiesto un medical time-out sul 2-5 per un problema fisico. Simile il copione nel secondo set. Oggi in finale (ore 17) il canadese se la vedrà con l'americano Wolf, alla sua prima finale nel circuito Atp.

Rugby

L'Edimburgo dilaga e riporta i Leoni sulla terra Top 10: Mogliano ko

Pesante sconfitta del Benetton che a Edimburgo, nel quinto turno dell'United Championship, ha perso 53-8 (9 mete a una), segnando un piazzato con Albornoz che ha dato il primo vantaggio a Treviso per 3-0 dopo 3', quindi una meta di Halafihi nel secondo tempo a partita ampiamente compromessa. Primo tempo di sacrificio del Benetton che per mezz'ora è riuscito a rintuzzare ogni attacco scozzese, tuttavia negli ultimi 10' del parziale ha subito due mete che hanno mandato le due squadre al cambio campo con Edimburgo avanti 12-3, risultato che dava comunque a Treviso ancora delle speranze. Nei primi 20' della ripresa, però, il Benetton è sparito, la buona tenuta difensiva dei primi 30' è sembrata un ricordo lontano ed Edimburgo è scappato, ha segnato altre 5 mete portandosi sul 41-3 a metà ripresa, ha ulteriormente incrementato alla mezz'ora, prima di capitolare con un buon multifase di Treviso finalizzato da Halafihi, quindi negli ultimi secondi, recuperando un pallone a metà campo su un avanzamento di Treviso, il XV scozzese ha segnato la nona meta e fissato il punteggio sul 53-8. Nel Top10 ieri due sole partite: il Viadana ha centrato la terza vittoria battendo il Mogliano 42-17, il Valorugby ha sconfitto il Cus Torino 43-19. Oggi le altre 3 sfide del terzo turno: alle 14.30 Fiamme Oro-Femi CZ Rovigo, alle 16 Calvisano-Piacenza e il big match Petrarca Padova-Colorno. Tutte le partite saranno trasmesse in diretta su Eleven Sports.

Ennio Grosso

METEO

Nuvoloso al Nord e Toscana, stabile altrove.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità con sole e clima asciutto. Da segnalare qualche foschia o banco di nebbia all'alba sulle zone di pianura. Molto mite nelle ore centrali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità con sole e clima asciutto grazie alla presenza di un campo anticiclonico. Temperature molto miti nelle ore centrali della giornata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità con sole e clima asciutto grazie alla presenza di un campo anticiclonico che insiste sul Mediterraneo. Temperature molto miti nelle ore centrali della giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	22	Ancona	14	21
Bolzano	12	23	Bari	15	21
Gorizia	10	23	Bologna	14	24
Padova	13	23	Cagliari	18	24
Pordenone	12	23	Firenze	12	26
Rovigo	13	23	Genova	18	24
Trento	12	24	Milano	14	23
Treviso	12	23	Napoli	17	24
Trieste	16	22	Palermo	18	24
Udine	13	23	Perugia	15	23
Venezia	14	21	Reggio Calabria	16	23
Verona	14	23	Roma Fiumicino	16	24
Vicenza	12	23	Torino	16	21

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **A Sua Immagine - Speciale canonizzazioni** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Serena Rossi, Giuseppe Zeno
21.55 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Cinematografo** Attualità

Rai 2
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.25 **Passione** Film Musical
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.45 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Società
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.05 **Felicità - La stagione dell'amore** Società. Condotto da Pascal Vicedomini

Rai 3
6.00 **Fuori orario** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Giornate FAI d'Autunno** Att.
10.10 **Timeline** Attualità
10.30 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **Private Eyes** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.10 **Coroner** Fiction
13.55 **Alita - Angelo della battaglia** Film Fantascienza
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Serie Tv
17.45 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Into the Storm** Film Azione. Di Steven Quale. Con Richard Armitage, Jeremy Sumpter, Nathan Kress
22.50 **The Secret** Film Thriller
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **C'era una volta a Los Angeles** Film Commedia
2.10 **Un uomo ordinario** Film Thriller
3.35 **Falling Skies** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
16.20 **Lezioni di suono** Musicale
17.10 **Un giorno da Leone** Doc.
17.15 **Prima Della Prima** Doc.
17.45 **Un giorno da Leone** Doc.
17.50 **Prima Della Prima** Doc.
18.20 **Un giorno da Leone** Doc.
18.25 **Teatro dell'Opera di Roma Julius Caesar di Giorgio Battistelli** Musicale
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Un giorno da Leone** Doc.
20.50 **Prima Della Prima** Documentario
21.20 **Un giorno da Leone** Documentario
21.25 **Jules Verne - Teatro la Fenice** Teatro. Di Giorgio Battistelli
22.25 **Un giorno da Leone** Documentario
22.30 **Opera - Le Baruffe** Teatro
0.10 **Un giorno da Leone** Documentario
0.15 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Il Caffè** Attualità
1.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.10 **Ciak Speciale** Attualità
6.20 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Controcorrente** Attualità
7.50 **Anna E I Cinque** Miniserie
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il confine dell'inganno** Film Thriller
14.25 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Alfred Hitchcock Presenta Iii/IV** Telefilm
17.00 **Al di là del fiume** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Emotivi Anonimi** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Leonardo: l'uomo che anticipò il futuro** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Scherzi a Parte** Show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.25 **Belli dentro** Fiction
7.00 **Friends** Serie Tv
7.20 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.40 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.30 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.20 **Una mamma per amica: Di nuovo insieme** Serie Tv
11.25 **Kung Fu** Fiction
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.35 **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re** Film Fantasy
16.35 **Modern Family** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Jurassic World - Il regno distrutto** Film Avventura. Di J. Antonio Bayona. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard, Rafe Spall
23.50 **Pressing** Informazione

Iris
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Lucky Luke** Film Western
8.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.40 **L' Uomo Di Neve** Film Giallo
12.05 **Duello al Rio d'argento** Film Western
13.50 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
16.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.45 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
18.50 **Serenity - L'isola dell'inganno** Film Thriller
21.00 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico. Di Robert Budreau. Con Noomi Rapace, Ethan Hawke
23.05 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
1.20 **La finestra sul cortile** Film Giallo
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Le inchieste dell'ispettore Zen** Serie Tv
4.45 **Lucky Luke** Film Western

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **The Keeper** Film Azione
15.45 **10.0 Terremoto** Film Azione
17.30 **Absolute Zero** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Volver - Tornare** Film Drammatico. Di Pedro Almodóvar. Con Penélope Cruz, Carmen Maura, Lola Dueñas
23.30 **Nymphomaniac - Volume 2** Film Drammatico

Rai Scuola
10.20 **Shakespeare's Tragic Heroes**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.30 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
18.00 **Erasmus + Stories**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **La scuola in TV 2021**

DMAX
6.00 **I boss del recupero** Arredamento
7.50 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Metal Detective** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **LBA Serie A** Basket
19.30 **Airport Security: Europa** Documentario
20.25 **Border Control Italia** Att.
21.25 **Border Control Italia** Att.
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto**
11.00 **Mica pizza e fichi** Cucina
11.30 **Uozzap** Attualità
11.55 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare** Doc.
16.25 **True Lies** Film Azione
19.30 **Uozzap** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.30 **Grid** Motociclismo
14.00 **Paddock Live** Automobilismo
14.15 **GP Australia. MotoGP** Motociclismo
15.00 **Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
18.15 **Quattro matrimoni** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Way Down - Rapina alla Banca di Spagna** Film Thriller
23.45 **MasterChef Italia** Talent
2.15 **Tre uomini e una bara** Film Commedia

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Pianeta terra** Documentario
8.30 **Earthflight - Sorvolando il pianeta** Documentario
11.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.35 **Viva l'Italia** Film Commedia
15.50 **Lara Croft: Tomb Raider - La culla della vita** Film Azione
18.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
23.00 **Cambio moglie** Documentario
0.35 **2016** Musica
1.25 **Storie criminali - Sappiamo cosa hai fatto** Rubrica

7 Gold Telepadova
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Le colt cantarono la morte e fu... tempo di massacro** Film Western

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

UDINESE TV
11.30 **Campionato Nazionale Under 15: Udinese Vs Vicenza** Calcio
13.30 **Sette in Cronaca** Info
14.00 **Studio & Stadio: Lazio Vs Udinese** Rubrica
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Ansa Week- Ripilogo new della settimana** Info
21.00 **Videonews** Informazione
21.15 **L'altra Domenica** Calcio
22.15 **Chiusi Vs Udine. Basket: Campionato Serie A2 Maschile** Basket
24.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione di oggi crea una certa effervescenza nella tua giornata. Da un lato preferiresti rimanere a casa, in una situazione protetta e tranquilla, dall'altro invece desideri incontrare persone e soprattutto parlare, creando una sorta di **dialogo** permanente e giocoso, dando vita a un insolito pingpong di cui senti la necessità. L'emotività potrebbe avere il sopravvento, evita di esagerare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per te questa giornata sarà piacevole, all'insegna di una vita sociale vivace e con un certo brio, che favorisce gli scambi e il movimento. Approfitta delle persone che incontri per rendere più animata la tua domenica e divertiti a confrontare diversi punti di vista, programma una passeggiata e magari una gita per cambiare aria. Regala un momento alla tua **salute**, fai qualcosa che ti fa stare bene.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
E se decidessi di per trascorrere una domenica da buongustaio? La configurazione stimola l'appetito e la golosità, invitandoti soprattutto ad **assaporare** pietanze insolite, di preferenza qualcosa che non conosci. La curiosità che ti caratterizza si esprime anche nella relazione con il cibo. Potrebbe essere la chiave giusta, o forse semplicemente un pretesto per fare qualcosa di insolito e divertente.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è sempre nel tuo segno e mette in risalto il lato più curioso, vivace e irrequieto della tua personalità. Prova a sintonizzarti per ritrovare qualcosa che ti caratterizzava quando eri ragazzo, oggi è domenica e puoi concederti una sorta di **vacanza** dal lato adulto e responsabile. Lascia che affiorino dei tratti di carattere che con gli anni si sono attenuati e sono passati in secondo piano.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il desiderio di movimento caratterizza la giornata di oggi, come pensi di sfruttare questa opportunità? Trova qualcosa che stimoli la tua curiosità e buttati, senza stare troppo a pensarci. In fin dei conti è solo un pretesto per innescare una dinamica che viene a vivacizzare la tua giornata. Questo ti consentirà inoltre di navigare un po' alla **deriva**, l'ideale per trascorrere al meglio la giornata.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi per te i pianeti hanno predisposto una giornata più movimentata del solito, potresti ricevere un invito o un'offerta da un amico che magari ti propone qualcosa di insolito, che può risultare stimolante. Lasciati convincere senza mettere in avanti il tuo spirito critico e affidati. Magari invece sarà preferibile un atteggiamento più oculato per quanto riguarda il **denaro**, attento alle distrazioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi ti sveglierai più effervescente (ma forse anche più logorroico) del solito, perché non approfittarne? La configurazione odierna sembra intenzionata a confezionarti un momento di popolarità, piccola o grande che sia poco importa, sarà proporzionata alle circostanze. Anche se è domenica, potrebbe essere qualcosa che ha a che vedere con il **lavoro** o in ogni caso con il tuo personaggio pubblico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel segno del Cancro ti favorisce, rendendo tutto decisamente più fluido. Avrai modo di approfittare di nuove idee che vengono ad alimentare la tua visione delle cose, generando nuovi **sogni** che in qualche modo gonfieranno le tue vele. Stai preparando un nuovo progetto, qualcosa che ti ronza in testa ma che probabilmente ancora non è ben definito. Lascia le briglie sciolte ai tuoi sogni!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ora che la tensione per te si è allentata, puoi goderti una domenica piacevole. Dedicala agli **amici**, che in questo momento sono in grado di proporti attività interessanti e gradevoli. Conta sul loro contributo e lascia loro l'iniziativa. Tu sei più disponibile e aperto nei loro confronti e potrai trarre un certo vantaggio dal tipo di energia e di vitalità che avrai modo di condividere con loro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Questa domenica ha qualcosa di febbrile, probabilmente ci sono tante cose in ballo e non ti è facile coordinarle tutte. Se l'idea era riposarti, meglio rivedere i progetti... In ogni caso, dai la precedenza alle richieste del partner, oggi l'**amore** viene in primo piano e sarebbe un errore trascurarlo. Non si tratta realmente di assecondare o no quel che vuole il partner ma di fargli sentire la tua presenza.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Prova a dedicare questa domenica alla **salute**, intesa in senso lato, perché la prevenzione è più preziosa e utile dell'intervento quando un problema si manifesta. Prenditi cura del tuo corpo e cerca di fargli un regalo, di avere un gesto di affetto o di attenzione nei suoi confronti. L'importante è che tu non sia condizionato dal senso del dovere, prova invece a seguire la via della piacevolezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna nel Cancro ti è amica e farà di tutto per rendere gradevole la tua giornata, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**. Può darsi che ci siano delle interferenze, o forse anche qualche momento di nervosismo. Così come potrebbero intervenire questioni che ti distraggono, creando momenti di disordine. Ma tu affidati alla Luna e lascia che i sentimenti che ti attraversano fluiscano liberamente.

FORTUNA — LOTTO
ESTRAZIONE DEL 15/10/2022

Bari	23	39	14	4	72
Cagliari	47	45	31	55	84
Firenze	25	21	6	65	54
Genova	90	83	36	75	50
Milano	38	50	28	68	53
Napoli	5	48	29	35	7
Palermo	30	7	62	58	48
Roma	83	44	86	53	18
Torino	64	51	87	52	11
Venezia	6	39	7	86	56
Nazionale	13	53	46	68	23

SuperEnalotto
69 74 26 12 83 34 — Jolly 66

MONTEPREMI		JACKPOT	
295.379.489,63 €		287.843.291,63 €	
6	- €	4	344,6 €
5+1	- €	3	27,41 €
5	105.506,78 €	2	5,33 €

CONCORSO DEL 15/10/2022

SuperStar — Super Star 68

6	- €	3	2.741,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SIAMO A UN PUNTO DI SVOLTA NEGLI STATI UNITI. CIÒ CHE ACCADRÀ NEI PROSSIMI QUATTRO O SEI ANNI DETERMINERÀ CIÒ CHE ACCADRÀ PER LE PROSSIME TRE O QUATTRO GENERAZIONI. NON SOLO IN AMERICA, MA IN TUTTO IL MONDO»

Joe Biden *presidente Usa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I politici e gli italiani

Le divisioni nel centrodestra? È solo il secondo tempo del 25 settembre ma c'entra anche il sistema elettorale

Roberto Papetti

Caro direttore,
niente da dire sulla legittimità del risultato delle recenti elezioni politiche che, ognuno di noi, nel rispetto della costituzione, deve accettare, anche in nome di quell'alternanza tanto invocata. Che la partenza riconducibile alla nomina dei presidenti del Senato e della Camera non sia stata un parto facile non v'è dubbio alcuno per cui, se il buon giorno si vede dal mattino, mi par di poter dire che l'inizio è stato pertanto subito piuttosto tenebroso.

Di certo la tanto conclamata coesione dei... magnifici tre del centro-destra si è incrinata subito al primo passo mosso dal così chiamato "cavaliere".

Perché succede tutto questo ?

Semplicemente perché la classe politica italiana non ha niente a che vedere con la politica, ma solo con l'interesse personale di coloro che, a gomitate (tanto per usare un eufemismo in sostituzione di coltellate), si sono venduti a qualsiasi opportunità in favore di se stessi, infischiandosene completamente della serietà del popolo italiano.

Arnaldo De Porti
Feltre

Caro lettore,
quello che sta accadendo in questi giorni non è la semplice conseguenza di una classe politica disinteressata ai destini del Paese e o indifferente alle volontà del popolo italiano. È un po' troppo facile attribuire sempre agli altri colpe e responsabilità: i parlamentari non sono piovuti dal cielo, li hanno eletti i cittadini. Il tema credo sia un altro. Se vogliamo continuare ad avere un sistema elettorale proporzionale che non prevede la possibilità per gli elettori di indicare il premier, dobbiamo accettarne le conseguenze. Nel bene come nel male. Quello che sta andando in scena in questi giorni, nella coalizione di maggioranza ma anche nell'opposizione, è il secondo tempo delle elezioni del 25 settembre. Chi ha vinto cerca di affermare la propria leadership, chi è uscito sconfitto prova a recuperare terreno almeno in termini di posti e di cariche, chi ha meno voti all'interno di uno schieramento cerca di far valere il suo diritto di veto o di far fruttare al massimo la sua rendita di posizione. È sempre successo e, in forme magari diverse, sempre accadrà.

Le divisioni emerse nel centrodestra in questo inizio di legislatura ne sono una prova. Forza Italia prima ha cercato di impedire, senza riuscirci, l'elezione di La Russa, adesso minaccia di andare da sola alle consultazione dal Presidente della Repubblica. Non credo lo farà, ma intanto tiene alta la tensione e spera di spuntare un ministro in più o un dicastero più "pesante" per un proprio esponente. Avesse vinto il centrosinistra, possiamo esserne certi, non sarebbe accaduto nulla di diverso. Cambiavano solo i protagonisti.

Se avessimo un sistema elettorale che consente di indicare già chi sarà il capo del governo riducendo i poteri di veto e di interdizione dei singoli partiti forse ci saremmo evitati lo spettacolo di questi giorni. Ma per discutere seriamente di questo sarebbe necessario abbandonare i pregiudizi di chi considera un attentato alla Costituzione e alla democrazia ogni modifica in senso presidenziale del nostro sistema elettorale e istituzionale.

Politica / 1

Franchi tiratori per proprio tornaconto

La frase pronunciata da Bersani, durante la trasmissione TV otto e mezzo, sull'esito del voto al Senato «Ieri una giornata amara. C'è gente che sarebbe disposta a pagare per potersi vendere», mi porta subito a pensare e riflettere sulla classe politica che governerà il nostro Paese. Anche se il sostegno dei "franchi tiratori", non ha modificato l'esito del voto, rimane un gesto anonimo che, dimostra una superficialità politica legata solo al proprio tornaconto. E la politica come servizio? Buon autunno dai caldi colori.

Elvio Beraldin
Padova

Politica / 2

Urne disertate: ecco alcuni motivi

Qualche riflessione sulle elezioni: ci si domanda perchè tanta gente non vada più a votare. La legge elettorale. Come si fa a votare a scatola chiusa? Un po' tutti i partiti sono stati al governo in questi ultimi anni: nessuno l'ha cambiata! Cosa pretendono? Si rimettano le preferenze con persone del posto, nell'ambito della provincia, per esempio, e non paracadutati dall'altro mondo. A Belluno, nelle ultime elezioni, la Lega non aveva nessun rappresentante locale in lista. Il PD ha presentato il torinese Piero Fassino. E hanno perso! Cosa speravano? Come si fa a disprezzare così l'elettore?
I politici sappiano parlare. Parlare per farsi capire e non per farsi belli, e imbrogliare la gente con paroloni - la maledetta mania delle parole inglesi! - che nemmeno loro capiscono per bene. Segno che i politici vivono in un mondo tutto loro. Se sono del posto dovranno rendere conto agli elettori su cose concrete, chiare! E non si illudano i vincitori del momento: non si illuda la Giorgia, non si illuda il De Carlo, trionfatore nel Veneto. Dopo i fallimenti del PD, della Lega ("Autonomia come l'Alto Adige!" le speranze del 2017...) dei 5 Stelle, gli elettori hanno "disperatamente sperato" nella novità dei FdI. Facciano dunque attenzione: la loro capacità e la loro onestà sarà giudicata molto severamente.

Natale Trevisan
Belluno

Politica / 3

Il partito disossato di Berlusconi

L'atteggiamento di Berlusconi sull'elezione di La Russa a Presidente del Senato mi porta a un paio di considerazioni.
In luglio Lega e Forza Italia, sulla scia di un'astuta Meloni, hanno contribuito alla caduta del governo Draghi, anziché lasciarne la responsabilità ai soli 5 Stelle, attratti dalle sirene di successo alle conseguenti elezioni anticipate. Decisione imposta dai vertici che portò malumori ancora non sopiti tra i governatori della Lega e rimase indigesta ad alcuni colonnelli forzisti alcuni dei quali, Brunetta e Gelmini su tutti, addirittura uscirono dal partito.
A marzo 2023 il successo del centrodestra sarebbe potuto essere anche più netto e meno squilibrato a favore della Meloni e, a ranghi compatti, Berlusconi poteva a buon diritto mettere sul tavolo nomi di rilievo per la composizione del governo, mentre ora può affiancare a Tajani e Cattaneo una scalpitante Ronzulli e non molto altro. Ora che costei non abbia un ministero di peso mi conforta e Berlusconi si convinca di essere rimasto leader indiscusso (?) di un partito disossato. Tutto ha un tempo.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Politica / 4

Per la Meloni ora Silvio è un suocero brontolone

Avere una suocera petulante è duro per una sposa, ma avere un suocero brontolone come Berlusconi è ancora più duro per Giorgia Meloni che deve preoccuparsi più degli amici che dei nemici. Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (RO)

La guerra in Europa

Sentiti auguri a chi preferisce la Russia

Un lettore, rispondendo a un precedente intervento del direttore Papetti, dice convintamente che fra Stati Uniti e Russia preferirebbe vivere in Russia e fra i motivi cita anche la parola "libertà" (confesso che pensavo a uno scherzo). Stavo per rispondere elencando tutti i motivi per cui invece io preferirei vivere gli Stati Uniti, dalla libertà (quella vera) di parola, di espressione, di religione, cultura, efficienza su tutti i parametri socio economici, parità di genere, libertà di voto ecc. Quando mi è venuto il crampo alla mano ho capito che non sarei riuscito a scriverli tutti, allora li ho riassunti in uno solo, e cioè che in questo paese occidentale libero, un giornale libero, diretto da una redazione libera, consente a un lettore libero di rispondere liberamente al direttore. Ora invito questo lettore a recarsi in Russia o in Iran, e a scrivere che preferirebbe vivere negli Stati Uniti, prima però gli porgo i miei più sentiti auguri.

Riccardo Gritti
Venezia

Il nuovo presidente / 1

Subito caduta di stile di Lorenzo Fontana

Può piacere o meno l'elezione a Presidente della Camera dei Deputati del deputato Lorenzo Fontana... Personalmente non la condivido, speravo in una presenza femminile. Ma una caduta di stile, personalmente c'è. Presentarsi sullo Scranno avendo sul bavero della giacca, la spilla rappresentante Alberto da Giussano, simbolo di appartenenza al Partito, non è maniera migliore per ritenersi "Super Partes"

Carlo Zardi
San Daniele del Friuli (UD)

Il nuovo presidente / 2

Grande delusione per questa nomina

Somma delusione per la nomina a Presidente della Camera del leghista Fontana. Ne dobbiamo dedurre che la Lega si qualifica, così come hanno commentato alcuni giornalisti, come partito ultraconservatore ,filoputiniano, contro aborto e unioni civili. Nomina che non riflette e smentisce le intenzioni pre-voto dell'onorevole Meloni.

Anna Porazzini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/10/2022 è stata di **46.832**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Bimbo di 3 anni grave dopo la caduta in bici con la mamma

Grave incidente ieri di fronte all'ospedale di Pordenone. Il piccolo, malgrado avesse il caschetto e fosse assicurato al seggiolino, ha battuto con violenza la testa sull'asfalto

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Stipendi pignorati a chi non paga le spese condominiali

«Un modo per aggravare i problemi: pignorate lo stipendio di persone che già non ce la fanno a pagare le bollette con il risultato che li ridurrete alla fame» **(Lanfranco Bas)**

Domenica 16 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Cina, la sfida di tornare a crescere senza gli Usa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

A questo punto, come si diceva un tempo, la Cina dovrebbe cambiare il proprio modello di sviluppo, trasferendo ingenti risorse dagli investimenti verso i consumi famigliari, le pensioni, la sanità e mettendo finalmente mano a una riforma fiscale non solo necessaria a finanziare le nuove esigenze, ma anche a migliorare l'attuale iniqua distribuzione del reddito. Un cambiamento estremamente difficile perché ad esso si oppongono interessi consolidati da anni. Non solo gli interessi che fanno capo al potere centrale (che negli anni di Xi ha fortemente aumentato la sua presa sull'economia), ma anche quelli delle potenti amministrazioni locali che vivono soprattutto sulle risorse provenienti dalla vendita delle aree destinate agli investimenti nell'edilizia.

La trasformazione del sistema viene resa ancora più difficile dal progressivo cambiamento della politica estera. Il successo del passato non era infatti dovuto solo alla quantità degli investimenti, ma anche, e soprattutto, al progressivo inserimento della Cina in un contesto economico internazionale che ha reso possibile l'impressionante assorbimento di nuove tecnologie e quindi un aumento di produttività senza precedenti.

Molte delle iniziative di maggiore successo sono infatti il frutto di una crescente collaborazione economica e finanziaria con i Paesi più avanzati che, insieme al progresso tecnologico, hanno fornito alla Cina impressionanti sbocchi di mercato. Basti riflettere sul fatto che, per molti anni, oltre un terzo delle esportazioni cinesi è stato generato dalle imprese multinazionali insediate nel Paese.

Nel nuovo quadro internazionale, pieno di tensioni e di chiusure, la Cina, soprattutto come conseguenza della nuova politica americana, ha dovuto rallentare la propria integrazione economica con gli Stati Uniti e con l'Europa, cercando di sostituirla con proprie iniziative (come la Via della Seta) o stringendo nuovi rapporti con la Russia e con molti Paesi in via di sviluppo. Il che, evidentemente, non sta producendo gli stessi positivi risultati.

Non si può dire che Xi Jinping sia contro lo sviluppo, ma è certo che lo vuole sempre di più sottoposto al controllo del Partito Comunista: meno riforme economiche e più Stato. A questo si accompagna la diminuzione dei rapporti scientifici, tecnologici e culturali con gli Stati Uniti e l'Europa e, all'interno del Paese, un controllo sempre più stretto dei programmi scolastici e dei progetti di ricerca nell'ambito universitario e nei laboratori scientifici. Nel prossimo quinquennio il nuovo presidente si troverà di fronte alla difficile sfida di raggiungere l'obiettivo che si era proposto: mantenere una crescita annua del 7%. Non sarà facile data la presenza di queste forti resistenze interne e di una politica estera interamente dedicata a sfidare, in ogni campo e con ingenti spese, l'egemonia americana.

Certo la Cina può essere orgogliosa di un passato che, nello spazio di 40 anni, ha tolto dalla fame seicento milioni di persone e portato la classe media dal 3% a oltre il 50% della popolazione. E' tuttavia evidente che la politica di un Paese che ha già raggiunto un livello di reddito capace di garantire alla maggioranza della popolazione un sufficiente tenore di vita, non possa essere la stessa politica adottata nelle prime fasi dello sviluppo.

A dispetto delle previsioni della maggioranza degli esperti, la Cina ha dimostrato di potere mantenere per lungo tempo un elevato tasso di crescita anche in presenza di un regime comunista. Sarà però un compito molto più difficile raggiungere questo obiettivo sotto un crescente controllo dello Stato e in assenza dell'impulso che l'economia di un Paese riceve dall'integrazione con le parti più dinamiche del sistema economico mondiale. Sappiamo tuttavia che, proprio nei momenti più difficili, la Cina è in grado di prendere decisioni sorprendenti.

In Puglia Trecento in due giorni

Migranti, nuovi sbarchi a Gallipoli

Unità navali della Guardia di Finanza hanno intercettato ieri al largo di Torre Mozza, marina di Ugento, una barca a vela con a bordo 80 migranti. Una nuova cartina al tornasole della ripresa degli sbarchi: in due giorni solo a Gallipoli si sono contati 300 arrivi.

L'analisi

Quando gli slogan scatenano violenza

Mario Ajello

Tornano i professionisti dell'odio, e l'Italia di colpo fa un salto - per ora solo nei simboli come la stella a cinque punte delle Br e nelle immagini come quella di La Russa appeso a testa in giù ma ci vuole poco a sconfinare nella violenza praticata - all'indietro ai suoi anni più tremendi. La lapidazione verbale dell'avversario, lo sbattere il mostro alla mercé del pubblico ludibrio, la delegittimazione odiosa di chi sta al governo o sta per andarci rientrano in una deriva che - diciamolo senza timore di esagerazione - può produrre terrorismo. La nostra storia ci insegna, con il caso Calabresi, che l'escalation di campagne ideologiche (come dimenticare il manifesto di centinaia di intellettuali di sinistra che aveva già decretato il commissario colpevole del suicidio di Pinelli?) capaci di rendere una persona il bersaglio di ogni delirio ideologico può finire per assumere la dimensione criminale. Era il '71, allora, e sembra scritto a quei tempi, in un revival del passato che non va fatto rientrare nella categoria della storia che si ripete come farsa ma in quella della tragedia italiana che è sempre in agguato, il volantino che gli autori dello striscione appeso al ponte del Colosseo hanno vergato minacciando: «Saremo ben lieti di mostrare a questo Parlamento il significato di Antifascismo Militante». Non si chiamava appunto antifascismo militante l'armarsi e il partire per spedizioni punitive contro i nemici che si praticava nel post-sessantotto? Si chiamava proprio così. E anche allora, delirio chiama delirio, c'era l'ossessione che chi stava al governo - e al governo non c'era la sinistra - in realtà era un nemico della democrazia, un usurpatore da togliere di mezzo, un dittatoire in erba o già in servizio.

Guai ad augurarsi il ripetersi del peggio del peggio. Ma come dimenticare Marco Biagi che fu sottoposto ad ogni tipo di minaccia, pensava di essere pedinato dai killer brigatisti e lo era (aveva chiesto infatti la scorta però invano) e fu ucciso in seguito ad avvertimenti telefonici e pubblici attacchi («servo dei padroni», «la sua riforma uccide i lavoratori con il precariato», «liberista selvaggio» e altre falsità da volantini, da manifestazioni e da convegni) finché non venne ucciso sotto casa a Bologna il 19 marzo 2002? Lui era consulente per la riforma del welfare del ministro del Lavoro, Roberto Maroni, e lo stesso ruolo aveva avuto - per il governo di centrosinistra - Massimo D'Antona. A sua volta additato a nemico del popolo, e poi ucciso dai brigatisti Galesi e Lioce in via Salaria mentre andava allo studio il 20 maggio del '99. E ancora prima: lo rappresentarono come una sorta di teorico dello Stato Forte (anzi peggio: come la mente «dello sviluppo dello Stato secondo i nuovi termini dell'imperialismo») era invece, Roberto Ruffilli, un'eccellenza dell'Italia democratica e democristiana, un consulente di De Mita, trucidato a Forlì il 16 aprile dell'88 come simbolo di una torsione destrorsa (ma ci rendiamo conto dell'abisso di delinquenziale idiozia?) della politica italiana?

Faceva impressione l'altra sera, in una tivvù, ascoltare un noto scrittore che paragonava il 2022 al 1922 e parlava di «nuova Resistenza». Senza rendersi conto del peso pericoloso di questo paragone bislacco. In un contesto così, possono sguazzare facilmente sigle come il movimento Cambiare Rotta Roma (ci sono altri nuclei in altre città?), ossia quello dello striscione anti-La Russa che nel suo esordio vuole mostrarsi come una vera e propria nuova organizzazione decisa a colpire. Chi avrebbe mai immaginato, ai loro albori, che le Brigate Rosse sarebbero diventate le Brigate Rosse capaci di rapire e uccidere Moro. E a proposito: «Meloni come Moro», è stata una minaccia neo-brigatista scritta durante l'ultima campagna elettorale. Quella che era cominciata all'insegna di un certo vicendevole rispetto tra sinistra e destra e poi, gradualmente, mentre si evidenziava che avrebbe vinto il fronte meloniano i toni si sono inaspriti, l'odio ha fatto capolino e la presentazione apocalittica della vittoria della coalizione anti-Pd è andata lievitando ed è diventata la base per preparare il dopo, cioè l'adesso. E occorre fermarsi in tempo.

La vignetta

Formaggio Grana Padano S-Budget
800 g ca.

10,90 €/kg

Mozzarella S-Budget
125 g - 7,12 €/kg

0,89 €/pezzo

Tortelloni/ Cappelletti ripieni S-Budget
assortiti - 3,38 €/kg

1,69 €/pezzo

Biscotti Petit S-Budget
500 g - 2,58 €/kg

1,29 €/pezzo

Salvo errori tipografici. Promozione valida nei punti vendita aderenti

Prezzi bassi e bloccati dal 17 ottobre al 6 novembre 2022

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Domenica 16, Ottobre 2022

Santa Margherita Maria Alacoque. Vergine, facente parte dell'Ordine della Visitazione della beata Maria, era devota al Sacratissimo Cuore di Gesù dotata di mistici doni.

16°C 19°C
Il Sole Sorge 7:22 Tramonta 18:20
La Luna Sorge 22:20 Cala 14:21

ARIANNA SCOMMEGNA E MATTIA FABRIS INDAGANO FRA LE MACERIE DI OSLO E UTØYA

A pagina XXII

Festival Perle
La musica da ballo veneziana al Teatro Arrigoni

A pagina XXIII

Fondazione Friuli
Ragazze a "lezione" di leadership al femminile

La leadership non s'inventa e, quand'anche il talento fosse naturale, ha comunque necessità di essere supportato e accresciuto.

A pagina IX

Sanità, anche le eccellenze in appalto

▶Mancano medici, tecnici e infermieri: il direttore affida all'estero il servizio di procreazione medicalmente assistita

▶Uno dei reparti che dovevano diventare di riferimento regionale da quando è a Sacile è stato lasciato "deperire". Era fiore all'occhiello

La sanità pubblica pordenonese sta per rinunciare, almeno in parte, ad un'altra delle sue specializzazioni ed eccellenze che hanno caratterizzato il territorio del Friuli Occidentale e che doveva diventare un servizio di riferimento regionale. Ancora una volta ad essere sacrificato sarà il territorio e nello specifico Sacile, il cui ospedale ospita una vera e propria eccellenza: la Pma, il servizio di procreazione medicalmente assistita, apprezzato per la fecondazione eterologa, dove è considerato uno dei migliori in Italia. Da quando è andato in pensione il primario Tomei il servizio è stato lasciato "deperire".

De Mauro a pagina III

L'assemblea
Pd, caccia al segretario regionale

Assemblea aggiornata a sabato 29 ottobre per la seduta in cui, verosimilmente, si designerà il segretario di transizione, colui cioè che avrà il compito di portare il Pd Fvg alle regionali e amministrative del 2023 e, quindi al congresso.

Lanfrit a pagina II

Contro lo spaccio controlli serrati nelle aree a rischio

▶Duecento persone al setaccio dell'Arma
I poliziotti denunciano uno straniero

Sono state oltre 200 le persone controllate nel corso della nottata tra venerdì e sabato in Friuli, da parte dei Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, nell'ambito di un controllo straordinario del territorio svoltosi con l'impiego di numerose pattuglie e che ha interessato l'intera provincia, 70 invece gli automezzi monitorati. A Udine i poliziotti della Squadra Volante hanno denunciato uno straniero per spaccio in borgo stazione.

A pagina VII

Incidente
Cinque persone restano ferite a Lauzacco

Grave incidente stradale nella tarda mattinata di ieri con un bilancio di cinque persone ferite a Lauzacco di Pavia di Udine, all'altezza della trattoria alla Frasca.

A pagina VII

Rincari Anche un decalogo per i dipendenti

Caro bollette, Arpa accende i caloriferi dieci giorni dopo

L'accensione del riscaldamento ritardata di una decina di giorni, il potenziamento dello smartworking nel periodo di "interregno" a termosifoni spenti e un vero e proprio decalogo di buone pratiche taglia-sprechi. L'Arpa Fvg fa scuola in regione.

De Mori a pagina VIII

Commercio
Piccoli e medi negozi falcidiati dalle chiusure

Dal confronto tra la media 2021 e quella del 2020, in Fvg artigiani e commercianti con una posizione aperta all'Inps, sono diminuite di 304 unità. Se gli artigiani hanno subito una contrazione contenutissima (17 unità), significativo è il "tonfo" dei commercianti: -287 iscritti (-0,84%). Quella del piccolo commercio è una lenta agonia che sta impoverendo sempre più anche i centri storici e le periferie di paesi e città .

A pagina V

La crisi
La crisi Cimolai settimana decisiva

Si è chiusa una settimana particolarmente intensa per la Cimolai Spa. Il pool di esperti voluto dal presidente Luigi ha lavorato sulle carte per cercare di trovare la strada per risollevare l'azienda. Di sicuro quella entrante sarà la settimana decisiva: saranno prese le decisioni. La Cimolai, si è trovata invischiata in una profonda crisi finanziaria con un esposto di circa 600 milioni.

A pagina V

Udinese all'Olimpico, Sottil giura: «Non siamo appagati»

«Stiamo andando molto bene – garantisce mister Andrea Sottil presentando la sfida odierna all'Olimpico – ma una cosa è certa: non siamo appagati del terzo posto. Siamo in costante crescita, abbiamo un'identità ben precisa e una mentalità acquisita dopo grandi prestazioni, anche dopo i due gol recuperati nello scorso match. Siamo reduci da un grande risultato in rimonta contro l'Atalanta e veniamo da una settimana di lavoro molto intenso. Non vogliamo fermarci qui». Il tecnico tiene anche a ricordare i 13 punti conquistati da situazioni di svantaggio: «Fa piacere, ma dobbiamo anche segnare per primi».

Gomirato a pagina X

CARICO Il tecnico bianconero Andrea Sottil (Foto Ansa)

Basket A2
Nobile "carica" l'Old Wild West «A Chiusi sarà una battaglia»

Oggi l'Old Wild West Udine affronta l'esame di maturità esterno contro l'Umana Chiusi, compagine dall'alto tasso agonistico. Nobile, uomo in più in questa fase di stagione, carica i compagni: «Sarà una "battaglia", loro hanno bisogno di punti e possono contare su individualità importante». Non è partito Isaiah Briscoe.

Sindici a pagina XIII

PLAY GUARDIA Vittorio Nobile

Ricerca sulle api, Udine sulla rivista internazionale

In condizioni naturali e in presenza di un virus che danneggia il sistema immunitario, l'effetto degli insetticidi sulle api può diventare imprevedibile. È quanto emerge da uno studio multidisciplinare coordinato dall'Università di Udine nell'ambito del progetto europeo Poshbee. Secondo la ricerca, gli effetti degli agrofarmaci sulle api dipendono anche da altri fattori di stress, ma un diffuso virus patogeno può cambiare le regole del gioco. I risultati di questo lavoro sono stati pubblicati dalla rivista scientifica internazionale Nature Communications

A pagina VIII

LO SCHEMA La ricerca coordinata dall'ateneo

Il dopo voto

FUMATA BIANCA

Assemblea aggiornata a sabato 29 ottobre per la seduta in cui, verosimilmente, si designerà il segretario di transizione, colui cioè che avrà il compito di portare il Pd Fvg alle elezioni regionali e amministrative della primavera 2023 e, quindi al congresso. Tutto ciò dopo le dimissioni inderogabili presentate dal segretario Cristiano Shaurli, a seguito dei risultati del 25 settembre.

Pd, è caccia al segretario per affrontare le regionali

▶In assemblea a Palmanova passa la linea del "plenipotenziario" sino alle elezioni Tutto rinviato al 29. I primi due nomi sono quelli di Chiara Da Giau e Renzo Liva

IL PERCORSO

Ciò che era nell'aria alla vigilia, ieri pomeriggio si è concretizzato all'Assemblea del Pd a Palmanova, complice la chiarificazione tecnica che era giunta in settimana da Roma: le regioni in cui si va al voto, in sostanza, non hanno l'obbligo di avviare il percorso congressuale anche se questa fase è stata avviata a livello nazionale per l'appuntamento indetto dal segretario dimissionario Enrico Letta e previsto per i primi mesi del 2023. «Stante l'urgenza e la condizione di necessità – dice la nota romana -, l'assemblea appositamente convocata per il 15 ottobre ha la facoltà di eleggere un nuovo segretario o una nuova segreteria che potrà rimanere in carica fino alla conclusione delle elezioni regionali, anche in deroga alla scadenza ordinaria dei congressi».

LA DIREZIONE

Se la Direzione regionale del partito la settimana scorsa si era quasi equamente divisa tra coloro che volevano tentare comunque il congresso e quanti ritenevano più opportuno avere subito una guida, ancorché di transizione, per gestire il delicato momento politico, con il trascorrere dei giorni ha preso sempre più consistenza la soluzione della transizione. Su cui hanno virato anche non pochi sostenitori del congresso, perché aperto solo agli iscritti Pd. Se, dunque, per ora il Pd Fvg è nelle "mani" dell'Assemblea del partito, presieduta dall'ex senatrice Tamara Blazina, la prospettiva è che a breve abbia una leadership per mettere mano ai tre dossier aperti: programma, alleanze, candidato presidente per le prossime regionali. Senza contare le linee di indirizzo per le comunali. Dipanato il primo nodo – congresso sì, congresso no -, in casa Pd resta ancora da decidere chi sarà l'eletto cui toccherà assumersi oneri e onori della prossima partita elettorale.

LA SAGGEZZA

«La responsabilità di scegliere un nuovo segretario è rimessa alla saggezza dell'Assemblea – ha detto ieri la presidente Blazina -. Confido che il tempo che ci siamo dati serva a individuare la persona più attrezzata e capace, sotto tutti i punti di vista, per affrontare una sfida difficile ma non impossibile. Conto sull'apporto costruttivo di tutti e sull'unità». Una trentina gli interventi che si sono succeduti ieri in oltre quattro ore di assemblea. Riguardo alla scelta del segretario, dalla consigliera regionale pordenonese Chiara Da Giau, dal segretario provinciale di Udine Roberto Pascolat e dall'ex deputato Paolo Coppola la richiesta di dare «forza alla presenza dei circoli» e «coinvolgere i territori». Sul fronte più squisitamente politico, l'appello del consigliere regionale Roberto Cosolini «a mettere in campo un'iniziativa politica per costruire alleanze» e l'auspicio del capogruppo in Consiglio Diego Moretti per «alleanze le più larghe possibili».

I TERMINI

Ora sono aperti i termini per la

presentazione delle candidature. In attesa del nome vero, ci sono alcuni «no» sicuri e qualche ipotesi. Non è in partita l'ex segretario regionale Salvatore Spitaleri che di professione fa l'avvocato. Come poi sostengono amministratori Dem, difficile che chi si intende candidare o ricandidare alle regionali possa ricoprire quel ruolo, che gli darebbe più visibilità rispetto al resto degli aspiranti. Se prevarrà questa logica, potranno non essere in corsa né il vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Russo, né il sindaco di Palmanova Francesco Martines. Tra le ipotesi di queste ore, la disponibilità della consigliera regionale pordenonese Chiara Da Giau, sostenuta da Coppola. Forse non peregrina l'opzione del referente Pd per l'area economica, l'ex consigliere regionale Renzo Liva.

Antonella Lanfrit

Ecobonus, i 5Stelle attaccano: Fedriga butta via i soldi

LA POLEMICA

«Siamo alla farsa: hanno i soldi, ma non sanno come usarli e rischiano di buttarli via». Così il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle, Luca Sut, definisce il cosiddetto ecobonus, principale intervento nella legge multisettoriale, approvata in Commissione. «La cifra stanziata di 100 milioni è importante – sottolinea Sut – ma ancora non sappiamo come verranno utilizzati. Si sarebbe dovuto intervenire prima, magari accogliendo alcune delle tante proposte fatte in Consiglio regionale dal M5S fin dal 2014. È proprio questo modo di agire del centrodestra, fatto di annunci ma di scarsissima sostanza, a fare del Friuli Venezia Giulia una delle peggiori regioni italiane per uso delle fonti rinnovabili».

LA PROPOSTA

«Otto anni fa abbiamo presentato per la prima volta la proposta di Fondo di rotazione per finanziare interventi di efficientamento e risparmio energetico e di riduzione delle emissioni – ricorda il consigliere regionale M5S, Andrea Ussai -. Fu approvato solo un ordine del giorno, mai attuato dalla giunta Serracchiani, e anche il tentativo di riproporre l'idea del "Fondo energia" nella legge di stabilità 2019, la prima con Fedriga presidente, non ha avuto successo. Se fosse stato approvato nel 2014, con 10 milioni all'anno avremmo 90 milioni di investimenti realizzati e con il meccanismo del fondo di rotazione in 4-5 anni avremmo potuto reinvestire la stessa cifra – rimarca il consigliere pentastellato, Cristian Sergo -. In questo modo, il Friuli Venezia Giulia non sarebbe sotto la media nazionale».

LE ISTANZE

«Sul tema dell'energia abbiamo avanzato numerose altre proposte, alcune bocciate o mai affrontate come le norme sul reddito energetico, che invece è realtà in Puglia e Sardegna, e sulle comunità energetiche, per le quali a febbraio 2021 è stato accolto dalla Giunta un ordine del giorno, anche in questo caso mai attuato – continua Sergo -. In altri casi abbiamo portato a casa un risultato, come nel caso dei sistemi di accumulo di energia prodotta da impianti fotovoltaici, con oltre 4 milioni di contributi dal 2020 a oggi, e della legge sulle grandi derivazioni a uso idroelettrico, nata su iniziativa del MoVimento 5 Stelle e che ha portato a monetizzare oltre 4 milioni per i Comuni della Destra Tagliamento».

COORDINATORE Luca Sut responsabile dei 5Stelle

LE PROPOSTE

Proprio dalle idee già portate all'attenzione del Consiglio regionale si fondano le proposte del MoVimento 5 Stelle per utilizzare al meglio i 100 milioni dell'annunciato ecobonus, a partire dal meccanismo del fondo di rotazione per consentire l'abbattimento delle bollette. La richiesta dei pentastellati è quella di porre un tetto Isee e di capacità degli impianti, per venire incontro a chi ne ha più bisogno e garantire un maggior numero di interventi, ma anche di impegnare i beneficiari ad aderire a una comunità energetica, per agevolare la produzione e lo scambio di energia da fonti rinnovabili. Il M5S punta inoltre a incentivare la sostituzione degli elettrodomestici con macchinari più efficienti e che possano sfruttare l'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici. «Gli strumenti che mettiamo sul tavolo danno risposte vere all'attuale crisi energetica e all'aumento delle bollette – chiosa il capogruppo del MoVimento 5 Stelle Mauro Capozzella -, non certo soluzioni come gli inceneritori o il nucleare. Proposte concrete, contrariamente agli annunci di Fedriga, a cui chiediamo maggiore responsabilità invece di dare false aspettative ai cittadini».

ldf

La sanità in crisi

IL CASO

La sanità pubblica pordenonese sta per rinunciare, almeno in parte, ad un'altra delle sue specializzazioni ed eccellenze che hanno caratterizzato il territorio del Friuli Occidentale. Ancora una volta ad essere sacrificato sarà il territorio e nello specifico Sacile, il cui ospedale oggi ospita una vera e propria eccellenza nazionale: la Pma, il reparto di procreazione medicalmente assistita, particolarmente apprezzata per la fecondazione eterologa, nella quale è considerato uno dei migliori servizi in Italia.

L'INCONTRO

In un incontro con i sindacati e le Rsu tenutosi nei giorni scorsi, il direttore generale dell'azienda sanitaria Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti ha lasciato intendere che la via scelta per quel dipartimento sarà girarne l'intera gestione ad un soggetto privato. Ufficialmente non è stato ancora deciso nulla, ma pare solo una questione di tempo e del resto molti recenti segnali avevano lasciato intuire che si andasse verso quella direzione. Una gestione privata che sarà senza dubbio convenzionata con la sanità pubblica, ma "nella quale chi subentra porterà il suo personale, mentre le eccellenti professionalità maturate in un settore in cui servono grandi capacità ed esperienza verranno dislocate altrove" commenta Pierluigi Benvenuto della Cgil Sanità.

IL SINDACATO

Lo stesso sindacalista ricorda inoltre i 600 mila euro spesi non molti anni orsono per ammodernare e rendere efficiente il reparto che prima si trovava all'ospedale di Pordenone, mentre a Sacile è stato inaugurato nel dicembre del 2019 e oggi occupa il secondo piano della struttura liventino.

FECONDAZIONE ASSISTITA Da quando è andato in pensione il primario Francesco Tomei il Servizio è stato prosciugato

Fecondazione assistita Manca il personale la gestione ai privati

▶Il direttore generale dell'Asfo, Tonutti ha comunicato l'intenzione al sindacato

▶Da quando nel 2020 è andato il pensione il primario il reparto è stato "prosciugato"

L'EX PRIMARIO

Una realtà cresciuta sotto la direzione dell'opitergino Francesco Tomei che ha retto le sorti del Servizio fino al gennaio 2020 ed è uno tra i nomi più importanti in Italia nelle tecniche contro l'infertilità di coppia. Non a caso adesso il ginecologo è molto richiesto e attivo nel settore privato, direttore Pma sia a San Donà di Piave che ad Oderzo. Secondo taluni, non vi sarebbe di che stupirsi se in futuro tornasse anche alla guida del reparto sacilese con la gestione esterna.

I NUMERI

Nel recente passato il reparto sacilese è arrivato a superare i 700 cicli l'anno e a dotarsi della banca del seme prima e di quella degli ovociti poco dopo. A dimostrazione del livello raggiunto, dal 2020 sono possibili perfino diagnosi pre - impianto che scoprano eventuali patologie genetiche nella coppia che vorrebbe avere un erede. Del resto, con un indice di fertilità sceso a 1,34 (dato Istat 2019) e con coppie che cercano il primo figlio in età sempre più avanzata, il Friuli avrebbe un grande bisogno di un centro pubblico di fecondazione medicalmente assistita e logica vorrebbe che, avendolo, lo si curasse con particolari attenzioni. Invece, dopo il dottor Tomei, alla direzione della Pma liventina si è ritrovata come facente funzioni, la dottorssa Giuseppa Fuggetta, oggi in procinto di andare in pensione. A fine mese, infatti, se ne andrà. «Una cosa che ovviamente si sa da tempo», commenta il sindacalista Cgil, Pierluigi Benvenuto che ricorda come le sofferenze del reparto sacilese siano storia che si trascina da tanto tempo. «Con una sola biologa e problemi di utilizzo anche dei soli tre tecnici disponibili». La versione ufficiale è che concorsi per trovare sostituti ne sarebbero anche stati fatti, ma senza risultati apprezzabili. Un nuovo, giovane tecnico sarebbe in arrivo: troppo poco per pensare di salvare la perla della sanità provinciale e regionale.

I TEMPI

«Non c'è dubbio che si doveva intervenire prima. Si tratta di decisioni il cui peso non ricade sull'attuale direzione Asfo, quanto sulla precedente», precisa Pierluigi Benvenuto, che continua. «Quando si esternalizza un servizio così importante si ha solo la conferma che la sanità pubblica continua a perdere pezzi». Amareggiato, il sindacalista non ha dubbi: «La stessa sorte la subiranno le radiologie di Sacile, Maniago e Spilimbergo, per mancanza di personale e dunque per puntellare in questo modo il servizio a Pordenone e San Vito al Tagliamento». Secondo Benvenuto «paghiamo ancora i due anni e mezzo di gestione Polimeni che hanno lasciato macerie nella sanità pordenonese, e non ultimo paghiamo anche il mancato tempestivo intervento dell'assessore regionale Riccardi». E a poco vale il fatto che la programmazione e le agende resteranno in campo alla sanità pubblica: il Servizio sarà gestito dai privati.

Denis De Mauro

BENVENUTO DELLA CGIL: «UNA SCONFITTA TUTTA COLPA DELLA GESTIONE DI POLIMENI»

APPALTATE ALL'ESTERNO ANCHE LE RADIOLOGIE DI SACILE E SPILIMBERGO

Senza medici e infermieri servizio pubblico costretto ad alzare bandiera bianca

LA GESTIONE

Non è un bel segnale quando si appaltano all'esterni pezzi di sanità pubblica. Per carità, non è certo la prima volta, ma è sicuramente ua delle prime che finiscono all'esterno servizi operativi come le radiologie (in questo caso Sacile e Spilimbergo per salvare quelle di Pordenone e San VGito), o un reparto delicato come la Fecondazione medicalmente assistita. Poco importa se le agende per le prenotazioni di visite ed esami restano in mano al pubblico, così come poco importa se la governance generale del servizio è ancorata all'Asfo. In ogni caso pezzi di sanità vengono appaltati all'esterno e per farli andare avanti sono necessari medici, infermieri, tecnici e operatori socio assistenziali. Guarda caso le stesse figure che il pubblico non trova e quindi è costretto a rivolgersi all'esterno. Ma dove li trovano i privati? Bella domanda verrebbe da dire. Evidentemente tra i pensionati e tra medici e infermieri che sempre più spesso lasciano il posto pubblico per accasarsi con il privato dove vengono pagati di più e spesso lavorano pure meno.

GLI SFORZI

Per cercare almeno di traghettare il futuro, l'assessore regionale intanto sta facendo tutti gli sforzi possibili. Tra questi anche ventidue contratti aggiuntivi di formazione specialistica per medici per l'anno accademico 2021-2022 saranno finanziati dalla Regione che ha individuato per il percorso formativo le Scuole di specializzazione delle Università degli studi di Trieste, Udine e Verona. Lo ha deliberato la giunta, su proposta del vicegovernatore e assessore regionale con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. Per l'Università degli studi di Trieste i contratti aggiuntivi regionali riguardano endocrinologia e malattie del metabolismo (2), farmacologia e tossicologia clinica, genetica medica, igiene e medicina preventiva, malattie dell'apparato digerente, malattie infettive e tropicali (2), medicina dello sport e dell'esercizio fisico, medicina e cure palliative, medicina legale (11 in totale). Per l'Università degli studi di di Udine i contratti aggiuntivi riguardano cardiochirurgia, chirurgia maxillo - facciale, ematologia, geriatria, medicina dello sport e dell'esercizio fisico, oftalmologia, ortopedia e traumatologia, psichiatria e reumatologia (9 in tutto). Per l'Università degli studi di Verona riguardano, infine, nefrologia, neuropsichiatria infantile, per un totale di 2 contratti aggiuntivi.

SALUTE MENTALE

«La giornata mondiale della salute mentale va celebrata non con belle parole di circostanza, ma attraverso azioni e politiche che consentano di curare nel migliore dei modi chi soffre di queste patologie». A dirlo in una nota, in occasione della ricorrenza celebrata il 10 ottobre, Andrea Ussai, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «La regione dove ha operato Franco Basaglia è un luogo simbolo della salute mentale e questa giornata assume una valenza ancora più profonda - ha continuato l'esponente pentastellato - ma proprio nella regione i Centri di salute mentale soffrono una carenza di personale e sono in crescente difficoltà nell'erogare servizi, peraltro sempre più richiesti. Affrontare queste criticità è il modo migliore per dare significato alla giornata».

ldf

LA CARENZA La mancanza di medici e infermieri oltre ai lunghi tempi di attesa costringe i direttori generali ad esternalizzare pezzi di sanità

I numeri del Covid

Crecono i ricoveri, anche in intensiva

Continuano a salire i contagi da Covid in Friuli Venezia Giulia. Ieri, infatti, i positivi al tampone erano 1.302 per un totale di 235 tamponi molecolari e 1.067 tamponi antigenici. Ma al di la dei contagi complessivi che lasciano il tempo che trovano, ci sono da registrare soprattutto tre aspetti negativi che indicano come la pandemia stia correndo Intanto sono diventati 11 i ricoverati in terapia intensiva con una percentuale che sale rimanendo stabilmente la più alta in Italia. Crescono i ricoveri in area medica, arrivati a 221. Infine l'incidenza su 7 giorni è a 717 contagiati ogni 100mila abitanti.

La crisi colpisce duro

Piccolo commercio Pordenone e Udine falcidiati da chiusure

▶Oltre 140 i negozi che hanno abbassato per sempre le serrande nel Friuli Occidentale

▶In difficoltà anche gli artigiani, soffrono gli studi legali e quelli dei commercialisti

LA CRISI

La situazione rimane difficile e le previsioni non promettono nulla di buono. Gli effetti provocati dall'emergenza sanitaria e dal rincaro delle bollette sono stati negativi. Dal confronto tra la media 2021 e quella del 2020, in Friuli Venezia Giulia le due categorie più importanti che caratterizzano il mondo del lavoro autonomo, vale a dire gli artigiani e i commercianti con una posizione aperta all'Inps, sono diminuite complessivamente di 304 unità.

ARTIGIANI

Se gli artigiani hanno subito una contrazione contenutissima, pari a 17 unità, molto significativo è stato il "tonfo" dei commercianti; il numero complessivo è sceso di 287 iscritti (-0,84%). Quella del piccolo commercio è una lenta agonia che sta impoverendo sempre più anche i centri storici e le periferie di paesi e città che vedono aumentare a dismisura il numero delle botteghe e dei negozi sfitti.

COMMERCIO

Complessivamente, comunque - tra titolari, soci e collaboratori familiari – in Fvg rimangono attivi 34.008 commercianti e 34.222 artigiani. A segnalarlo è l'Ufficio studi della Cgia. La situazione è critica a Udine e Pordenone. Bene Trieste. A livello provinciale, in termini percentuali la situazione più critica si è verificata in provincia di Udine: tra il 2021 e il 2020 si è verificato il -0,92% di commercianti (in valore assoluto -147) e il -0,83% di artigiani (-141). Male anche Pordenone: -0,20% di artigiani (-19), ma, soprattutto, -1,41% di negozianti (-120). E' andata decisamente meglio nelle due province giuliane.

I NEGOZI

Questi dati dimostrano inequivocabilmente che il deterioramento del quadro economico causato dal Covid in questi ultimi due anni e mezzo ha colpito i lavoratori più fragili, quelli senza alcuna tutela, quelli privi di alcun ammortizzatore sociale; vale a dire la parte più debole del nostro mercato del lavoro. Ovvero, gli artigiani, i piccoli commercianti e in generale le partite Iva, tanti giovani liberi professionisti che a fronte dei ripetuti lockdown e della conseguente caduta dei consumi interni sono stati costretti o sarebbero nelle condizioni di gettare definitivamente la spugna.

LE BOLLETTE

I rincari delle bollette peggioreranno la situazione. L'aumento esponenziale dei prezzi, il caro carburante e quello delle bollette potrebbero peggiorare notevolmente la situazione economica di tantissime famiglie, soprattutto quelle composte da autonomi. Nel ricordare che anche in Fvg il 70 per cento circa degli artigiani e dei commercianti lavora da solo, ovvero non ha né dipendenti né collaboratori familiari, moltissimi stanno pagando due volte lo straordinario aumento registrato in questi ultimi 10 mesi dalle bollette di luce e gas. La prima come utenti domestici e la seconda come micro imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi. E nonostante le misure di mitigazione introdotte in questi ultimi mesi dal Governo Draghi, i costi energetici sono esplosi, raggiungendo livelli mai visti prima.

GRANDE DISTIBUZIONE

Soffre anche la grande distribuzione. La chiusura di tantissime piccole attività economiche è riscontrabile anche a occhio nudo; basta girare a piedi per accorgersi che sono sempre più numerosi i negozi e le botteghe con le saracinesche abbassate 24 ore su 24. Meno visibile, ma altrettanto preoccupante, sono le chiusure che hanno interessato anche i liberi professionisti, gli avvocati, i commercialisti e i consulenti che svolgevano la propria attività in uffici/studi ubicati all'interno di un condominio. Insomma, le città stanno cambiando volto: con meno negozi e uffici sono meno frequentate, più insicure e con livelli di degrado in aumento. La moria di attività sta colpendo anche coloro che storicamente sono sempre stati in concorrenza con i negozi di vicinato; ovvero i centri commerciali. Anche la grande distribuzione organizzata è in grosse difficoltà e non sono poche le aree commerciali al chiuso che anche in Fvg presentano intere sezioni dell'immobile precluse al pubblico.

L'INDAGINE Prima la pandemia ora le bollette: a pagare di più i negozi di Pordenone e Udine

Crisi finanziaria della Cimolai Sarà una settimana decisiva per cercare di salvare l'impresa

SETTIMANA DECISIVA

PORDENONE Si è chiusa una settimana particolarmente intensa per la Cimolai Spa di Roveredo in Piano. Il pool di esperti voluto dal presidente dell'impresa pordenonese, Luigi Cimolai ha lavorato lungamente sulle carte per cercare di trovare la strada per risollevare l'azienda. Di sicuro quella entrante sarà la settimana decisiva nel corso della quale saranno prese le decisioni. La Cimolai, infatti, si è trovata invischiata in una profonda crisi finanziaria con un esposto di circa 600 milioni di euro per una serie di operazioni in derivati che non sono andate a buon fine. Da quanto si è saputo almeno 400 milioni sarebbero legati alle operazioni in derivati, gli altri, invece legati a prestiti erogati da alcune banche.

IL TRIBUNALE

La strada da percorrere sarebbe già stata individuata, ma il pool di esperti avrà a disposizione ancora alcuni giorni della settimana per esaminare ancora più a fondo la situazione per evitare di scegliere un percorso rispetto ad un altro.

Sempre da quanto si è appreso a metà settimana dovrebbe arrivare l'indicazione sul percorso. Tra le ipotesi quella del possibile concordato in bianco che comporterebbe da un lato l'arrivo di un commissario, ma dall'altro consentirebbe al consiglio di amministrazione di poter operare. C'è però anche un'altra ipotesi, legata alla ristrutturazione soggetta a omologazione, uno strumento che prevede l'obbligatorietà di suddividere i creditori in classi secondo posizione giuridica e interessi omogenei facendo sempre salvi i diritti dei lavoratori. Uno strumento che sembrerebbe più agevole una volta andato a regime, ma più complesso da formulare. In ogni caso in qualsiasi momento del passaggio è possibile modificare la domanda chiedendo l'apertura del concordato.

In entrambi i casi verrebbero salvaguardati i desiderata di Luigi Cimolai, ossia la continuità dell'impresa e quindi dell'attività (ci sono circa 800 milioni di ordini), la presenza di una quota maggioritaria da parte dello stesso presidente in carica e infine la salvaguardia delle maestranze che sono circa 1300 dipendenti diretti e altri 1700 indiretti con aziende che lavorano per la Cimolai. In ogni caso il primo passaggio sarà quello di ricapitalizzare con una cifra che - almeno sembra - potrebbe essere tra i 100 e i 150 milioni di euro, soldi che potrebbero essere portati in parte da un partner esterno che in ogni caso non avrebbe la maggioranza delle quote societarie. Anche lo stesso Cimolai potrebbe intervenire direttamente. Per cercare di capire come ristrutturare il debito ci sta lavorando anche la banca americana Lazar.

ldf

TRA LE IPOTESI IL CONCORDATO IN BIANCO O RISTRUTTURAZIONE SOGGETTA A OMOLOGAZIONE

LA FABBRICA Uno degli stabilimenti della Cimolai che ha unità produttive anche in provincia di Udine

L'indagine di Confindustria Alto Adriatico

Trasformazione digitale, metà delle aziende ha chiesto i contributi

Una delle priorità di Confindustria Alto Adriatico è accompagnare gli associati nel percorso di trasformazione digitale, una tematica che incrocia l'attualità poiché consente di evitare sprechi e di abbattere conseguentemente gli oneri energetici. La necessità di essere sempre più efficaci nelle proposte ha stimolato la veicolazione di una indagine questionario sulla reale quota di utilizzo degli incentivi tra le imprese e le modalità con cui gli imprenditori hanno intrapreso il percorso della trasformazione digitale. Hanno risposto in prevalenza Pmi, ovvero imprese sotto i 50milioni ed i 250 dipendenti, (7%). Il primo elemento che balza agli occhi dall'analisi dei dati è che il 56% delle aziende, poco più della metà, quindi, ha sin qui beneficiato delle agevolazioni di "Industria 4.0" dal 2017 ad oggi. Tra di esse il 62% dichiara, pur in presenza di modifiche parziali, un cambio nell'organizzazione e nelle modalità di lavoro mentre il 27% ha sottoscritto l'assenza di modifiche sostanziali. Solamente una piccola parte, pari all'11% dichiara di aver avuto una ta trasformazione digitale. Tra le ragioni addotte dagli imprenditori in tema di mancato accesso a iper/super ammortamento e/o credito di imposta, figurano l'assenza di investimenti in tecnologia (46%) o in macchinari (35%), non essere a conoscenza degli incentivi (14%) o la troppa burocrazia (5%). Più in generale, però, il 56% delle imprese vede con favore gli investimenti in tecnologia di cui sono già in grado di quantificare i margini di miglioramento. Che potranno essere consistenti (23%), abbastanza consistenti (34%), percepibili (41%).

Droga e alcol controlli a tappeto sul territorio

▶I carabinieri hanno identificato quasi 200 persone
Cocaina in borgo stazione, i poliziotti denunciano un uomo

FORZE DELL'ORDINE

UDINE Sono state oltre 200 le persone controllate nel corso della nottata tra venerdì e sabato in Friuli, da parte dei Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, nell'ambito di un controllo straordinario del territorio svoltosi con l'impiego di numerose pattuglie e che ha interessato l'intera provincia, 70 invece gli automezzi monitorati.

Sono scattate le segnalazioni per due uomini, trovati in possesso di sostanze stupefacenti: un quarantaquattrenne aveva con sé un grammo circa di cocaina, mentre un altro giovane 26enne di origine pakistana è stato scoperto a nascondere nelle proprie tasche 1,6 grammi di marijuana.

MAZZA DA BASEBALL

Entrambi sono stati segnalati alla Prefettura di Udine quali assuntori. Sono stati inoltre denunciati all'Autorità Giudiziaria un 22enne udinese che stava trasportando nel portabagagli della propria autovettura una mazza da baseball senza un giustificato motivo e uno straniero 22enne sorpreso in piazza Primo Maggio su una bicicletta che era stata rubata il giorno prima.

Infine, nell'ambito delle attività svolte lungo le principali arterie stradali, i carabinieri hanno scoperto tre automobilisti, a Cividale del Friuli, Rive d'Arcano e Sedegliano, che si trovavano alla guida delle proprie autovetture in stato di ebbrezza alcolica. Quindi i tre conducenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

POLIZIA DI STATO

A Udine infine i poliziotti della Squadra Volante della Questura del capoluogo friulano venerdì sera poco prima di mezzanotte sono intervenuti in borgo Stazione dopo aver notato, in una via nei pressi della stazione ferroviaria, un ragazzo appiedato confabulare con due uomini seduti all'interno di un'auto.

L'uomo a piedi, un cittadino straniero, a quanto riferito, aveva appena ceduto due dosi confezionate di cocaina, 1 grammo, per cento euro, ad uno dei due, che le nascondeva tra le gambe.

LE DENUNCE

Lo straniero è stato quindi denunciato per la cessione illecita dello stupefacente.

La droga e 410 euro posseduti dallo stesso giovane, risultato privo di qualsiasi fonte lecita di reddito, sono stati invece sequestrati. Gli agenti ipotizzano che i soldi possano essere il probabile provento di precedenti cessioni di stupefacente.

GLI AGENTI DELLA VOLANTE HANNO DEFERITO LO STRANIERO ADDOSSO AVEVA 410 EURO

POLIZIA E CARABINIERI In questi giorni controlli potenziati sul territorio friulano

L'assessore Bini a Nautilia: «Rafforzare il rapporto tra pubblico e privato»

IMBARCAZIONI

APRILIA MARITTIMA Rafforzare il rapporto pubblico-privato per far crescere il comparto nautico. È questo uno degli obiettivi della Regione, a quanto ha sostenuto ieri l'assessore regionale Sergio Emidio Bini durante la mostra nautica delle imbarcazioni usate ad Aprilia Marittima.

«Nautilia è un appuntamento a cui non posso mancare, è una vetrina importante per il comparto nautico, un settore che è cresciuto grazie a un lavoro corale e che ha potuto beneficiare anche degli investimenti dell'Amministrazione regionale ma ora serve un ulteriore sforzo per coinvolgere maggiormente, accanto agli investimenti del pubblico, il privato. Riusciremo a creare progettualità sempre più di livello continuando a rafforzare questo connubio. Imprenditori lungimiranti ci sono e dunque le opportunità per fare un ulteriore salto di qualità non mancano», ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, all'apertura della 35esima edizione di Nautilia. Bini ha sottolineato il ruolo dell'Amministrazione regionale verso le imprese, ovvero quello di facilitare, semplificare la vita alle aziende «così che il tessuto imprenditoriale possa svilupparsi. La legge SviluppoImpresa, che dedica degli articoli anche alla nautica, va in quella direzione; è una norma con l'obiettivo di servire davvero alle nostre imprese, al territorio ed è nata grazie al contributo e all'ascolto dei portatori di interesse". Questo lavoro virtuoso tra istituzioni e portatori di interesse con operatori economici, associazioni di categoria ed enti locali, per citarne alcuni, secondo Bini deve continuare: "dobbiamo proseguire a lavorare sulle progettualità, su una programmazione a medio lungo termine che consenta all'ambito nautico, ma non solo, di svilupparsi ancora; un driver eccezionale che rappresenta una vantaggiosa opportunità per gli investitori ed è rilevante anche in termini di posti di lavoro».

La mostra inaugurata ieri conta circa 300 barche usate esposte di cui il 75-80% a motore e il 20-25% a vela, carrellabili dai 4 ai 6 metri per favorire i giovani, natanti dai 6 agli 8 metri e imbarcazioni a vela e a motore dai 10 ai 20 metri. In fiera sono presenti circa 50 marchi delle più note aziende costruttrici e sono 40 gli espositori per la maggior parte broker e mediatori marittimi dell'area Alto Adriatico.

INAUGURATA LA MOSTRA CHE METTE IN ESPOSIZIONE OLTRE TRECENTO IMBARCAZIONI

Seicentomila chiamate all'anno al Nue 112

EMERGENZA

PALMANOVA Oltre seicentomila chiamate all'anno al numero unico di emergenza. Il dato è emerso ieri in occasione dell'Open day nelle sale operative Sor e Nue 112.

Dalla data di avvio del servizio Nue112, le chiamate si sono attestate attorno alle 600.000 all'anno: da 503.000 del 2017 (dal mese di marzo a fine anno) alle 615mila del 2018, sostanzialmente stabili nel 2019, in lieve aumento nel 2020 (638.000) e in lieve calo nel 2021 causa pandemia (596.000). Per il 2022 il dato parziale, al 15 settembre scorso, è di 453.000 chiamate con un'attesa didi circa 600.000 entro fine anno. Un dato interessante riguarda il numero delle chiamate improprie oppure di persone che sbagliano numero componendo il 112, che rappresentano il 40% delle telefonate in ingresso. La parte restante si divide tra chiamate inoltrate alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria (Sores) e chiamate inoltrate alle Forze dell'ordine e ai Vigili del fuoco (centrali di primo livello).

«Il grande afflusso di persone nella 'casa' della Protezione civile regionale dimostra come i nostri concittadini desiderino conoscere da vicino il modo con cui gli esperti e i volontari operino durante l'emergenza. Emerge chiaramente come si sentano fortemente legate a questa struttura, nata per proteggere le persone e l'ambiente lungo tutto l'arco dell'anno, sia nelle situazioni critiche che nei cosiddetti momenti di pace», ha detto ieri l'assessore Riccardo Riccardi che ha preso parte agli incontri organizzati nella sede di Palmanova della Pcr in occasione dell'open day promosso in seno alla Settimana nazionale della Protezione civile. «Specialmente in questo complesso momento storico, la Protezione civile gioca un ruolo fondamentale non solo a livello operativo ma anche sotto il profilo della rassicurazione». All'open day di Palmanova hanno preso parte un centinaio di persone che si vanno ad aggiungere a quelle che hanno visitato le sedi aperte di protezione civile in numerosi comuni del Friuli Venezia Giulia.

A Lauzacco cinque persone ferite in un incidente

INCIDENTE

PAVIA DI UDINE Grave incidente stradale nella tarda mattinata di ieri con un bilancio di cinque persone ferite a Lauzacco di Pavia di Udine, all'altezza della trattoria alla Frasca, lungo viale dei Platani. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, attorno alle 10.50 il conducente di una utilitaria è andato a impattare contro l'auto che la precedeva e, a seguito dello scontro, è finito in un fossato. Dopo l'allarme, gli infermieri della Sores Struttura operativa regionale emergenza sanitaria hanno inviato sul posto due ambulanze e l'elicottero. Le equipe sanitarie del 118 hanno soccorso le cinque persone, tra cui un nucleo familiare composto da padre, madre e un bambino di circa 6 anni di età. L'uomo a bordo della vettura finita nel fossato è stato immediatamente soccorso e trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Tempestivamente soccorse anche le altre quattro persone che viaggiavano nell'altra auto, trasportate in ospedale con due ambulanze. Nessuno dei coinvolti è in pericolo di vita. Sul posto hanno operato anche i Vigili del fuoco del comando provinciale di Udine che hanno messo in sicurezza le vetture e successivamente hanno liberato l'arteria, lungo la quale ha ripreso a circolare il traffico dopo l'inevitabile blocco per permettere le attività di soccorso.

TOLMEZZO

Anche nella giornata di ieri sono riprese le ricerche dell'anziano di 81 anni di Caneva di Tolmezzo, Alberto Cacitti, disperso dal 5 ottobre scorso. Intorno alle 8 si sono rimessi al lavoro i volontari di Protezione Civile delle squadre comunali di Tolmezzo, Verzegnis, Sutrio, Arta Terme, Enemonzo, Zuglio e le unità cinofile delle associazioni della Protezione Civile assieme ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine, con campo base allestito in prossimità di Ponte Avons. Il pensionato era uscito in auto e di lui si sono perse le tracce. La vettura era stata ritrovata in prossimità del ponte tra Tolmezzo e Verzegnis, ed è in quella zona, in particolare in area boschiva e impervia, che si sono subito concentrate le ricerche dopo la denuncia di scomparsa da parte dei parenti. Alle 13 poi è decollato dalla base di Tolmezzo l'elicottero della Protezione civile regionale per dei sorvoli nella zona.

A TOLMEZZO SONO RIPRESE IERI LE RICERCHE DELL'ANZIANO DISPERSO DAL 5 OTTOBRE

LA SCENA Dopo l'incidente stradale a Lauzacco di Pavia di Udine, all'altezza della trattoria alla Frasca, lungo viale dei Platani

Arpa, lavoro agile e termosifoni spenti dieci giorni in più per risparmiare

▶L'Agenzia ritarderà al 2 novembre l'avvio dell'anno termico e programma lo smart working. «Taglio alle emissioni e alle spese»

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE La direttrice generale di Arpa Fvg Anna Lutman e gli uffici della sede udinese

LA STORIA

UDINE L'accensione del riscaldamento ritardata di una decina di giorni, il potenziamento dello smartworking nel periodo di "interregno" a termosifoni spenti e un vero e proprio decalogo di buone pratiche taglia-sprechi (ed emissioni) per i dipendenti. L'Arpa Fvg fa scuola in regione, tenendo fede al suo mandato di Agenzia per la protezione dell'ambiente. Il direttore generale Anna Lutman ha inviato a tutti i quasi 280 dipendenti della struttura, sparsi su cinque sedi (Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste e Palmanova), una circolare con le «disposizioni in materia di contenimento dei consumi in Agenzia».

IL DECALOGO

Preferire la luce naturale, «posizionando bene la scrivania e il pc», spegnere gli interruttori quando si esce, ma anche salire le scale a piedi per ridurre i consumi («Ogni volta che non usi l'ascensore risparmiamo 0,05 kilowattora», si legge) e farsi i muscoli. Nel decalogo ci sono indicazioni più scontate e altre meno. Con il termostato sui 19 gradi dalle 7 alle 17, vietate le stufette elettriche e vietatissimo aumentare «le temperature imposte». E poi carta riciclata, ma anche auto condivise e acqua calda (massimo 40 gradi) solo per lavarsi le mani. Nel mirino anche il computer: i dipendenti vengono invitati a usare NeroGoogle come pagina iniziale di Internet e a staccare la spina a fine giornata, visto che «il pc assorbe watt anche da spento». Fra le buone pratiche, l'uso del web «solo se necessario: ogni pagina di un sito vista da un utente produce mediamente circa 1,76 grammi di anidride carbonica». Idem le mail. Non solo vanno stampate il meno possibile, ma anche ridotte tout court, secondo Arpa, evitando di inviarne di «inutili», visto che «una mail da 1 Megabyte emette circa 19 grammi di anidride carbonica tenendo conto sia del consumo energetico del pc sia di quello del server» e «8 email emettono tanta anidride carbonica quanto quella prodotta da un'auto che percorre un chilometro». Nella circolare si legge che il riscaldamento sarà acceso il 2 novembre (fino al 31 marzo 2023). «Abbiamo deciso

di posticipare l'avvio dell'anno termico di quasi 10 giorni - dice Lutman -, dal 2 novembre, facendo uno sforzo. Abbiamo ampliato lo smart working per poter dare la possibilità di avere una vita familiare più normale ai dipendenti. Molti stanno fuori tante ore». Proprio nel periodo di interregno senza riscaldamento, come si legge nella circolare, «dal 24 al 28 ottobre», per «contenere i consumi, il lavoro sarà organizzato ed effettuato in modalità agile, ove possibile», in deroga rispetto al regolamento e all'integrativo aziendale. La direttrice spiega che «abbiamo aumentato la possibilità di farlo. Abbiamo concordato con i dipendenti, sia per il risparmio sulle emissioni sia per quello economico». «I lavoratori l'hanno presa bene. Abbiamo prima parlato con i sindacati».

LAVORO AGILE

Potendo, «mi piacerebbe usare anche di più lo smart working, se le regole del pubblico fossero diverse. Il lavoro agile è utile per ridurre le spese, ma sicuramente anche per dare la possibilità ai dipendenti di fare una vita più coerente con le proprie esigenze familiari: se poi le cose si conciliano, lo trovo positivo». Soprattutto in Arpa, dove «abbiamo molte persone che lavorano sul territorio: facciamo oltre 2mila uscite l'anno. Solo chi va in mare ne fa più di 650. Però, queste persone dobbiamo sempre riportarle in ufficio a fine uscita: se potessimo fargli finire l'orario in smart working penso che sarebbe un guadagno per tutti. Sull'impronta di carbonio pesano moltissimo i tragitti casa-ufficio», dice Lutman, ricordando che «siamo una delle poche agenzie che ha costituito una struttura che si occupa di sviluppo sostenibile e calcola la nostra impronta di carbonio». Per Giuseppe Pennino (Cisl Fp) «sono indicazioni assolutamente lodevoli. Auspichiamo che in prospettiva ci sia un ulteriore incremento del lavoro agile e da remoto, come previsto nel nuovo contratto sanità».

Camilla De Mori

TRASPORTI

Corse dei bus soppresse I sindacati: «Turni troppo duri servono nuove assunzioni»

UDINE Corse dei bus soppresse: è polemica dopo le dichiarazioni di Arriva Udine, secondo cui le cancellazioni di diverse corse urbane sarebbero da imputare all'incremento dei contagi e delle malattie fra gli autisti, che si sommano alle assenze "normali" per permessi, riposi e ferie. In una nota le segreterie provinciali di Ugl Fna, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Uilt e Faisa Cisal Udine «si sentono in dovere di manifestare il loro totale dissenso» da tale posizione «in quanto Arriva Udine è da oltre un triennio che non compensa con adeguate assunzioni le varie defezioni del personale che ha cessato il proprio servizio, sia per raggiunta quiescenza sia per licenziamenti dovuti dalle insostenibili condizioni di lavoro che hanno appesantito oltre ogni misura sopportabile i turni, con conseguente aumento dello stress psicofisico correlato, che ha causato il peggioramento dello stato di salute e di disagio percepito dei lavoratori».

I sindacati hanno inteso «stigmatizzare le dichiarazioni aziendali, in quanto appaiono mirate a scaricare le inefficienze e le errate scelte aziendali sulle spalle dei lavoratori, esponendoli alle pubbliche rimostranze che nella peggiore delle ipotesi si sono manifestate con vere e proprie aggressioni fisiche». I sindacalisti, piuttosto, pongono «l'accento sull'effettiva difficoltà a reperire personale di guida, visto i bassi salari d'ingresso, inadeguati sia per la responsabilità che questa professione richiede sia per i costi della vita attuali. Questa professione non è più allettante e gratificante e di conseguenza si scelgono altri percorsi lavorativi». I sindacati auspicano «che la Regione guardi con la dovuta attenzione, una situazione che potrebbe a breve diventare esplosiva con conseguenze che andranno interamente a discapito dei cittadini contribuenti di questa regione».

Api e insetticidi, l'ateneo su Nature Communications

LA RICERCA

UDINE In condizioni naturali e in presenza di un virus che danneggia il sistema immunitario, l'effetto degli insetticidi sulle api può diventare imprevedibile. È quanto emerge da uno studio multidisciplinare coordinato dall'Università di Udine nell'ambito del progetto europeo Poshbee. Secondo la ricerca, gli effetti degli agrofarmaci sulle api dipendono anche da altri fattori di stress come parassiti, condizioni ambientali, disponibilità di nettare e polline e inquinanti, ma un diffuso virus patogeno può cambiare le regole del gioco. I risultati di questo lavoro, finanziato dall'Unione europea, sono stati pubblicati dalla rivista scientifica internazionale Nature Communications.

ORIGINE

L'indagine nasce dai risultati contraddittori fin qui riscontrati in pieno campo verificando l'effetto di vari insetticidi sulle api. Si è visto infatti che certi insetticidi, come i neonicotinoidi che sono sicuramente tossici in laboratorio, quando vengono saggiati all'aperto, a volte risultano dannosi per le colonie d'api, altre volte no, senza apparenti spiegazioni. I dati fin qui ottenuti hanno dato luogo a interpretazioni discordanti, tanto che taluni hanno collegato l'assenza di effetti in pieno campo a una trascurabile nocività. Di conseguenza, mentre in certi Paesi queste sostanze sono state bandite, in altri sono tuttora autorizzate. Di fatto, in laboratorio, si possono esporre le api a questo o quel fattore di stress, trascurando tutte le possibili interferenze, ottenendo risultati molto chiari. In campo, dove i dati sarebbero più importanti, questo è impossibile, perché le api sono immerse in una ragnatela di relazioni che è difficilissimo districare.

OBIETTIVI

Il gruppo multidisciplinare coordinato dall'Ateneo friulano ha analizzato la complessità del sistema formato dalle api in relazione con parassiti, patogeni, condizioni ambientali, composti tossici, disponibilità di nettare e polline. L'obiettivo era capire se si potesse ricavare qualche regola generale utile a interpretare il destino delle api in caso di intossicazione. Per farlo il team ha unito tecniche matematiche e dati di laboratorio.

Ne è venuto fuori un quadro più chiaro del previsto, che ha evidenziato come la presenza di un virus patogeno in grado di sabotare il sistema immunitario delle api determina una condizione nota come bistabilità. Si tratta di una condizione per cui un sistema, ad esempio le api, può finire in una o un'altra condizione finale a seconda di minime variazioni del suo stato iniziale. In pratica, accade che laddove il virus è assente, gli effetti di una esposizione a un agrofarmaco nocivo o a un altro fattore di stress, si possono prevedere facilmente mentre quando c'è il virus, che è molto comune, tutto si fa più incerto. «Il risultato del nostro studio è importante – spiega il coordinatore Francesco Nazzi, responsabile del Laboratorio di apidologia e apicoltura dell'Ateneo friulano – perché suggerisce molta prudenza in fase di determinazione del rischio esercitato dagli insetticidi in ambienti realistici. In altre parole non bastano dei risultati confortanti ottenuti in certe condizioni ambientali per escludere eventuali esiti nefasti in altri contesti».

GLI EFFETTI PIÙ O MENO NOCIVI DEGLI AGROFARMACI DIPENDONO ANCHE DA ALTRI FATTORI COME VIRUS E PARASSITI

AMBIENTE Api su un girasole. Importante ricerca dell'ateneo

LE RICADUTE

Le ricadute principali riguardano il cosiddetto risk assessment, cioè le procedure che conducono all'approvazione, oppure no, di un prodotto per l'uso in campo. «Grazie a questo lavoro – sottolinea Nazzi – facciamo vedere come, insieme a studi che considerino il rischio determinato dai pesticidi in un contesto di stress multipli, sia necessario perseguire una comprensione più profonda di questo sistema, attraverso analisi appropriate».

Fondazione Friuli

«IL PERCORSO AFFRONTERÀ TEMI CHE NON SONO ANCORA INTEGRATI NEI CURRICOLI»

Rosalba Perini
SeNonOraQuando? Udine

in collaborazione con:

Coinvolte trenta ragazze di cinque scuole superiori della città di Udine: Malignani, Marinelli, Zanon, Percoto ed Uccellis
Tra ottobre 2022 e maggio 2023, con nomi affermati, il percorso affronterà temi che non entrano ancora nelle lezioni di scuola

Leadership in rosa in dieci incontri

IL PERCORSO

La leadership non s'inventa e, quand'anche il talento fosse naturale, ha comunque necessità di essere supportato e accresciuto. Devono aver pensato anche questo le donne dell'associazione «SeNonOraQuando? Udine» resesi protagoniste del progetto «Leadership femminile» che sta muovendo in questi giorni i primi passi operativi, coinvolgendo 30 ragazze di cinque scuole superiori della città di Udine: Malignani, Marinelli, Zanon, Percoto ed Uccellis.

STRATEGIE

Innovative le metodologie e le strategie didattiche adottate per sviluppare i temi prescelti e curatissimo sarà il tutoraggio per queste giovani donne che, negli auspici, potranno irrobustire i propri profili culturali e professionali per essere protagoniste positive nella comunità in un tempo non molto lontano. Il progetto ha ottenuto un ampio riconoscimento tanto che lo sostengono la Fondazione Friuli, l'assessorato all'Istruzione e la Commissione pari Opportunità del Comune di Udine, dall'impresa Modine Cis ed è svolto in collaborazione con la Questura di Udine e con il patrocinio dell'Università del Friuli. Tra le diverse iniziative, anche una giornata di studio con il Collegio del Mondo Unito di Duino. Mente creativa del percorso, la socia e tra le fondatrici di «SeNonOraQuando?Udine», Rosalba Perini.

«SI PARLA DI LINGUAGGIO E STEREOTIPI DI GENERE STORIA DEL PENSIERO FEMMINISTA»

INCONTRI

Lungo dieci incontri di 4 ore ciascuno, tra ottobre 2022 e maggio 2023, con nomi affermati nei rispettivi ambiti operativi, «affronterà temi che non sono ancora integrati pienamente nei curricoli scolastici – spiega Perini -: linguaggio e stereotipi di genere; storia del pensiero femminista dalla seconda metà del Novecento; il lavoro delle donne riconosciuto e quello che non lo è: la rappresentanza nella vita politica; la legislazione italiana ed europea contro la violenza sulle donne». E ancora, donne e discipline Stem, beni comuni ed economia circolare, ecologia e giustizia climatica.

INPUT

«Sono input interdisciplinari proposti perché le studentesse acquisiscano conoscenze, esplorino esperienze di apprendimento collaborativo e maturino le competenze chiave, le conoscenze psicologiche, storiche, sociali, economiche in grado di orientare scelte consapevoli e quelle migliori per il proprio futuro, anche come servizio alla comunità», sottolinea Perini. Il lavoro con le studentesse si avvarrà di esperienze attive e di tipo cooperativo, con l'utilizzo di video-interviste, simulazioni, la partecipazione a spettacoli teatrali e a concerti musicali con il cantante friulano Dj Tubet. Vi sarà, inoltre un uso degli ambienti social e debate per imparare a discutere, confrontare, sostenere ipotesi e idee in pubblico. «Saranno interventi mirati non solo a orientare le studentesse verso le discipline Stem – prosegue l'ideatrice del percorso -, ma soprattutto saranno tesi ad attivare una formazione democratica, partecipata con il coinvolgimento attivo delle studentesse per un cambio cultura e di prospettiva, sia a livello personale che sociale».

INTERLOCUTORI

Tra gli interlocutori che le giovani studentesse avranno l'opportunità di incontrare, vi sono Lucia Medem, direttore del personale in una grande azienda e Massimiliano Ortolan, vicequestore di Udine, oltre a diversi altri nomi «forti» a livello nazionale e regionale. Le giovani partecipanti al progetto sono state selezionate dalle docenti referenti di ciascuna scuola e l'adesione è stata su base volontaria.

Tutti gli incontri si terranno in presenza, per un totale di 50 ore riconosciute nell'ambito del percorso di formazione Pcto (i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) e con l'attribuzione dei crediti formativi. In sintesi, conclude Perini, al termine le partecipanti «saranno in grado di elaborare un progetto e presentarlo in pubblico argomentando le tesi e operare in ambito politico-istituzionale imprenditoriale».

Antonella Lanfrit

IL PROGRAMMA Durante gli incontri si parlerà della rappresentanza nella vita politica ma anche della legislazione italiana ed europea contro la violenza sulle donne

Innovativi i metodi e le strategie didattiche adottate

TEMI Donne e discipline Stem, beni comuni ed economia circolare, ecologia

TUTTE LE LEZIONI SI TERRANNO IN PRESENZA PER UN TOTALE DI 30 ORE RICONOSCIUTE

IL PROGETTO

Una riflessione ancora aperta sulla cosiddetta questione femminile

Il progetto "Leadership al femminile" presentato alla fine del mese scorso a Udine, ideato, realizzato e promosso dall'associazione "SeNonOraQuando?" quale percorso formativo offerto a giovani studentesse di cinque Istituti scolastici superiori di Udine invita a riflettere in modo profondo su una questione di valore epocale e tutt'ora molto, molto problematica. La cosiddetta "Questione femminile": la si studiava su qualificati libri di storia relativamente alle prime lotte per pari dignità sul lavoro e diritto di voto a partire da fine Ottocento e va ricordato che in Europa il primo stato a dare il voto alle donne fu la Svezia (con dei limiti) nel 1717, la repubblica di Corsica nel 1755 ma, soprattutto, il Granducato di Finlandia, nel 1907. Purtroppo il concetto evolutivo della Storia è messo in crisi attualmente da molti tragici eventi e la violenza alle donne è un fenomeno che è cresciuto ovunque.

«I corsi che questo progetto offre alle ragazzr - dice Rosalba Perini, da molto tempo studiosa ed esperta di modelli educativi, confermati anche da pregevoli pubblicazioni - mirano a renderle consapevoli, capaci di potenziare un'autostima non celebrativa ma senziente. Non è il modello maschile o, peggio, maschilista da seguire, per una emancipazione vera, ma il riconoscimento di una diversità preziosa, ricca di contenuti». Sono parole che invitano a ricordare figure straordinarie della storia del "Foeminino" quali la poetessa Saffo, il medico donna della Grecia classica Metrodora, la filosofa Ipazia (trucidata da fondamentalisti Zeloti), l'immensa Hildegard von Bingen (condannata all'"interdetto" dalla Curia di Magonza nel 1177), la pittrice Artemisia Gentileschi – che osò denunciare uno stupro nella Roma del XVII secolo, venendo lei torturata per verificare la veridicità della sua denuncia – Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, filosofa e prima donna laureata nel 1678, fra le altre. Senza dimenticare, in regione, una sottovalutata protofemminista come Caterina Percoto e la prima donna a dirigere un quotidiano, Carolina Luzzato, a Gorizia. Sono eroine che hanno lasciato segni prodigiosi ma pare che il concetto vichiano della storia vinca su tutto.

A maggior ragione l'iniziativa di questa associazione coraggiosa, presieduta da Andreina Baruffini Gardini, vede il sostegno convinto della Fondazione Friuli che conferma la sensibilità di queste Istituzioni di "terzietà" non dimenticando che la vera arma contro la violenza è solo ed esclusivamente una diffusa e qualificata istruzione, una rilanciata alfabetizzazione culturale dove, qui, giocano ruoli fondamentali istituti quali la Questura di Udine come soggetto di prevenzione, prima ancora che di repressione, con la presenza dell'Assessorato all'Istruzione e della Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine, della lungimirante Impresa Modine CIS Italy S.r.l., e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Udine.

Marco Maria Tosolini

IN EUROPA IL PRIMO STATO A DARE IL VOTO ALLE DONNE FU LA SVEZIA NEL 1717

DONNE Riflessione aperta

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Da "Studio & Stadio" fino all'altra domenica

Programmazione tarata sulla giornata calcistica oggi a Udinese Tv. Si comincerà alle 14 con "Studio & Stadio", condotto da Massimo Campazzo, con un occhio all'Olimpico. Alle 17.55 spazio a "Studio sport", con le voci dei match. In serata, alle 21.15, "L'altra domenica" con Nicola Angeli.

SOTTIL "VEDE" L'IMPRESA «PRONTI»

In gara all'Olimpico con il duo d'attacco Beto-Deulofeu. Dubbi a centrocampo Ancora in forse il rientro di Becao

LA SFIDA

Per i bianconeri questo pomeriggio all'Olimpico sarà ancora più difficile. È inevitabile che sia così, ormai l'Udinese è diventata squadra da battere e la Lazio, che è reduce da quattro vittorie di seguito in campionato, l'attende al varco caricata a mille, vuole i tre punti contro quella che ormai è una rivale per l'Europa, anche per quella più nobile. L'undici di Sottil però è tranquillo, naturalmente determinato, consapevole della sua forza, convinta che ha i numeri per l'ennesima impresa, la quarta vittoria di seguito in trasferta, il nono risultato utile consecutivo e la possibilità in teoria di salire al secondo posto, Non ci sono problemi particolari, stanno tutti con il punto interrogativo rappresentato da Becao reduce da un problemino muscolare, vogliono ripartire dal secondo tempo con l'Atalanta, fuoco e fiamme, in cui hanno recuperato due gol alla Dea sfiorando il colpaccio in pieno recupero.

NON MOLLARE

L'Udinese fa affidamento anche sulla invidiabile condizione atletica sperando nel contempo che la dispendiosa sfida contro lo Sturm Graz di giovedì sera si faccia sentire nella squadra di Sarri. «Penso che stiamo facendo veramente bene – ha detto Sottil nel presentare la sfida odierna – ma una cosa è certa: non siamo appagati del terzo posto. Siamo in costante crescita e oggi abbiamo un'identità ben precisa e una mentalità acquisita dopo grandi prestazioni, anche dopo i due gol recuperati nello scorso match. Siamo reduci da un grande risultato in rimonta contro l'Atalanta e veniamo da una settimana di grande lavoro, molto intenso. Si, siamo pronti per la sfida con la Lazio». Il tecnico ci tiene anche a ricordare i 13 punti che i suoi hanno conquistato da situazioni di svantaggio, nessuno in Europa è riuscito a tanto. «È un dato molto importante. Fa piacere, ma dobbiamo anche sopra nel punteggio. Questa squadra non molla mai, continua a giocare pensando a fare gol ed essere incisiva, ma non è sempre facile rimontare. Ovviamente dobbiamo essere sempre compatti, corti, darci copertura: sono le nostre fondamenta nella fase di difesa insieme a un grande sacrificio».

NUMERI OFFENSIVI

Il tecnico ha analizzato le difficoltà che presenta lo scontro con la Lazio che è annunciata quasi al top della condizione generale. «La squadra di Sarri è forte, con numeri offensivi importanti grazie ai suoi attaccanti veloci e gioca un calcio propositivo, portando tanti uomini in fase offensiva. Dovremo essere bravi a ribaltare le azioni e far loro male nei punti che secondo me la Lazio può soffrire. Sicuramente sarà una sfida stimolante, i biancocelesti hanno un collettivo molto competitivo e all'interno dei giocatori leader. Milinkovic-Savic è un centrocampista di grande livello, Milinkovic Savic, con ottime capacità di inserimento. Davanti hanno Immobile, un attaccante moderno che sa calciare bene con entrambi i piedi».

I BIANCONERI VOGLIONO RIPARTIRE DAL SECONDO TEMPO CONTRO L'ATALANTA: FUOCO E FIAMME

I DUBBI

Sembrano riguardare il centrocampo. «In questo settore c'è molta varietà – dice ancora Sottil - Ho giocatori che sanno entrare bene in partita e questo mi consente di scegliere con grande serenità fino a stasera in albergo l'undici migliore. Sto facendo delle valutazioni perché tutti mi stanno mettendo in difficoltà, e ne sono contento. I ragazzi sanno che ci sono due partite: quella iniziale e quella in corso». Su Deulofeu che contro l'Atalanta ha interrotto il suo digiuno di gol. «Lo vedo tutti i giorni, ero certo che a breve avrebbe segnato. Sono sicuro che ne arriveranno gli altri da parte sua». Infine l'attacco. Chi agirà a fianco del catalano: Beto o Success? Il favorito dovrebbe essere il portoghese. «Stanno entrambi bene- ha risposto Sottil - e sanno essere determinanti sia dall'inizio, sia a gara in corso. Non ho ancora deciso di partirà e chi subentrerà in corso d'opera, ma io non dimentico Nestorovski che è sempre in grado di darci una mano».

Guido Gomirato

ALLENATORE Mister Sottil: sotto la sua guida Udinese da urlo

Così in campo

Così in campo oggi alle 15
Allo stadio "Olimpico" di Roma
Arbitro: Colombo di Como
Assistenti: Imperiale e Di Iorio
Quarto uomo: Marinelli Var: Irrati Avar: Muto

Lazio 4-3-3

94 Provedel; 29 Lazzari, 4 Patric, 13 Romagnoli, 77 Marusic; 21 Milinkovic S., 32 Cataldi, 5 Vecino; 7 F. Anderson, 17 Immobile, 20 Zaccagni

Panchina
1 Maximiano
31 Adamonis
16 Kamenovic
15 Casale
2 Hysaj
34 Gila
26 Radu
10 L. Alberto
6 M. Antonio
88 Basic
18 Romero
11 Cancellieri
9 Pedro
Allenatore
Sarri

Udinese 3-5-2

1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 50 Becao; 13 Udogie, 6 Makengo, 11 Walace, 4 Lovric, 37 Pereyra; 9 Beto, 10 Deulofeu

Panchina
20 Padelli
99 Piana
17 Nuytinck
23 Ebosse
2 Ebosele
19 Ehizibue
8 Jajalo
5 Arslan
24 Samardzic
7 Success
30 Nestorovski
Allenatore
Sottil

Withub

Mister Sarri non parla Fa la squadra

IL MISTER

Non si smentisce Maurizio Sarri, che non parla dopo le partite di Europa League. Ancora non è passata l'arrabbiatura per l'arbitraggio visto contro lo Sturm Graz, che in qualche modo ha coinvolto anche l'Udinese. I biancocelesti hanno infatti dovuto giocare un tempo sano in 10 uomini per la generosa espulsione di Manuel Lazzari. Tante le fatiche fisiche e mentali spese dalla squadra di Sarri, che come ogni post-Europa League non è intervenuto in conferenza stampa per parlare della sfida all'Udinese.

Le sue uniche parole sulla lanciatissima squadra di Sottil erano arrivate proprio ai microfoni societari dopo il 2-2 contro lo Sturm Graz. «Ora vedremo in che condizioni saremo contro l'Udinese perché giocare un tempo in dieci ti porta via molto, soprattutto se si gioca ogni tre giorni. Cercheremo di arrivare pronti per domenica quando affronteremo una squadra che era già forte lo scorso anno. La squadra di Sottil non è solo fisica, ha anche tanta qualità».

Una Lazio che a proposito di fisico e qualità ha poco da invidiare alle altre della Serie A. Per l'occasione Sarri tornerà alla sua formazione - tipo rimettendo in campo gli elementi lasciati inizialmente a riposo nella gara europea del giovedì sera. Ritroveranno la maglia da titolare in difesa sia Romagnoli al centro che Marusic a sinistra al posto di Gila e Hysaj. In mediana conferma per Cataldi, anche se la sua prestazione contro lo Sturm non è stata proprio convincente, mentre Luis Alberto inizierà ancora in panchina, uscendo dalla quale sta diventando un fattore. Titolare Vecino, davanti ci sarà il tridente preferito da Sarri, Felipe Anderson e l'ispirato Zaccagni: agiranno ai fianchi del bomber Immobile.

S.G.

La cabala dice Lazio, ma i numeri sono tutti a favore dei bianconeri

L'ATTESA

È una sfida tra due squadre dai grandissimi numeri, quella che oggi pomeriggio metterà di fronte Lazio e Udinese. I bianconeri arrivano come la miglior squadra europea ad aver raccolto punti da situazioni di svantaggio. Il pareggio 2-2 contro l'Atalanta ha portato questo numero a quota 13 punti su 6 volte in cui è passata in svantaggio.

I friulani sono poi la squadra che ha segnato più gol nei minuti di recupero in Serie A, con 4 sigilli arrivati a tempo scaduto. Sarà inoltre un incontro tra le due formazioni più migliorate rispetto allo scorso anno per punti fatti a questo punto stagione, e non è quindi per nulla un caso che le due squadre siano terze a 20 punti insieme al Milan, che sarà di scena in serata nella Verona non più tanto "fatal", che inizierà l'era Salvatore Bocchetti dopo l'esonero di Gabriele Cioffi.

LA CABALA

La Lazio vuole sempre tenere dalla sua però la cabala, visto che ha perso soltanto una volta nelle ultime 15 partite di Serie A contro l'Udinese, in quell'1-3 all'Olimpico del 29 novembre 2020 quando, ironia della sorte, in panchina sedeva proprio Cioffi per via della positività al Covid-19 di Luca Gotti. Dopo una serie di cinque successi casalinghi consecutivi in cui aveva sempre tenuto la porta inviolata, la Lazio ha subito sette reti e raccolto un solo punto nelle ultime due sfide interne di Serie A contro l'Udinese - risale al 2006 l'ultima striscia di tre gare senza sconfitte per i friulani all'Olimpico contro i biancocelesti.

SCORE RECENTE

Se in Europa la Lazio subisce qualche gol di troppo, in Serie A con il quinto clean sheet consecutivo del friulano Ivan Provedel i biancocelesti sono diventati la miglior difesa del campionato insieme all'Atalanta. La Lazio ha vinto tutte le ultime quattro partite di serie A con un punteggio complessivo di 14-0: i biancocelesti non registrano cinque clean sheet di fila nella competizione dal febbraio 2007 (con Delio Rossi alla guida) e potrebbero ottenere cinque successi consecutivi senza gol al passivo addirittura per la prima volta nella loro storia in A.

I PUNTI

Occhio però all'Udinese che ha ottenuto 20 punti nelle prime nove partite stagionali di Serie A per la seconda volta nella sua storia, dopo il 2008/09. Sottil spera di migliorare questo precedente perché allora la squadra friulana ottenne un pareggio alla 10ª, prima di registrare cinque sconfitte di fila. Lazio (21%) e Udinese (15%) sono le due formazioni di questo campionato che hanno finora registrato le migliori percentuali realizzative, e i biancocelesti guidano inoltre il campionato per percentuale di conclusioni terminate nello specchio della porta (59%).

UOMO ASSIST Il bianconero Gerard Deulofeu è uno specialista dei "suggerimenti" ai compagni

SFIDA NELLA SFIDA

Massima attenzione poi ai re degli assist della serie A, nello specifico Milinkovic-Savic e Deulofeu. Dall'inizio di settembre 2022, Sergej Milinkovic-Savic ha preso parte a sette gol in Serie A, grazie a tre reti e quattro assist: nel periodo, nei maggiori cinque campionati europei, solamente Erling Haaland del Manchester City (otto) ha fatto meglio del biancoceleste. Nelle rose di Lazio e Udinese ci sono quattro dei primi sei giocatori di questa Serie A per numero di coinvolgimenti a sequenze: Sergej Milinkovic-Savic (13), Ciro Immobile (10), Gerard Deulofeu (8) e Destiny Udogie (8).

Stefano Giovampietro

UN'INGENUITÀ NEL FINALE FA ESULTARE IL MILAN

▶L'errore del portiere Di Bartolo consente a Traorè di firmare una tripletta decisiva

▶In crescita i bianconeri, tra i quali si è rivisto Pafundi, andato a bersaglio

UDINESE	**2**
MILAN	**3**

GOL: pt 4' e 38' Traorè, 30' Semedo; st 5' Pafundi, 50' Traorè.
UDINESE (4-2-3-1): Di Bartolo; Iob (30' st Cocetta), Abdalla, Abankwah, Guessand; Centis, Castagnaviz (40' st De Crescenzo); Basha, Pafundi (40' st Russo), Pejicic; Semedo (4' st Porzio). All. Sturm.
MILAN (4-3-3): Nava; Bakoune, Coubis, Paloschi (13' st Simic), Bartesaghi (21' st Bozzolan); Gala (41' st Eletu), Marshage, Zeroli; Alesi (14 st Cuenca), Mangiameli (14' st Longhi), Traoré. All. Abate.
ARBITRO: Monaldi di Macerata.
NOTE: ammoniti Abdalla, Coubis, Traoré, Marshage, Centis e Pafundi.

IN CAMPO Una fase della gara giocata ieri sul campo di Gemona del Friuli dalla Primavera di mister Jan Sturm contro i rossoneri lombardi del Milan

LA PRIMAVERA

Un'altra sconfitta per gli Under 19 bianconeri, maturata a pochissimi secondi dal triplice fischio, ma stavolta è stata provocata da un clamoroso harakiri. Il portiere Di Bartolo, su un innocuo retropassaggio al minuto 49 e 10", ha cercato il rinvio lungo mancando completamente il pallone che poi è andato a colpire il palo. Lesto Traorè a depositarlo in rete. Un errore clamoroso, che ha impedito all'Udinese di conquistare uno strameritato pareggio, secondo punto in questo tormentato avvio di campionato. Alla fine nessuno aveva voglia di parlare e qualcuno ha cercato di consolare Di Bartolo. Il Milan esulta: sono tre punti insperati perché ha sofferto con i giovani bianconeri, tra i quali si è rivisto Pafundi rientrato dagli impegni con la Nazionale Under 17, tra i migliori. Suo anche il gol del temporaneo 2-2 con una deliziosa punizione dai 20 metri, oltre ai passaggi con il contagiri. Con la sua abilità nell'eludere l'uomo ha poi creato spesso superiorità numerica. Sturm ha modificato il canovaccio tattico, schierando in difesa Abdalla, Abankwah e Guessand, oltre a Job. Gli ultimi due hanno agito da terzini. Davanti Semedo, con fisicità e accelerazioni, sovente ha messo in difficoltà la retroguardia.

CRONACA

L'Udinese migliore si è vista nei primi 20' della ripresa, mostrandosi più dinamica e incisiva della formazione di Ignazio Abate. All'inizio non è piaciuta, contratta e pasticciona, tanto che il Milan ne ha subito approfittato. Al 4' Mangiameli riceve un passaggio da Alesi e calcia di prima da pochi metri, Di Bartolo respinge miracolosamente di piede, ma il pallone termina all'accorrente Traoré (il migliore di tutti, non solo per i tre gol segnati) che non ha difficoltà a depositare nel sacco. Immediata la reazione della squadra di Sturm, ma senza la necessaria lucidità, favorendo il disimpegno dei rossoneri. Con il trascorrere dei minuti i bianconeri hanno preso coraggio. Centis, Castagnaviz e Pafundi hanno toccato numerosi palloni. Si è dato da fare anche Basha, ma il primo a impegnare Nava è Pejicic, il cui destro nell'angolino costringe a una difficile parata l'estremo milanista. Sono segnali di un gol che arriva meritatamente: al 30' Centis con il contagiri serve Pafundi un po' defilato a destra. Il numero 10 è comunque in buone posizione per concludere, ma intelligentemente serve Semedo, che eludendo l'uscita del portiere insacca. Il Milan al 38' si riporta in vantaggio ancora con Traoré. Palla persa a metà campo da Peijcic, con il Milan che organizza un'azione volante tutta di prima che disorienta l'intera difesa. Passaggio finale a Traorè, bravissimo a trovare l'angolo lontano con un gran destro. Nella ripresa al 5' punizione per l'Udinese: batte Pafundi che insacca alla destra di Nava. Poi la gara si fa avvincente. Entrambi provano a vincere, con l'Udinese due volte al bersaglio. Semedo è tra i più intraprendenti, Castagnaviz un leone in mezzo, Pafundi smista una quantità di palloni. La difesa tiene, specie Avankwah e Abdalla. A 40" dalla fine ecco il clamoroso errore di Di Bartolo che il portierino probabilmente ricorderà a lungo.

G.G.

LA GESTECO FA IL PIENO DOMINATI I ROMAGNOLI

▶Le "aquile" di coach Pillastrini giocano un match convincente: 5 in doppia cifra

▶Anche l'Orasì deve arrendersi alla matricola terribile dell'A2

GESTECO CIVIDALE	80
RAVENNA	70

UEB GESTECO CIVIDALE: Miani 3, Chiera 7, Cassese 3, Rota 10, Mouaha 14, Brunetto n.e., Battistini 11 Barel, Nikolic 12, Pepper 14, Dell'Agnello 6, Micalich. All. Pillastrini.
ORASÌ RAVENNA: Anthony 15, Giordano 6, Musso 18, Bartoli 2, Bocconcelli, Onojaife n.e., Galletti n.e., Petrovic 9, Bonacini 6, Lewis 14. All. Lotesoriere.
ARBITRI: Maschio, Chersicla e Bartolini.
NOTE: parziali 22-18, 45-32, 59-46. Tiri liberi: Gesteco 10 su 20, Ravenna 9 su 14. Tiri da due punti: Gesteco 23 su 43, Ravenna 20 su 34. Tiri da tre punti: Gesteco 8 su 18, Ravenna 7 su 20. Spettatori 1520.

A CANESTRO
Le "aquile" cividalesi targate Gesteco sono protagoniste del primo campionato della loro storia sportiva in serie A2 Qui Dalton Pepper va a bersaglio

BASKET A2

La Gesteco fa sua la terza gara del campionato, seconda in casa con la spinta della sua "marea gialla", al cospetto di una OraSì Ravenna che ha ridotto lo svantaggio solo a match più che compromesso. Cividale parte con un quintetto diverso: Chiera, Rota, Miani, Nikolic e Pepper. Ravenna replica con Anthony, Lewis, Petrovic, Bonacini e Musso. I primi punti sono romagnoli, ma da subito si capisce l'andazzo: tripla a fil di sirena di Rota, ancora Rota e Nikolic portano il risultato sul +6 al 4'. Lotesoriere chiama time-out. Pepper e Chiera allargano il divario, Musso e in parte Anthony cercano di tenere a galla la squadra mentre Lewis, da sotto, fatica nonostante lo strapotere fisico. A fine quarto il tabellone recita 22-18 Gesteco, grazie al canestro allo scadere di Giordano. Il secondo periodo inizia con una tripla dall'angolo di Dalton Pepper, cui fa seguito una palla rubata da Mouaha e convertita a canestro. Giordano segna dall'arco a fil di sirena, poi Mouaha ruba l'ennesima palla e Battistini concretizza. Battistini e Mouaha continuano la produzione offensiva. Lotesoriere cerca di fermare ancora il flusso con un minuto di sospensione ma al 15' la Gesteco conduce 37-26. Bonacini ricuce a -9 a 3'30" dall'intervallo lungo, ma Rota gli risponde prontamente, seguito da Nikolic, che mostra tutto il suo talento. Lewis cerca di entrare in partita con un canestro di pura grinta ma capitan Chiera gli risponde dall'angolo. A metà gara Cividale a +13 (45-32), con la precisa sensazione di essere in totale controllo.

LA FASE DECISIVA

Nella ripresa ci si attende una reazione ravennate che arriva solo in parte. Rota allunga ma Bonacini dalla lunetta e Petrovic riportano l'OraSì a 11 lunghezze di distacco (47-36 al 23'). Una tripla di Miani allarga il divario, ancora Lewis di forza e Nikolic ristabiliscono il +14. Nikolic si ripete e Lotesoriere chiama time-out. Negli ultimi 3' del quarto la Gesteco esce un po' di gara e permette agli ospiti di accorciare a -10. Ci pensa ancora Aleksa Nikolic a fermare il parziale avversario con un bel canestro, cui fa seguito un gioco da 3 di Mouaha. Su fallo antisportivo di Nikolic, Giordano fa uno su 2 dalla lunetta, poi Anthony perde malamente palla quando manca meno di un minuto al termine del terzo periodo. Di lì in poi non si segnerà più e al 30' il risultato è 59-46. Nel quarto finale Musso accorcia a -11 prima della schiacciata di Battistini. Ancora "Bat" subisce fallo e realizza da 3 (64-50 al 32'). Dell'Agnello porta i suoi a +16 costringendo il coach degli ospiti all'ennesimo time-out. Mouaha allunga dalla lunetta, Lewis commette fallo in attacco ma la Gesteco perde palla. Lotesoriere chiama ancora la sospensione a 7' dalla fine ma i padroni di casa sono inesorabili: 73-52 al 35'. A questo punto i ducali escono dalla gara, complice il riposo concesso ad alcuni titolarissimi. Lewis da sotto, Musso da fuori e Anthony producono un parziale positivo di 12 punti, fissando l'80-70. Il divario finale è però bugiardo: gara dominata dai ragazzi di Pillastrini. I ravennati, pur grintosi, "pagano" ai ducali in termini tecnico e tattico. Quattro punti in carniere per Cividale che domenica sarà di scena al PalaCarrara contro la Tesi Group Pistoia.

IL TEAM DUCALE CONTINUA A FAR VALERE L'EFFETTO PALASPORT CON IL TIFO DELLA "MAREA GIALLA"

Stefano Pontoni

Cavazzo cannibale Supercoppa con il poker

CAVAZZO	4
VILLA	1

GOL: pt 7' (rig.) e 35' (rig.) Ferataj, 41' Guariniello autorete; st 9' Brovedan, 17' Boreanaz.
CAVAZZO: Gressani, Lestuzzi, Valent, Tosoni, Urban (Cimador), Miolo, Di Biase (Burba), Brovedan (Selenati), Ferataj (Nait), Cescutti, Copetti (Sferragatta). All. Chiementin.
VILLA: Zozzoli, Moroldo (Marzona), Santellani (A. Felaco), Al. Ortobelli (A. Cimenti), Morassi, Matiz, N. Cimenti (Pochero), Sopracase, Boreanaz, D. Felaco, Guariniello. All. Ad. Ortobelli.
ARBITRO: Maieron di Tolmezzo.

CALCIO CARNICO

La Supercoppa ha concluso il 2022 del calcio carnico, un anno dominato dal Cavazzo, che dopo il campionato porta a casa un altro trofeo, battendo nella finale di Ampezzo il Villa, vincitore della coppa. Una partita che è sostanzialmente durata 41 minuti, fino cioè all'autorete di Guariniello (pallone colpito male sulla punizione dalla sinistra di Brovedan) che faceva seguito ai due rigori realizzati dal bomber Ferataj: il primo dopo soli 7' per l'intervento falloso di Sopracase su Di Biase, il secondo al 35' per quello di Moroldo su un altro giovane viola, Brovedan, che con un bell'inserimento centrale firmerà dopo 9' minuti della ripresa la quarta rete. Cavazzo decisamente più forte, ma il Villa (che ha contestato l'assegnazione di entrambi i rigori) non ha comunque mollato la presa nel secondo tempo, trovando anche un bel gol con la conclusione dalla distanza di Boreanaz che finisce sotto la traversa. In ogni caso la squadra di Chiementin non ha mai dato la sensazione di correre rischi, gestendo il risultato senza problemi. I viola raggiungono così Cedarchis e Real in vetta ai plurivincitori della Supercoppa con cinque trofei, tutti ottenuti nelle ultime sei edizioni.

Bruno Tavosanis

L'Oww va a Chiusi senza Briscoe Nobile: «Il tempo ci aiuta a migliorare»

BASKET A2

Old Wild West Udine a Chiusi senza Isaiah Briscoe, rimasto a casa. L'americano è ancora indisponibile, ma dovrebbe rientrare sabato, in occasione dell'importante sfida al palaCarnera contro la Tramec Cento. All'Estra Forum ci sarà invece Vittorio Nobile, fra tutti i bianconeri quello che più ha beneficiato del nuovo sistema di gioco adottato dall'allenatore Matteo Boniciolli a seguito della partenza di Alessandro Cappelletti. Al prodotto delle giovanili della Pallacanestro Codroipese prima che salisse sul pullman è stato chiesto un giudizio sul suo rendimento e su quello della squadra in generale. «Personalmente - dice - mi trovo a mio agio. I compagni di squadra sono super. Stiamo esprimendo un gioco corale, elegante nella sua difficoltà, perché se in difesa abbiamo dei concetti semplici da seguire, in attacco invece è un tantino più complicato, ma il tempo ci darà una mano a migliorare». Sul match odierno delle 18, contro l'Umana: «Sarà sicuramente una battaglia. Loro sono alla ricerca dei primi punti della stagione e sappiamo che affronteremo una squadra difficile da battere, che può contare su alcune individualità importanti come l'americano Lester Medford. Personalmente conosco Riccardo Bolpin, una guardia tiratrice che sa anche penetrare, andare al ferro e creare gioco».

Infine, due parole Nobile le dedica a Keshun Sherrill: «Lui è un ragazzo molto serio, che lavora sodo e fa le cose che è capace di fare. Si prepara bene durante la settimana e dimostra anche a noi compagni di "saper fare". È un giocatore molto versatile anche dal punto di vista difensivo, perché è piccolo ma di stazza solidissima».

Sul fronte opposto parla l'head coach dell'Umana Chiusi, Giovanni Battista Bassi: «Sarà una partita complicata contro una squadra completa, forte e allenata da un grande come Boniciolli. Per noi si tratta di un test importante. Vogliamo provare ad alzare il nostro livello rispetto al match di domenica scorsa, pur sapendo che c'è un bel divario da colmare. Però siamo fiduciosi, stiamo lavorando bene, sappiamo di dover stare a testa bassa e con l'elmetto bene allacciato ma siamo carichi. Insomma, abbiamo voglia e vogliamo provare a combattere».

FERMO
Isaiah Briscoe dell'Oww

Pronto a dare il suo contributo sul parquet Daniel Donzelli. «Come ogni anno - sottolinea - quella di Udine è una delle squadre migliori. Anche stavolta per noi sarà dura perché hanno doti fisiche, tecniche, giocatori che sono scesi dalla categoria superiore e tanta esperienza. Cercheremo di fare del nostro meglio, siamo al completo e lotteremo fino alla fine mettendo in pratica quello che stiamo facendo in palestra. Dobbiamo prendere gli aspetti positivi dalla partita con Cento sia a livello difensivo che offensivo e fare qualcosa in più. Giochiamo in casa nostra e l'obiettivo è strappare un risultato, visto che loro non sono degli extraterrestri».

Carlo Alberto Sindici

Festa del ciclismo a Buttrio, con premi a tutti i protagonisti

CICLISMO

(b.t.) Buttrio ospita oggi l'Acsi Bike Day, festa ciclistica di fine stagione di Acsi Ciclismo Udine. La mattinata sarà dedicata a una pedalata, con ritrovo dalle 9 al Palafeste e uscite di gruppo in bici da strada e mtb. Alle 13 il pranzo. Dalle 15 le premiazioni, con le classifiche maturate al termine delle 12 gare disputate, tra strada e mtb, a Passons, Campeglio, Vermegliano, Gorizia, Ampezzo, Cividale. Savorgnano, Villa Santina, Cervignano, Attimis e Paludea di Castelnovo. Quest'ultima prova, che ha visto Diego Cargnelutti della Sportway realizzare il miglior tempo davanti a Mauro Zanier della Spezzotto e a Denis Vogrig del Valchiarò, assegnava le maglie di campione regionale. Cinquina KiCoSys grazie a Luca Tomat negli Junior, Mattia Lenarduzzi e Christopher Cossar nelle due categorie Senior, Sandro Marrocco e Christian Chiavedale nei Veterani 1 e 2. Titolo anche per Marco De Stales della Carnia Bike nei Gentleman 1, Diego De Cecco della Buje Mtb nei G2, Nicola Galluà dei Grigioneri nei Supergentleman A e Sergio Benedetti della Mbc Trieste nei Superg B. A Buttrio ci saranno quindi le premiazioni finali del Trofeo Marathon, comprendente 5 prove. Sul palco i primi tre di ogni categoria: negli Junior Bernard precede Zuliani e Tomat, nei Senior 1 Bujatti si impone su Maran e Zuliani, mentre in S2 Bole domina su Moratto e D. Cargnelutti. Tra i Veterani 1, L. Cargnelutti precede Izzo e Marsonet, nei 2 netto successo di Santini su Chiavedale e Romanin. Nei Gentleman 1, De Stales fa sua una bella sfida con Tosolini; terzo Giuseppin. Nei G2 primo De Cecco, poi Lorenzon e Lozza. Tra i giovani, i Superg, negli A Galluà doppia nel punteggio il secondo classificato Martina, con Dalgrande terzo, mentre nei B vince Roccasalva.

Cultura & Spettacoli

LA REGISTA

Serena Sinigaglia: «Strage pianificata con lucidità e non contro un obiettivo a caso, ma contro le giovani promesse del socialismo europeo: una strage politica a tutti gli effetti»

Domenica 16 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Debutta domani nell'ambito della Stagione di prosa del Teatro Verdi di Pordenone il percorso "Nuove Scritture" ideato da Claudia Cannella

LO SPETTACOLO Utøya è un'intensa partitura a sei voci per due attori, con le coinvolgenti interpretazioni di Mattia Fabris e Arianna Scommegna, sulla strage che si è consumata nel 2011 in Norvegia

Scommegna e Fabris sulle macerie di Utøya

TEATRO

Debutta domani, nell'ambito della Stagione prosa del Teatro Verdi di Pordenone, il percorso "Nuove Scritture", sezione ideata dalla consulente artistica della sezione teatrale Claudia Cannella che, per sua stessa natura, si rivela uno spazio dove attivare la curiosità dello spettatore verso formati e temi del presente, sempre con un occhio attento – come nell'intero cartellone della prosa – per le diverse generazioni di artisti. È firmato da Serena Sinigaglia lo spettacolo che apre la rassegna: in scena alla 20.30 *Utøya*, intensa partitura a sei voci per due attori – con le coinvolgenti e multiformi interpretazioni dei bravissimi Mattia Fabris e Arianna Scommegna - sulla strage che si è consumata, nel 2011, in Norvegia, sull'isola di Utøya, appunto. Sede di uno storico campeggio per i giovani laburisti, la località fu teatro di un agghiacciante attacco di terrorismo politico, una strage compiuta da Anders Behring Breivik, che il 22 luglio di quell'anno approda sull'isola e uccide 69 ragazzi, dopo aver fatto altre 8 vittime con un'autobomba a Oslo. È la più grande strage che il Paese nordico abbia mai subito.

IL LIBRO

Dopo aver letto "Il silenzio sugli innocenti", saggio di Luca Mariani sulle stragi di Oslo e di Utøya – libro che sarà presentato sempre domani, alle 17.30, al Caffè Licinio, in un incontro pubblico, alla presenza dell'autore e dei protagonisti dello spettacolo - la regista milanese scopre «che la strage era stata pianificata per anni, con lucidità e coscienziosità al limite del maniacale, e che non era contro un obiettivo a caso, ma contro il cuore delle giovani "promesse" del socialismo europeo: era, insomma, una strage politica a tutti gli effetti». Commissiona allora un testo sul tema al drammaturgo Edoardo Erba: ne nasce uno spettacolo che, dal 2015, non ha smesso di colpire nel segno. Sulla scena, essenziale e di forte valenza simbolica, di Maria Spazzi, si raccontano il giorno prima, il giorno della strage, quello successivo e un mese dopo, attraverso la vita di tre coppie, da cui emergono i lati inquietanti e contraddittori della vicenda.

LO SPETTACOLO SI ISPIRA AL LIBRO "IL SILENZIO SUGLI INNOCENTI" DI LUCA MARIANI SULLE STRAGI A OSLO E SULL'ISOLA DEI GIOVANI LABURISTI

CLOWN

Cresce, intanto, l'attesa per l'arrivo a Pordenone di uno degli show più celebrati al mondo: da mercoledì 26 a sabato 29 ottobre, sul palco del Verdi, in programma il celeberrimo Slava's Snowshow, spettacolo culto del prodigioso artista Slava Polunin, grande mimo e clown di origine russa, considerato un vero poeta del pensiero e del gesto. A trent'anni dal debutto, continua a incantare il pubblico di tutte le età. Il clown più famoso di Polunin, Asissai, in tuta gialla e grandi pantofole rosse, immerge il pubblico in un mondo fatto di nevicate di bolle di sapone, palloncini al guinzaglio, letti-velieri nel mare in burrasca, cappotti che si animano, bufere di fiocchi di carta, con un univo imperativo: divertirsi insieme!

Teatro

On the road con Kerouak, Ginsberg e Borroughs

Prosegue nella serata di domani, la quinta edizione di "AlienAzioni", festival organizzato da Gorizia Spettacoli, che esplora anche quest'anno i molteplici aspetti della follia e del disagio, declinato in molte forme e narrato attraverso incontri, dibattiti, eventi di prosa e musica. Questo secondo appuntamento, in programma, alle 20.45, al Kinemax di Gorizia, è ancora dedicato alle grandi personalità che hanno visto le loro vite segnate da momenti di rottura, vite per così dire "al limite". In programma una serata in ricordo di tre autori legati alla Beat Generation: Jack Kerouac, nel centenario della morte, Allen Ginsberg e William S. Burroughs, a 25 anni dalla scomparsa. Animano lo spettacolo, firmato da Giorgio Latini, le voci di Ottavia Bianchi, Marius Bizau e Giulia Nervi e l'accompagnamento alla chitarra di Giacomo Ronconi. Lo spettacolo ripercorre il periodo tra la fine degli anni 50 e il 1969: quel decennio di musica – dove si inserisce anche l'incontro tra Jack Kerouack e Allen Ginsberg e culminerà nel 1951 con la scrittura del libro cult "On the road" - che è stata la colonna sonora di grandi cambiamenti.

Cinema

Rapiniamo il duce Presentato a Roma il film finanziato dalla Regione

Si sono accesi ieri i riflettori sulla diciassettesima edizione della Festa del Cinema di Roma, l'evento che animerà la Capitale fino al 23 ottobre e avrà il suo fulcro nell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, dove sono stati allestiti gli spazi di proiezione e l'iconico red carpet. All'interno della kermesse cinematografica sabato sono state presentante anche due opere che hanno ricevuto il sostegno di Friuli Venezia Giulia Film Commission e PromoTurismoFVG, da sempre impegnati ad attrarre produzioni nazionali e internazionali sul territorio regionale, attraverso un'attenta attività di location scouting, di presenza ai principali mercati dell'audiovisivo e di promozione del territorio.
Il primo dei due film è "Amate sponde", l'ultima fatica del regista e sceneggiatore Egidio Eronico, prodotta da EiE Film, Schicchera Production e Sky, presentato in prima ufficiale nella sezione Freestyle al Maxxi – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo. Si tratta di un documentario che è possibile definire come una landscape-suite in 4k, un montaggio di musica e immagini, in un viaggio che parte dalle Alpi fino ad arrivare alla Sicilia, toccando, per tre settimane, alcuni dei luoghi della nostra regione tra cui il lago e la diga di Ravedis in Valcellina, Sauris e San Daniele del Friuli, Lignano Sabbiadoro, Redipuglia e il Sincrotrone di Trieste. Una vera e propria ricognizione sul corpo globale del Paese, che posa lo sguardo sui suoi lineamenti fondamentali, da quello geofisico e ambientale a quello economico e produttivo, da quello socio-demografico e abitativo a quello antropologico e culturale.
Nella sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, si è tenuta la prima internazionale del film "Rapiniamo il Duce", alla presenza del regista Renato De Maria e di tutto il cast, una squadra d'eccezione composta da Pietro Castellitto, Matilda De Angelis, Isabella Ferrari, Maccio Capatonda, Filippo Timi, Tommaso Ragno e Luigi Fedele. Il lungometraggio è stato prodotto da Bibi Film srl, per il colosso dello streaming Netflix ed è stato assistito e sostenuto anche dalla Friuli Venezia Giulia Film Commission – PromoTurismoFVG nel 2021, impiegando nella troupe il 20% di maestranze locali per oltre due mesi sul territorio.
La storia è ambientata nella Milano del 1945, proprio verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, e racconta le vicende di una banda di ladri sconclusionata che cerca di organizzare un colpo impossibile: rubare il tesoro di Benito Mussolini, prossimo a tentare la fuga dal quartier generale fascista.

Poesia e musica nel nuovo cd degli Autostoppisti

▶"Erasmus a Kiev" uscirà il 20 ottobre arricchito dal commento di Floramo

MUSICA

In uscita, il 20 ottobre, il cd del gruppo friulano Autostoppisti del Magico Sentiero, intitolato "Erasmus a Kiev". L'album è arricchito dal commento di Angelo Floramo e dall'intervento di importanti musicisti, oltre che dalle fotografie di Luca D'Agostino e Fabio Gon. Si tratta del terzo Cd del dinamicissimo gruppo friulano, composto dai musicisti Fabrizio Citossi, Franco Polentarutti, Martin O'Laughlin, Marco Tomasin, Stefano Tracanelli e Alessandro Serravalle. Dopo "Sovrapposizione di Antropologia e Zootecnica" e "Pasolini e la Peste", usciti entrambi nel 2020, ecco il terzo sorprendente lavoro, prodotto, mixato e registrato al Five Cats Studios di Pradamano (Udine), da Federico Sbaiz.

Lo scrittore Angelo Floramo nelle note del disco afferma: "...una chitarra arpeggia inquietudini da blues metropolitano nella notte del nostro scontento. Una pozza nera si allarga sempre di più, come una macchia di petrolio che uccide l'azzurro. Dita nervose pizzicano le corde tese dietro a ogni angolo di questa estesa periferia post-industriale che acquista il profilo del paesaggio sonoro, in cui noi, che ascoltiamo, veniamo precipitati senza possibilità di salvezza. Inciampando proprio su quelle corde. Bagliori fluorescenti lampeggiano tagliando le ombre come graffi di Lucio Fontana lasciati sanguinare sulla pelle del Mondo. Eppure, la musica resiste e dalla confusione che la imprigiona tenta i suoi voli, che hanno sapori antichi, capaci di conciliare l'armonico e il disarmonico, con una vastità di orizzonte che spazia dalle pianure del Tennessee ai sobborghi di Odessa".

SCRITTORE Angelo Floramo

Un lavoro saldamente legato al mondo contemporaneo, alle notizie che arrivano e ci fanno tremare o imbestialire, unite all'eco di nostalgie jazzistiche, ritmi tribali ed improvvisazione. "Erasmus a Kiev" è arricchito dagli interventi di importanti musicisti: Alfio Antico, Andrea Massaria, Mirko Cisilino, Sandro Carta e poeti quali Roberto Ferrari e Antonella Bukovaz.

La "Follia" in re minore di Vivaldi e la musica da ballo veneziana

MUSICA

Sarà un programma tutto incentrato sulla musica da ballo veneziana - musica allo stato puro, divertimento, gioia, e vitalità nella loro forma più elegante, quello dei Sonatori de la Gioiosa Marca, che si esibiranno oggi, alle 21, a San Vito al Tagliamento (Teatro Arrigoni, ingresso libero), nell'ambito del Festival Perle 2022. «Un concerto che comincerà col botto – spiega il direttore artistico, Gianpaolo Fagotto - la Trio Sonata XII, celeberrima "Follia" in Re minore di Vivaldi, cui seguiranno autori importanti, anche se meno noti al grande pubblico, ma scoppiettanti di inventiva e genialità, come Giovanni Reali, autore dell'altra spettacolare "Follia" che chiude il programma, passando per ciaccone, passacaglie e polacche di Merula, Picchi, Pesenti, Marini e Caldara».

ENSEMBLE I Sonatori della Gioiosa Marca stasera a San Vito

I MUSICISTI

I Sonatori de la Gioiosa Marca sono uno dei principali gruppi su strumenti d'epoca, attivi e molto noti a livello internazionale, con all'attivo una impressionante discografia, sia del gruppo, sia in coppia con i più importanti solisti di questi anni quali il celeberrimo mezzosoprano Cecilia Bartoli, la flautista Dorothee Oberlinger, la violoncellista Sol Gabetta, il violinista Giuliano Carmignola, il fagottista Sergio Azzolini, il compianto direttore Alan Curtis. Una discografia che ha ricevuto i più importanti riconoscimenti internazionali (International Classical Music Award, Der deutsche Klassikpreis ecc.) e che è stata salutata da recensioni entusiastiche delle più importanti riviste specializzate internazionali (Diapason, Repertoire, Goldberg, Amadeus ecc.) e dalle pagine culturali dei più importanti organi di stampa italiani. Numerose le esibizioni in prestigiose sedi internazionali: Wigmore Hall a Londra, Musikfestspiele a Potsdam (Berlino), Beethovenfest a Bonn, Enescu Festival a Bucarest. Tra i teatri italiani: il Verdi di Trieste, il Ristori di Verona, il Del Monaco di Treviso, il Verdi di Sassari. Diverse incisioni dei Sonatori sono considerate pietre miliari nell'interpretazione della musica strumentale veneziana del '600 e '700.

R.C.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 16 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lorenza Gioiosa** di Cordenons, che oggi festeggerà con noi i suoi fantastici 29 anni. Tanti auguri da Paola, Francesco, Loredana e Flavio.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

BUDOIA

▶**Due Mondi, via Panizzut 6/a**

CASARSA

▶**Cristofoli, via Udine 19**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PINZANO AL T.

▶**Ales, via XX Settembre 49**

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 14.30 - 16.30 - 21.00.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.30 - 16.45 - 21.00.
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.45 - 18.15 - 20.45.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 18.30.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 19.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 14.45 - 20.45.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.00 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«BABE BHANGRA PAUNDE NE» di A.Saron : ore 14.10.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 14.10 - 17.00 - 19.50 - 22.30.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.30 - 16.50 - 19.45 - 22.15.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.50 - 17.15 - 19.40 - 22.00.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.40.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.10 - 17.10.
«STAVAMO BENE INSIEME» di M.Molinari : ore 15.30 - 20.00.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 17.20.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 17.50 - 20.20.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 19.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 22.10.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 22.20.
«SMILE» di P.Finn : ore 22.45.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.00 - 18.10 - 20.20.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.20.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 15.00 - 17.05 - 19.10.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 21.15.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 15.35.
«AMANDA» di C.Cavalli : ore 17.00.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 19.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00 - 21.25.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 18.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.15 - 20.15.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 16.00 - 17.45 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 18.30..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 15.00 - 17.30 - 21.00.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 15.30.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 17.30 - 20.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.30.
«SMILE» di P.Finn : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.00.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 18.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 20.30.

Il giorno 13 ottobre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Evelino Berno

Cavaliere del Lavoro
di anni 96

Addolorati lo annunciano: i figli Michela e Andrea, la nuora Sabrina, i nipoti Lorenzo e Leonardo, la cognata Paola con i figli Cristiano, Alessia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 ottobre alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Chiesanuova.

Non fiori ma eventuali offerte da devolvere all'Associazione "Silvana Biasiolo ODV"

Padova, 16 ottobre 2022

Onoranze Funebri Artigiana snc
Padova-Rubano Tel. 049650005

La moglie Annamaria, i figli Francesco con Francesca, Alessandro con Rebeca, Marina con Marcello e gli amati nipoti Maddalena, Luna, Lorenzo e Viola annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Cap.

Paolo Vio

I funerali avranno luogo martedì 18 ottobre alle ore 11 nella chiesa della Madonna dell'Orto.

Venezia, 13 ottobre 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

Tel. 041 - 5223070

I fratelli Ettore e Lucia, Giorgio, Maurizio ed Enrica unitamente ad Antonio Fiume e a tutte le loro famiglie, ricordano con grande affetto e grande rimpianto la luminosa e generosa umanità di

Paolo Vio

imprenditore veneziano

e si uniscono al dolore di Annamaria e dei figli Francesco, Alessandro e Marina e delle loro famiglie.

Venezia, 16 ottobre 2022

Daniela Rohr piange con Annamaria, Francesco, Francesca, Maddalena e tutta la famiglia Vio la perdita del suo amato consuocero

Paolo Vio

Venezia, 16 ottobre 2022